



Unioncamere
Veneto

FONDAZIONE CLODIENSE O.N.L.U.S.



Un territorio Una economia

Rapporto sulla società
l'economia e il territorio clodiense

Osservatorio Economia Clodiense - dicembre 2015

Presentazione

Il presente rapporto di ricerca, fortemente voluto dalla Fondazione Clodiense e realizzato grazie alla fondamentale collaborazione di Unioncamere del Veneto, traccia un quadro congiunturale completo dei principali settori economici del territorio sud del Veneziano: Turismo, Pesca, Agricoltura e Commercio.

Oltre a fotografare la situazione sul numero di imprese del primario e del terziario attive in questa parte del territorio, sulla loro specializzazione, quote di mercato raggiunte, numero di occupati, il rapporto intende suggerire anche nuove strategie di azione: dai bandi europei alle scelte urbanistiche. Ma soprattutto il rapporto vuole promuovere azioni innovative tra settori che quasi sempre non comunicano tra di loro e che invece, con le opportune sinergie, potrebbero avere reciproci impulso e vantaggio.

Già nel 2009 la Fondazione aveva elaborato un primo report sull'economia, concentrato su Chioggia e sul suo territorio, chiamato "*Stati generali dell'economia clodiense*". Con questo rapporto si vuole dare continuità a quel primo monitoraggio ma in modo più selettivo e snello, in collaborazione con un partner efficace come Unioncamere Veneto. Una collaborazione non solo formale, bensì di obiettivi e intenti, di analisi della situazione e di impegno propositivo sul territorio.

L'auspicio è che possa essere uno strumento informativo utile ai fini dell'individuazione delle politiche e delle azioni necessarie per fare di questo territorio un nuovo polo di attrazione di investimenti, turisti, cittadini e imprenditori per il benessere della collettività che vi abita.

Venezia, dicembre 2015

Fernando Zilio

Presidente Unioncamere del Veneto

Angelo Boscolo Sesillo

Presidente Fondazione Clodiense

Rapporto 2015 sulla società, l'economia e il territorio clodiense

Copyright © Fondazione Clodiense - Unioncamere Veneto, Chioggia (VE), Italy

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Per informazioni sui contenuti del rapporto:

Unioncamere del Veneto - Area Studi e Ricerche

Via delle Industrie, 19/d – 30175 Venezia

Tel: 041 0999311 – Fax: 041 0999303

centrostudi@ven.camcom.it www.unioncamereveneto.it

1ª edizione dicembre 2015

La ricerca è stata promossa dalla Fondazione Clodiense, in collaborazione con Unioncamere del Veneto, nell'ambito di una convenzione per la realizzazione di un Osservatorio sull'economia clodiense sottoscritto a Venezia nel dicembre 2014, con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco.

La progettazione della ricerca e la raccolta, la sistematizzazione e l'analisi dei dati e delle fonti statistiche sono state curate da un gruppo di lavoro coordinato da Serafino Pitingaro, responsabile Area Studi e Ricerche di Unioncamere del Veneto e composto da: Giovanna Guzzo e Arianna Pittarello (Centro Studi di Unioncamere del Veneto), Giancarlo Munari (Fondazione Clodiense), Chiara Brunelli, Alex Ros e Andrea Stefani (borsisti della Fondazione Clodiense).

La redazione del rapporto è stata curata dal Centro Studi di Unioncamere del Veneto, con contributi di tutti i componenti del gruppo di lavoro.

Un particolare ringraziamento va alle Amministrazioni Comunali di Chioggia, Cavarzere e Cona, Camera di Commercio Venezia Rovigo Delta Lagunare, all'Azienda Speciale per il Porto di Chioggia (ASPO Chioggia), Mercato Ittico di Chioggia, Istat – Sede regionale per il Veneto, Associazione Albergatori Sottomarina, Confcommercio Ascom Chioggia, Confartigianato Chioggia, Gebis – Associazione Stabilimenti Balneari, Ascot - Associazione Commercio operatori del turismo, Proloco Chioggia Sottomarina e a tutti coloro che, in qualità di esperti, hanno partecipato alle riunioni dell'Osservatorio per gli spunti, i consigli e i suggerimenti forniti durante le fasi di progettazione, stesura e revisione del presente rapporto.

Sommario

Introduzione. Un sistema in trasformazione7

SEZIONE I. Società, economia, territorio, infrastrutture: un quadro aggiornato ...11

1. Tendenze demografiche e trasformazioni sociali 13
2. Lo sviluppo economico.....23
3. Forme insediative e consumo del suolo37
4. Il sistema infrastrutturale 47

SEZIONE II. Agricoltura, turismo, pesca: le dinamiche settoriali57

1. Il sistema agricolo 59
2. Il settore ittico di Chioggia: alcune riflessioni per un modello di sviluppo73
3. Lo sviluppo del polo turistico di Chioggia..... 85

Conclusioni. Linee guida per lo sviluppo dell'area101

Riferimenti bibliografici.....109

Riferimenti sitografici..... 110

Introduzione. Un sistema in trasformazione

L'Osservatorio sull'Economia Clodiense (OEC) è un'iniziativa promossa dalla Fondazione Clodiense O.n.l.u.s.¹, con la collaborazione di Unioncamere del Veneto², con l'obiettivo di monitorare l'andamento socioeconomico del territorio su cui agisce, al fine di fornire un approfondito supporto quantitativo e qualitativo alle Amministrazioni e alle categorie produttive e alle associazioni dei tre comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona (c.d. area clodiense).

Collocata in una posizione isolata rispetto al cuore del sistema socio-economico del Veneto, l'area clodiense è alla ricerca di una nuova funzione territoriale e di un nuovo ruolo, che possa proiettarla in una dimensione di mercato per il procacciamento di opportunità e di risorse³. L'area necessita infatti di un rilancio dal punto di vista sociale, economico, funzionale in un'ottica di competizione con gli altri centri nell'attrarre i turisti, i visitatori, le funzioni pregiate da cui poter trarre benefici e vantaggi in termini di occupazione locale, finanziamenti pubblici e visibilità mediatica⁴.

¹ La Fondazione Clodiense è stata costituita nel 2001 come emanazione della Fondazione di Venezia con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nei territori di Chioggia, Cavarzere e Cona. Raccoglie le donazioni di una pluralità di individui e le reinveste in bisogni e/o opportunità della comunità locale, in particolare attività di assistenza sociale, promozione e valorizzazione di attività culturali e di interesse storico-artistico, della natura e dell'ambiente (<http://www.fondazioneclodiense.it/>).

² Unioncamere Veneto è la struttura che associa tutte le Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura della Regione svolgendo funzione di supporto e di promozione dell'economia, di coordinamento tra gli enti locali, attraverso la semplificazione dei rapporti tra le imprese e le Pubbliche Amministrazioni, la creazione di opportunità di ricerca e di studio (<http://www.unioncameredelveneto.it/>).

³ Giovanni Tocci, Il ruolo della Governance urbana nella competizione fra città, <http://www.economia.unical.it/test/sturistiche/collegamenti/55.pdf>

⁴ Francesco Gastaldi, *Torino che cambia. Turisti non per caso*, <http://www.gazebos.it/2013/01/09/torino-che-cambia-turisti-non-percaso%E2%80%A6.asp>

Partendo da queste considerazioni e proseguendo il lavoro di monitoraggio realizzato nel 2009⁵, la Fondazione Clodiense ha ritenuto opportuno avviare un vero e proprio Osservatorio, allo scopo di perfezionare e aggiornare costantemente il quadro socio-economico, soprattutto con riferimento ai tre principali settori dell'area: turismo, pesca e agricoltura, attraverso la raccolta e la sistematizzazione di dati statistici sulle imprese e gli occupati, sulle specializzazioni e i mercati di riferimento, sul contesto demografico e sociale.

Ma non solo.

Proprio perché si ritiene che i tre settori considerati possano registrare nel medio termine un trend di crescita più marcato rispetto agli altri comparti economici, con evidenti benefici diretti allo sviluppo economico e sociale dell'area clodiense, il presente rapporto, il primo dell'Osservatorio, tenta di andare "oltre i numeri", cercando di cogliere le possibili strategie di azione per il sistema economico e per il governo del territorio. In particolare si fa strada la convinzione che un'azione combinata e sinergica tra settori apparentemente distanti come pesca, turismo e agricoltura potrebbe produrre effetti positivi e benefici per l'intero sistema clodiense.

Seguendo la metodologia di analisi adottata nel primo lavoro di monitoraggio, il presente rapporto ha provveduto ad aggiornare, ma in modo più selettivo e snello, la precedente base dati, attingendo a tutte le fonti statistiche che rendono disponibili informazioni a livello comunale⁶.

Successivamente si è provveduto ad analizzare e interpretare i risultati, individuando cause ed effetti dei fenomeni in chiave critica, nonché punti di forza e debolezza del sistema socio-economico territoriale. Quindi si è tentato di tracciare e definire alcune linee guida progettuali, finalizzate allo sviluppo economico e sociale dei tre comuni citati.

Il presente rapporto è articolato in due parti. La **prima parte**, suddivisa in quattro capitoli, presenta la fotografia dell'area clodiense sotto il profilo demografico, economico, territoriale e infrastrutturale.

⁵ Nel 2009 la Fondazione Clodiense O.n.l.u.s. ha promosso un documento chiamato "Stati Generali dell'Economia Clodiense" nel quale sono stati raccolti e ordinati dati quantitativi e qualitativi sui principali settori economici del territorio di Chioggia e dei suoi diretti concorrenti più prossimi, soprattutto sul settore turistico.

⁶ Le principali fonti utilizzate sono: Istat, Unioncamere, Regione Veneto, l'Amministrazione provinciale di Venezia e le Amministrazioni comunali di Chioggia, Cavarzere e Cona, che si ringraziano per la collaborazione e disponibilità.

In particolare il capitolo sulla **demografia** analizza le dinamiche e le trasformazioni della società dell'area geografica nell'arco temporale che va dal 2008 al 2015, concentrandosi in particolare sulla popolazione residente, sul saldo naturale, sui flussi migratori e sulle classi d'età. Inoltre per un maggior grado di approfondimento si sono costruiti gli indici di dipendenza e di vecchiaia tra generazioni, utili a rappresentare le dinamiche e i mutamenti strutturali.

All'**economia** è dedicato il secondo capitolo. Utilizzando i dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio si è provveduto ad analizzare i principali indicatori relativi al sistema produttivo ed economico dell'area (imprese attive e addetti), al fine di individuare le specificità sulle quali basare un progetto integrato di sviluppo del territorio e le modalità per mantenere una posizione predominante nell'economia locale nonostante le dinamiche recessive in atto.

Un terzo capitolo è dedicato al **territorio**. Partendo dall'elaborazione della Carta d'uso del Suolo della Regione Veneto, attraverso il software GIS si è provveduto a quantificare l'urbanizzato dell'area clodiense e alcuni indicatori territoriali, come l'incidenza sulla superficie comunale, la suddivisione per destinazione d'uso, la variazione nel periodo 2007-2012 e le previsioni future secondo i piani urbanistici, al fine di individuare le eventuali pressioni sulle peculiarità ambientali, paesaggistiche dell'area e sottolineare le criticità e le possibili linee di sviluppo sostenibile.

La prima parte si conclude con un capitolo dedicato alle **infrastrutture** che attraversano e interessano l'area clodiense. Partendo dall'analisi della rete autostradale e stradale, che evidenzia l'isolamento dell'area, lo studio si sofferma sulla situazione del porto commerciale e industriale e le sue ampie potenzialità di sviluppo.

La **seconda parte** del rapporto invece si focalizza sui principali settori economici dell'area ed è suddivisa in tre capitoli.

Il primo, dedicato all'**agricoltura**, illustra una minuta analisi dei cambiamenti intervenuti negli ultimi trent'anni, utilizzando i dati degli ultimi quattro Censimenti dell'Agricoltura, allo scopo di individuare eventuali differenze e le tendenze evolutive sottese al settore agricolo clodiense, attraverso un set di indicatori (aziende agricole, titolo di possesso dei terreni, numero di aziende agricole in rapporto alla superficie agricola, superficie agricola utilizzata, tipo di coltivazioni, numero di aziende con allevamenti, numero di capi di allevamento).

Un secondo capitolo è dedicato alla **pesca**. L'attuale scenario congiunturale negativo e il cambio dell'approccio delle politiche europee sulla pesca, orientato alla prudenza e alla sostenibilità della risorsa ittica, hanno inciso negativamente sul settore ittico clodiense. Per trovare azioni di rilancio si è approfondito nello specifico sulla flotta peschereccia clodiense (stazza, potenza, lunghezza delle attrezzature da pesca). Inoltre si è analizzato l'andamento del mercato ittico all'ingrosso, in termini di fatturato e di quantità di pesce venduto per capire quali potrebbero essere i margini per un rafforzamento di tale specificità.

Al **turismo** è dedicato il terzo capitolo. Il Sistema Turistico Locale di Chioggia si posiziona all'ultimo posto all'interno delle destinazioni turistico-balneari della provincia di Venezia sia in termini di presenze turistiche che di effettiva capacità delle strutture ricettive. Attraverso l'analisi dei principali indicatori tra gli anni 2009 e 2014 e il successivo confronto con le altre località balneari del Veneto si evidenziano quali sono le nuove tendenze in atto, qual è la nuova domanda e cosa richiede, l'offerta turistica, affinché si individuino le principali linee guida per una possibile azione di rilancio del comparto turistico clodiense e per uno sviluppo sostenibile e coerente con le caratteristiche del territorio.

Il rapporto si conclude con una **sintesi dei risultati** presentati nelle parti precedenti, che sono stati condensati attraverso un'analisi comparativa di tipo SWOT⁷. Si tratta di un approccio analitico che consente di individuare punti di forza e di debolezza, opportunità, minacce e le aree di possibile sviluppo, ma soprattutto che suggerisce alcune linee guida utili al processo di pianificazione per lo sviluppo del territorio e del benessere della comunità clodiense.

A tutti una buona lettura.

⁷ L'analisi SWOT (conosciuta anche come matrice SWOT) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo.

SEZIONE I
Società, economia, territorio, infrastrutture:
un quadro aggiornato

1. Tendenze demografiche e trasformazioni sociali

La popolazione residente nell'area clodiense

Sulla base dei dati Istat sul movimento anagrafico della popolazione residente, a fine 2014 gli **abitanti** nei comuni dell'area clodiense erano **67.229**. Dal 2008 ad oggi la popolazione residente si è ridotta del 2 per cento, perdendo quasi 1.300 residenti.

Nel comune di **Chioggia**, dove risiedono oltre 49.800 abitanti (oltre il 74% della popolazione dell'area clodiense), la contrazione è stata meno marcata: tra il 2008 e il 2014 il numero di residenti si è ridotto dello 0,9 per cento, senza mostrare differenze tra la componente maschile e femminile. Nel comune di **Cavarzere**, dove risiedono oltre 14.400 abitanti (21,4% dell'area), il calo demografico è stato più accentuato, pari al -3,9 per cento, senza differenze di genere. Nel comune di **Cona**, che conta quasi 3.000 residenti (4,5% dell'area), ha subito un vero crollo del numero di abitanti, pari a -7,7 per cento, sintesi di un -6,5 per cento dei maschi e di un -8,8% delle femmine), evidente soprattutto a partire dal 2012.

La contrazione demografica dell'area clodiense è ascrivibile prevalentemente al **saldo naturale** (differenza tra nati e morti), che è risultato costantemente negativo nel periodo considerato: cumulando i saldi emerge una variazione negativa pari a quasi 1.500 unità. Solo nel 2014, ultimo dato disponibile, il saldo naturale dell'area è stato pari a -307 unità, che rappresenta il record negativo dal 2008, quando il saldo si era fermato a -98 unità.

Grafico 1.1 – Comuni dell'area clodiense. Andamento della popolazione (2008=100). Anni 2008-2014

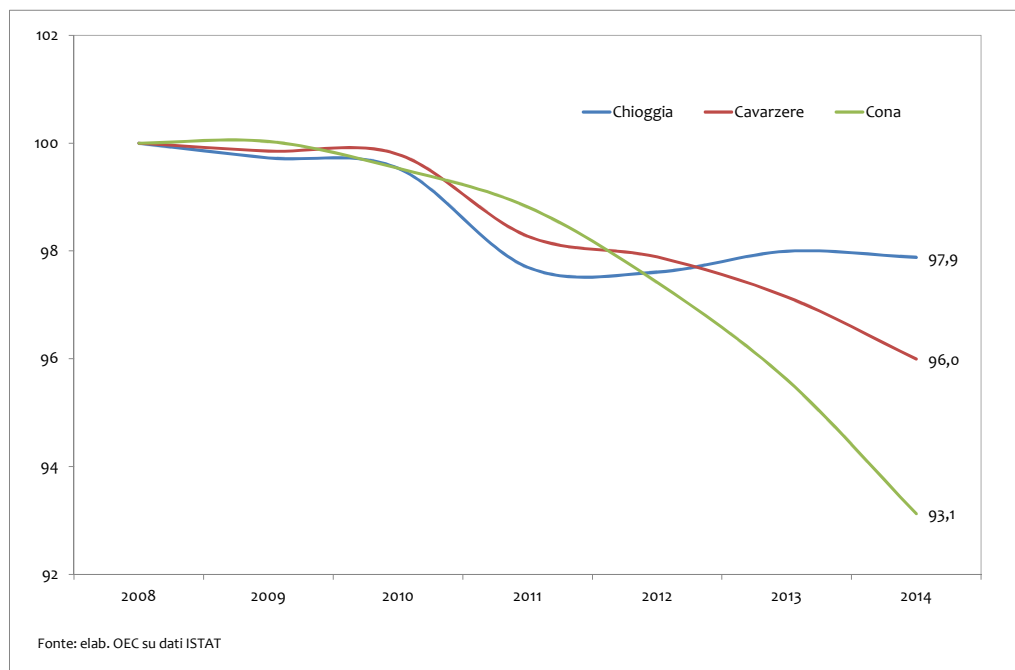


Tabella 1.1 – Comuni dell'area clodiense. Popolazione residente al 01/01. Anni 2008-2015

		2008	2012	2015	comp. %	var. % su 2008
Chioggia	Maschi	24.915	24.639	24.680	74,5	-0,9
	Femmine	25.385	25.244	25.152	73,8	-0,9
	Totale	50.300	49.883	49.832	74,1	-0,9
Cavarzere	Maschi	7.287	7.194	7.000	21,1	-3,9
	Femmine	7.695	7.664	7.404	21,7	-3,8
	Totale	14.982	14.858	14.404	21,4	-3,9
Cona	Maschi	1.570	1.564	1.468	4,4	-6,5
	Femmine	1.672	1.633	1.525	4,5	-8,8
	Totale	3.242	3.197	2.993	4,5	-7,7
Area clodiense	Maschi	33.772	33.397	33.148	100,0	-1,8
	Femmine	34.752	34.541	34.081	100,0	-1,9
	Totale	68.524	67.938	67.229	100,0	-1,9

Fonte: elab. OEC su dati ISTAT

Esaminando i dati per comune, emerge chiaramente il trend negativo registrato a **Chioggia**: solo nel 2014 il comune ha evidenziato un saldo negativo per 194 unità, che rappresenta il record negativo nel periodo in esame. Al contrario **Cavarzere** ha

evidenziato un trend discontinuo del saldo naturale, leggermente meno negativo nel 2010 e nel 2012 grazie ad un aumento delle nascite. **Cona** invece ha evidenziato un'invarianza del saldo tra nati e morti e pertanto il crollo demografico è imputabile esclusivamente al saldo migratorio negativo (differenza tra iscritti e cancellati).

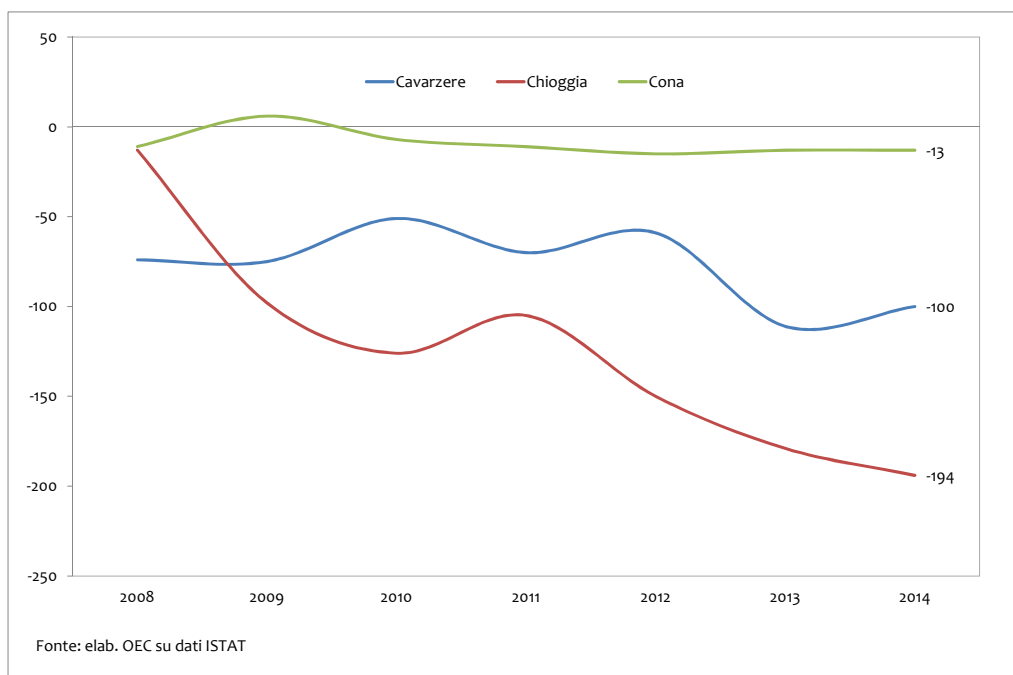


Grafico 1.2 – Comuni dell'area clodiense. Andamento del saldo naturale. Anni 2008-2014

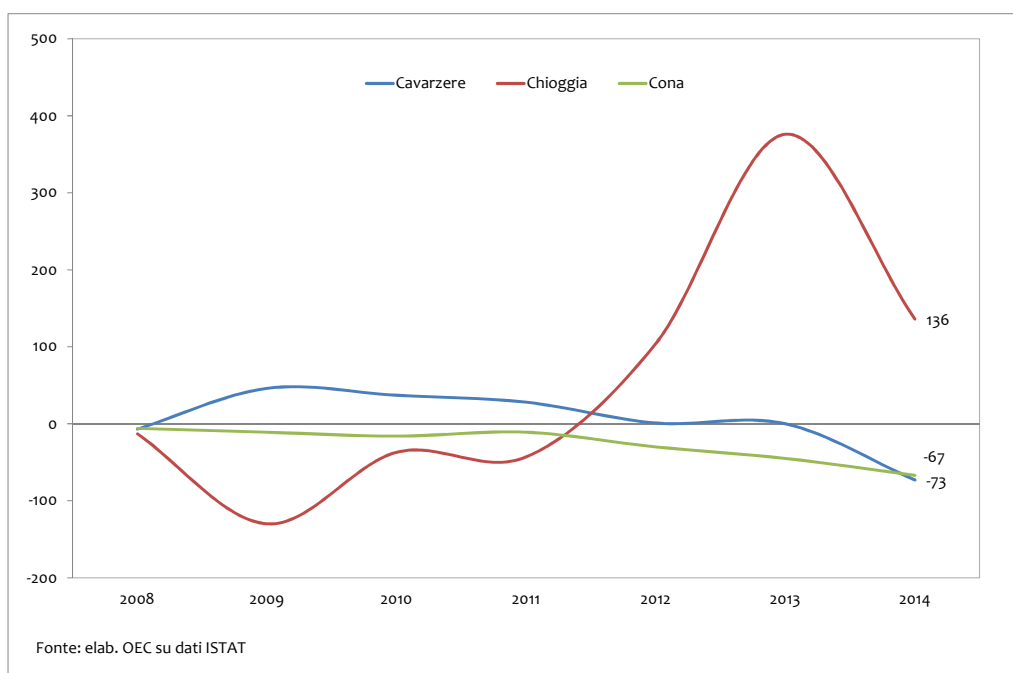
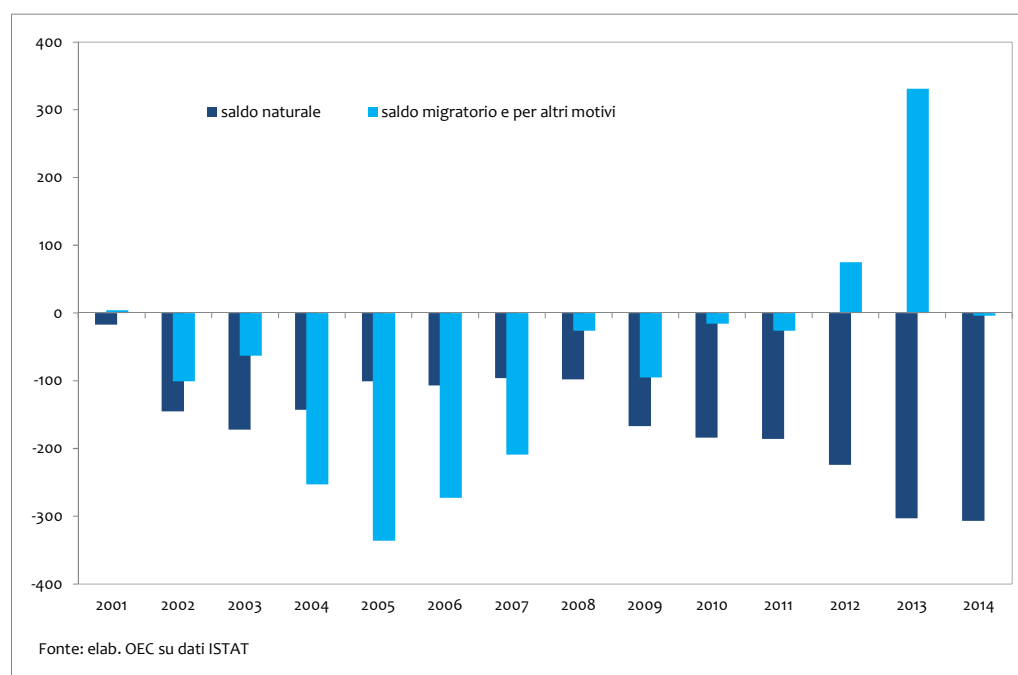


Grafico 1.3 – Comuni dell'area clodiense. Andamento del saldo migratorio e per altri motivi. Anni 2008-2014

La contrazione della popolazione residente registrata tra il 2008 e il 2014 risulta mitigata dall'andamento del saldo migratorio, che al contrario ha registrato dinamiche più favorevoli: cumulando i saldi, l'area clodiense registra infatti una variazione positiva pari a +240 unità. In particolare è il comune di Chioggia ad evidenziare un saldo migratorio marcatamente positivo, a fronte del comune di Cavarzere che non ha registrato variazioni significative e il comune di Cona che invece ha incassato una perdita cumulata di quasi 190 unità.

Grafico 1.4 – Comuni dell'area clodiense. Confronto dell'andamento del saldo naturale e del saldo migratorio e per altri motivi. Anni 2008-2014



È interessante focalizzare l'attenzione sulle dinamiche migratorie dell'area clodiense negli ultimi 10 anni. Con l'ausilio degli archivi anagrafici degli uffici demografici dei tre comuni è stato possibile ricostruire i flussi migratori dei cittadini dell'area clodiense. A partire dal 2004 fino al 2014 sono state calcolate le graduatorie dei primi 10 paesi di destinazione e di provenienza per le cancellazioni e le iscrizioni alle rispettive liste anagrafiche.

Gli archivi raccolgono informazioni che riguardano il paese di provenienza dei movimenti per gli iscritti e il paese di destinazione per i cancellati nei rispettivi comuni. Per le leggere le tavole che seguiranno è importante sapere che i tre archivi, avendo provenienze differenti, hanno diverse informazioni. Infatti, per i comuni di Cavarzere e Cona assieme alla graduatoria dei comuni di destinazione/provenienza sono state specificate le movimentazione in Italia e all'estero. Per Chioggia invece è stato possibile definire se la movimentazione è

stato un rimpatrio. I flussi di emigrazione dal comune di Chioggia interessano principalmente i paesi limitrofi al comune (Codevigo, Rosolina, Piove di Sacco e Padova). Solamente un 3,5 per cento si sposta all'interno dell'area clodiense, quasi esclusivamente a Cavarzere (2,6%). Inoltre, all'interno della graduatoria è presente anche la città di Milano (9° posto), che con il suo 1,1 per cento, rafforza la tendenza dei clodiensi verso spostamenti in comuni collocati in una diversa regione (21,6%). Per quanto riguarda invece i comuni di provenienza dei nuovi residenti a Chioggia sono sempre quelli limitrofi che occupano le prime posizioni della classifica. Anche per le iscrizioni, poco più del 3 per cento proviene dagli altri due comuni dell'area clodiense. Non è registrato nessun immigrato di provenienza estera, probabilmente rientra tra la voce non classificato.

Destinazione	Val. Ass.	Comp. %	% cum.	Provenienza	Val. Ass.	Comp. %	% cum.
Codevigo	571	9,8	9,8	Rosolina	227	5,6	5,6
Rosolina	490	8,4	18,2	Codevigo	223	5,5	11,1
Venezia	317	5,4	23,6	Venezia	215	5,3	16,3
Padova	259	4,4	28,1	Padova	154	3,8	20,1
Piove di Sacco	230	3,9	32,0	Porto Viro	85	2,1	22,2
Porto Viro	167	2,9	34,9	Cavarzere	84	2,1	24,3
Cavarzere	153	2,6	37,5	Correzzola	78	1,9	26,2
Correzzola	124	2,1	39,6	Piove di Sacco	53	1,3	27,5
Milano	64	1,1	40,7	Taglio di Po	51	1,3	28,7
Mira	62	1,1	41,8	Cona	39	1,0	29,7
Altri comuni veneti	1.766	30,3	72,1	Altri comuni veneti	865	21,3	51,0
Altre regioni italiane	1.199	20,6	92,7	Altre regioni italiane	804	19,8	70,7
Eestero	0	0,0	92,7	Eestero	188	4,6	75,3
Rimpatri	57	1,0	93,6	Rimpatri	920	22,6	97,9
Totale*	5.830	100,0		Totale*	4.070	100,0	

Tabella 1.2 – Chioggia.
Primi 10 comuni di destinazione e provenienza dei movimenti migratori. Anni 2004-2014

* sono comprese anche le cancellazioni o le ricompense censuarie

Fonte: elab. OEC su dati del Comune di Chioggia

Tabella 1.3 – Cavarzere.
Primi 10 comuni di
destinazione e
provenienza dei
movimenti migratori.
Anni 2004-2014

Destinazione	Val. Ass.	Comp. %	% cum.	Provenienza	Val. Ass.	Comp. %	% cum.
Adria	335	12,0	12,0	Adria	144	9,0	9,0
Chioggia	138	4,9	16,9	Chioggia	124	7,8	16,8
Cona	114	4,1	21,0	Cona	120	7,5	24,3
Piove di sacco	92	3,3	24,3	Marocco	108	6,8	31,0
Rovigo	85	3,0	27,3	Repubblica	107	6,7	37,7
Padova	79	2,8	30,1	Romania	61	3,8	41,5
Pettorazza	78	2,8	32,9	Albania	50	3,1	44,7
Rosolina	75	2,7	35,6	Pettorazza	47	2,9	47,6
Porto Viro	64	2,3	37,9	Correzzola	46	2,9	50,5
Venezia	63	2,3	40,1	Ucraina	40	2,5	53,0
Altri comuni italiani	1.552	55,4	95,5	Altri comuni italiani	687	43,0	95,9
Esteri	125	4,5	100,0	Esteri	65	4,1	100,0
Totale	2.800	100,0		Totale	1.599	100,0	

Fonte: elab. OEC su dati del Comune di Cavarzere

Le dinamiche a Cavarzere sono leggermente differenti dal punto di vista dei paesi di provenienza, dove è stata registrata una buona presenza di stranieri. I cittadini che lasciano Cavarzere si dirigono verso comuni limitrofi, come accadeva per Chioggia; inoltre un 9 per cento degli abitanti rimane all'interno dell'area clodiense. La medesima classifica con i primi tre posti si ritrova per i comuni di provenienza, quello che accade a Cavarzere rispetto a Chioggia è che si stabiliscono all'interno del paese in 10 anni molte persone di nazionalità estera (circa il 23% solamente nei primi 10 posti della classifica).

Tabella 1.4 – Cona. Primi
10 comuni di
destinazione e
provenienza dei
movimenti migratori.
Anni 2004-2014

Destinazione	Val. Ass.	Comp. %	% cum.	Provenienza	Val. Ass.	Comp. %	% cum.
Cavarzere	146	13,6	13,6	Cavarzere	115	12,5	12,5
Correzzola	108	10,1	23,7	Correzzola	96	10,4	22,9
Piove di sacco	62	5,8	29,5	Romania	80	8,7	31,5
Padova	53	4,9	34,5	Chioggia	66	7,2	38,7
Chioggia	49	4,6	39,0	Piove di sacco	57	6,2	44,9
Agna	47	4,4	43,4	Repubblica	38	4,1	49,0
Pontelongo	29	2,7	46,1	Agna	30	3,3	52,2
Codevigo	26	2,4	48,6	Marocco	24	2,6	54,8
Azergandende	23	2,1	50,7	Pontelongo	23	2,5	57,3
Adria	19	1,8	52,5	Padova	21	2,3	59,6
Altri comuni italiani	384	35,9	88,3	Altri comuni italiani	305	33,0	92,6
Esteri	25	2,3	90,7	Esteri	67	7,3	99,9
Totale*	1.071	100,0		Totale*	923	100,0	

* sono comprese anche le cancellazioni o le ricompense censuarie

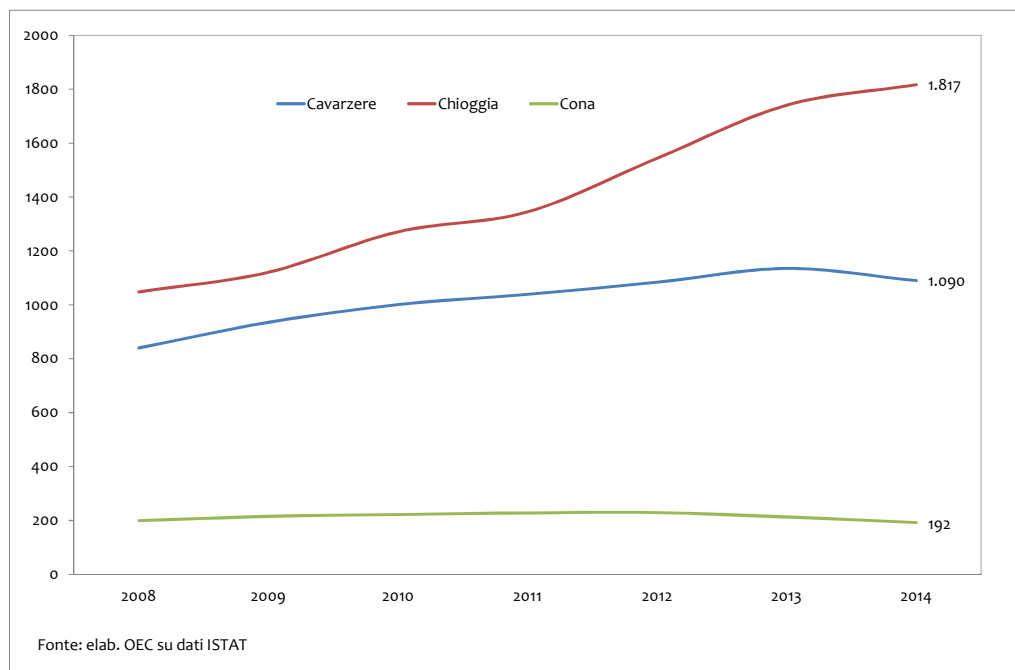
Fonte: elab. OEC su dati del Comune di Cona

Anche per Cona i comuni di destinazione sono esclusivamente i paesi limitrofi, più della metà dei flussi migratori si sposta nelle aree adiacenti al paese, in particolare circa il 18 per cento degli spostamenti da Cona si registra all'interno dell'area clodiense. Anche i cittadini iscritti all'anagrafe comunale, in questi 10 anni, provengono da comuni vicina Cona, in particolare l'area clodiense registra una percentuale abbastanza considerevole (quasi il 20%). Anche Cona subisce una forte presenza di popolazione con nazionalità estere come la Romania, la Cina ed il Marocco (circa il 15%).

Stranieri e anziani: le trasformazioni sociali

Alla favorevole dinamica dei saldi migratori ha contribuito in misura determinata la **popolazione straniera**. Nel periodo 2008-2014 il flusso di cittadini provenienti dall'estero che si sono iscritti negli elenchi anagrafici dei tre comuni è stato decisivo per bilanciare la dinamica demografica complessiva dell'area clodiense, attenuandone la caduta. Nei sette anni considerati i residenti stranieri sono raddoppiati, raggiungendo quasi 3.100 unità, pari al 4,6 per cento della popolazione (in Veneto è pari al 5%). Se a Chioggia gli stranieri rappresentano appena il 3,6 per cento della popolazione, nei comuni di Cavarzere e Cona tale quota risulta decisamente più elevata, rispettivamente 7,6 e 6,4 per cento. I due comuni evidenziano nel periodo anche l'incremento più elevato degli stranieri, che si è riflesso in una crescita della quota sulla popolazione complessiva di due punti percentuali.

Grafico 1.5 – Comuni dell'area clodiense. Popolazione straniera residente al 31 dicembre. Anni 2008-2014



Come a livello nazionale e regionale, anche l'area clodiense ha subito negli ultimi anni un processo di **invecchiamento della popolazione**. Se nel 2008 nel comune di **Chioggia** ogni 100 giovani (con meno di 15 anni) si contavano 155 anziani (con 65 anni e oltre), a fine 2014 tale rapporto, definito come indice di vecchiaia, sale a 195 anziani. A **Cavarzere** il processo di invecchiamento è stato più rapido: nel comune oggi si contano 269 anziani ogni 100 giovani, quando nel 2008 erano "solo" 243. Anche a **Cona** la popolazione sta invecchiando rapidamente: se nel 2008 per ogni 100 giovani c'erano 165 persone over 65, oggi se ne contano 199.

Le dinamiche migratorie e di nati-mortalità hanno prodotto importanti cambiamenti sulle caratteristiche demografiche, modellando la struttura per età della popolazione. Per effetto soprattutto delle emigrazioni, tra il 2008 e il 2014, nel comune di **Chioggia** le persone di 65 anni e oltre sono aumentate dal 19,4 al 22,5 per cento della popolazione mentre la quota di adulti (15-64 anni) è diminuita di 2 punti percentuali. La componente giovanile è risultata invece in lieve diminuzione: i giovani sotto i 15 anni oggi rappresentano il 12 per cento della popolazione, un punto percentuale in meno rispetto al 2008. Analoghe tendenze si riscontrano anche negli altri due comuni dell'area: il peso della componente anziana è aumentato di oltre 2 punti percentuali sia nel comune di **Cavarzere** (dal 24,2 al 26,6%) che in quello di **Cona** (dal 19,1 al 21,7%), la quota degli adulti si è ridotta (circa 2-3 punti percentuali) mentre quella dei giovani è rimasta pressoché stazionaria.

Comune	Classe di età	2008	2014	var. %
Chioggia	0-14	6.499	5.880	-9,5
	15-64	34.346	32.510	-5,3
	65+	10.066	11.442	13,7
	Totale	50.911	49.832	-2,1
Cavarzere	0-14	1.521	1.465	-3,7
	15-64	9.791	9.005	-8,0
	65+	3.693	3.934	6,5
	Totale	15.005	14.404	-4,0
Cona	0-14	376	343	-8,8
	15-64	2.216	1.966	-11,3
	65+	622	684	10,0
	Totale	2.216	2.993	35,1

Tabella 1.5 – Comuni dell'area clodiense. Popolazione residente al 31 dicembre per classi d'età. Anni 2008 e 2014

Fonte: elab. OEC su dati ISTAT

L'aumento della popolazione over 65 ha prodotto un peggioramento dell'indice di **dipendenza strutturale**, dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), che misura il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva. Nei tre comuni dell'area clodiense ogni 100 individui in età attiva oggi si contano oltre 50 persone inattive, 5 unità in più rispetto al 2008, un aumento che indirettamente indica un peggioramento del livello di equilibrio generazionale. Un indice di dipendenza totale elevato sta ad indicare il considerevole carico sociale, formato da ragazzi e anziani, che la popolazione attiva deve complessivamente sostenere. In particolare, nel comune di **Chioggia** l'indice di dipendenza strutturale è passato dai 48 a 53 soggetti a carico ogni 100 individui attivi (+5), nel comune di Cavarzere da 53 a 58 (+5) e in quello di Cona da 44 a 51 (+7).

Grafico 1.6 – Comuni dell'area clodiense. Andamento dell'indice di vecchiaia della popolazione. Anni 2008-2014

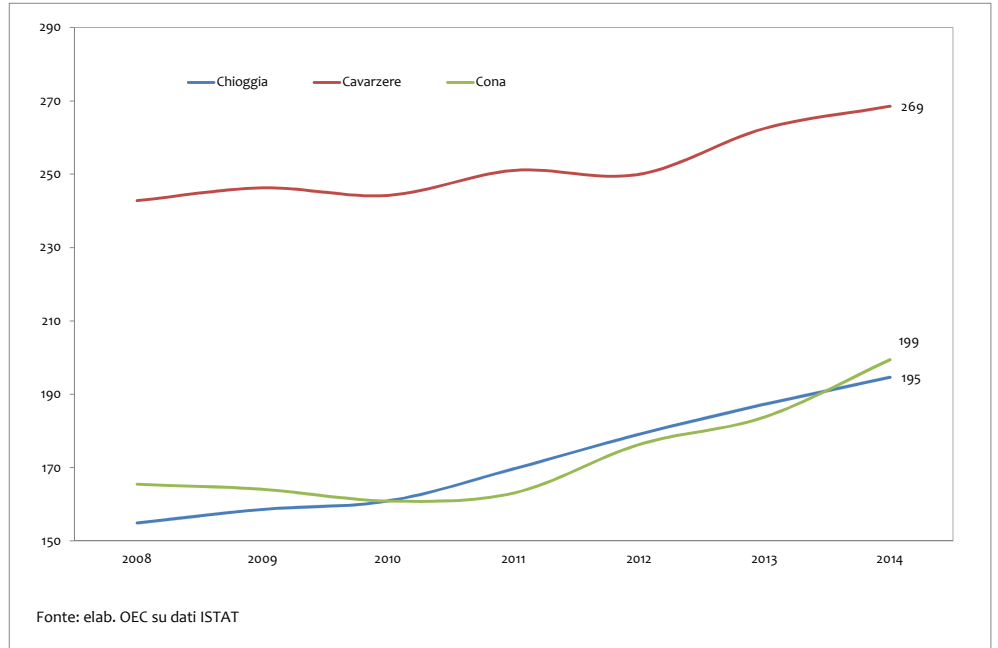
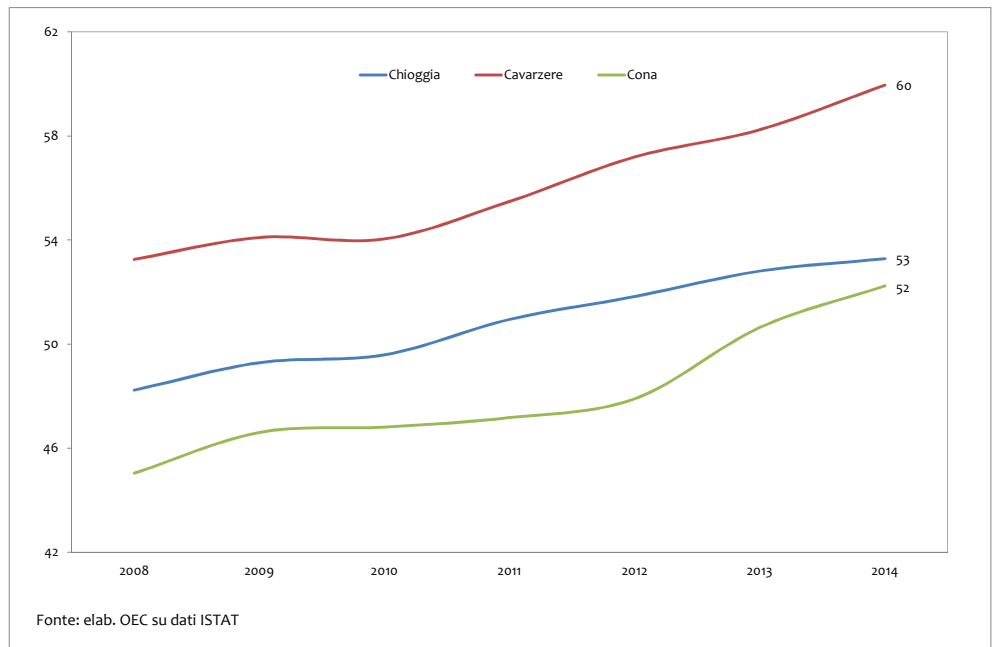


Grafico 1.7 – Comuni dell'area clodiense. Andamento dell'indice di dipendenza strutturale. Anni 2008-2014



2. Lo sviluppo economico

La demografia delle imprese

Il numero di **imprese attive** presenti nei registri camerali all'anno 2014 si attesta a **5.515** unità, 424 in meno rispetto al 2009 (-7,1%), infatti il **sistema imprenditoriale** del territorio clodiense fa registrare una sostanziale **diminuzione** in termini di numerosità.

Chioggia, che presenta un sistema produttivo maggiormente strutturato rispetto a Cona e Cavarzere, ha risentito in maniera più marcata della diminuzione del numero di imprese attive in termini di **valori assoluti** (-299 unità sul 2009 pari ad una diminuzione del 7%), nonostante la situazione rimanga **immutata** nel passaggio dall'anno 2013 al **2014** (+1 unità). In termini percentuali la base imprenditoriale conta un forte decremento soprattutto nel comune di Cavarzere (-10,1% sul 2009 pari a 142 imprese in meno), con Cona che perde 33 imprese sul 2009 (-7,6%).

Considerando i diversi settori di attività, emerge come nel 2014, la **perdita di imprese** rispetto al 2009 abbia riguardato principalmente i comparti dell'**agricoltura** (-15,2%) delle attività legate alla **pesca** (-11,8%) e delle **industrie manifatturiere** (-8,3%, comprese le costruzioni), seguiti dal settore del **commercio** (-7,1%), proprio i settori trainanti dell'economia locale.

Trend positivi si registrano invece per le attività terziarie, soprattutto per quelle legate ai servizi: le attività di **servizi per la persona** fanno registrare un incremento pari al 22,2 per cento (+14 unità). Anche le **attività di supporto alle imprese** contano un sostanziale incremento (+13 imprese attive), così come le **attività immobiliari** (+20 unità) e le **attività professionali**, scientifiche e tecniche (+8 imprese) e le **attività finanziarie e assicurative** (+4,8%).

Grafico 2.1 – Comuni dell'area clodiense. Variazione assoluta delle imprese attive su anno precedente. Anni 2010-2014

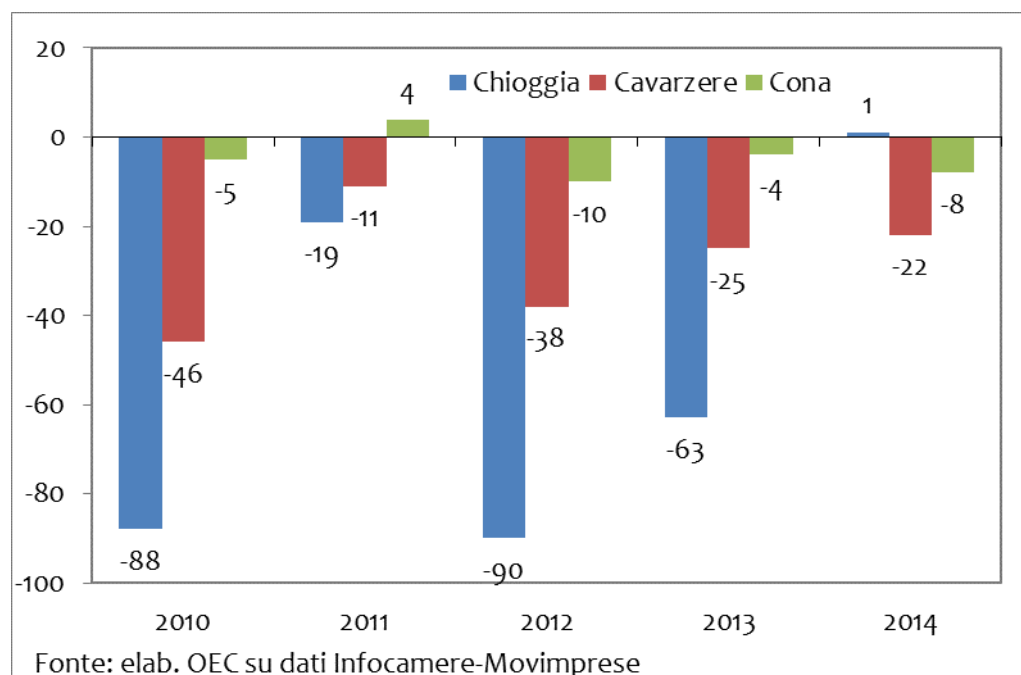


Tabella 2.1 – Area clodiense. Imprese attive per settore di attività economica (comp.% e var.%). Anni 2009 e 2014

Settore economico	2009	2014	Comp.%	
			2014	2014/2009
Agricoltura	1.189	1.008	18,3	-15,2
Pesca	498	439	8,0	-11,8
Attività estrattive	2	2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	495	438	7,9	-11,5
Fornitura di energia	3	3	0,1	0,0
Forn. acqua, reti fognarie, tratt. rifiuti	6	4	0,1	-33,3
Costruzioni	893	789	14,3	-11,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.349	1.253	22,7	-7,1
Trasporto e magazzinaggio	178	174	3,2	-2,2
Servizi di alloggio e ristorazione	509	535	9,7	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	78	77	1,4	-1,3
Attività finanziarie e assicurative	62	65	1,2	4,8
Attività immobiliari	207	227	4,1	9,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	84	92	1,7	9,5
Attività amministrative	89	102	1,8	14,6
Istruzione	15	14	0,3	-6,7
Sanità e assistenza sociale	18	19	0,3	5,6
Attività artistiche e ricreative	63	77	1,4	22,2
Altre attività di servizi	180	195	3,5	8,3
Totale	5.939	5.515	100,0	-7,1

Fonte: elab. OEC su dati Infocamere-Movimprese

Un **aumento** nel numero di sedi d'impresa si manifesta anche per il **settore turistico**, settore trainante dell'economia clodiense. Infatti, nonostante il dato sia in controtendenza rispetto ad arrivi e presenze turistiche, i quali registrano una diminuzione nel corso degli anni, le attività dei servizi di **alloggio e ristorazione** contano, all'anno 2014, 26 imprese in più rispetto al 2009 (+5,1%).

Le dinamiche di **riduzione** della **base imprenditoriale** avvenute negli ultimi anni per il territorio clodiense, a cui fa da cornice il processo di recessione economica avvenuto, potrebbero essere parzialmente riconducibili alla **crescita dimensionale** delle imprese. Infatti, se da un lato si assiste alla diminuzione del numero delle imprese, dall'altro si manifesta un aumento della dimensione delle stesse.

Classe di addetti	2009	2014	Comp. 2014	% Var. 2014/2009	%
0 addetti	1.273	828	15,0	-35,0	
1 addetto	2.301	2.310	41,9	0,4	
2-5 addetti	1.818	1.786	32,4	-1,8	
6-9 addetti	297	337	6,1	13,5	
10-19 addetti	164	160	2,9	-2,4	
20-49 addetti	75	74	1,3	-1,3	
50-99 addetti	7	15	0,3	114,3	
100-249 addetti	3	5	0,1	66,7	
250-499 addetti	1	0	0,0	-100,0	
Totale	5.939	5.515	100,0	-7,1	

Fonte: elab. OEC su dati Infocamere-Movimprese

Tabella 2.2 – Area clodiense. Imprese attive per classe di addetti (comp.% e var.%). Anni 2009 e 2014

Oltre a questo ridimensionamento, processo che sta caratterizzando il sistema imprenditoriale del Veneto e non solo quello del territorio clodiense, si evidenzia anche una progressiva trasformazione verso **forme giuridiche più strutturate** ed in grado di godere di maggiori tutele a fronte delle dinamiche recessive presentatesi negli ultimi anni.

Tabella 2.3 – Area clodiense. Imprese attive per settore di attività e forma giuridica e variazione percentuale. Anno 2014

Settore economico	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme	
	2014	Var.% 14/09	2014	Var.% 14/09	2014	Var.% 14/09	2014	Var.% 14/09
Agricoltura	5	66,7	153	3,4	840	-18,7	10	100
Pesca	5	-28,6	156	6,8	234	-15,8	44	-34,3
Att. estrattive	0	-	1	0,0	1	0,0	0	-
Att. manifatturiere	89	-2,2	93	-22,5	252	-9,7	4	-20,0
Fornitura di energia	2	0,0	1	0,0	0	-	0	-
Acque e rifiuti	0	-	3	50,0	1	0,0	0	-100,0
Costruzioni	155	21,1	127	-12,4	487	-19,9	20	66,7
Commercio	115	-6,5	283	-10,4	842	-5,5	13	-31,6
Trasporto e magaz.	38	2,7	29	0,0	90	-2,2	17	-15,0
Alloggi e ristoranti	54	28,6	232	-6,1	245	12,9	4	33,3
Info e comunicazio	29	3,6	18	-14,3	24	-4,0	6	50,0
Att.finan e assicur	3	0,0	11	10,0	51	8,5	0	-
Attività immobiliari	96	11,6	101	9,8	30	7,1	0	-100
Att. prof. Scientifici.	23	76,9	12	33,3	34	-8,1	23	-8,0
Att. amministrative	30	50,0	18	-5,3	44	10,0	10	0,0
Istruzione	3	-25,0	4	33,3	4	0,0	3	-25,0
Sanità e ass. sociale	9	28,6	2	-50,0	1	-	7	0,0
Att. artistiche,ricre.	21	31,3	37	54,2	16	-23,8	3	50,0
Altri servizi	2	-66,7	22	0,0	170	12,6	1	0,0
Totale	679	9,7	1.303	-4,6	3.368	-10,5	165	-12,7

Fonte: elab. OEC su dati Infocamere-Movimprese

Registrano una forte **crescita** le **società di capitali**, le quali contano, all'anno 2014, un incremento di 60 unità (+9,7%) rispetto al 2009, a dispetto di una **riduzione** delle **società di persone** (-4,6% pari a -63 imprese). Le **ditte individuali**, pur costituendo la forma giuridica più diffusa all'interno del territorio clodiense (61,1% del totale delle imprese), registrano una flessione del -10,5 per cento dal 2009 al 2014, seguite dalle altre forme d'impresa, le quali registrano la diminuzione più consistente (-12,7%).

Addetti e occupazione

Se, come abbiamo visto, da un lato si assiste ad una diminuzione della base imprenditoriale, con il passaggio da forme giuridiche semplici e sottocapitalizzate verso forme imprenditoriali più strutturate, per quanto riguarda la composizione degli **occupati** emerge una sostanziale **crescita nel periodo 2009-2014** (+7,8%).

Si registra un **incremento** del +10 per cento degli addetti **nel 2010**, concentrati soprattutto a **Chioggia** (+1.404 unità), e del +5,6 per cento **nel 2011** (+1.044), anno caratterizzato da una **crescita** più omogeneamente distribuita tra i territori di **Chioggia, Cavarzere e Cona**. A partire **dal 2012** ha avvio una **decrescita** che provoca la diminuzione del -4,2% degli addetti, pari a -796 unità, la quale si manifesta ancor più marcatamente nell'**anno successivo** con l'**ulteriore decremento** del -4,1%, pari a -752 addetti, in questo caso distribuiti per la quasi totalità a **Chioggia** (-643 unità).

Nel 2014 si registrano **dinamiche favorevoli**, si intravedono infatti i segnali di una lenta ripresa in termini di addetti per i comuni di **Chioggia** (+135 addetti) e **Cona** (+33 addetti). Tali dinamiche positive, che fanno auspicare variazioni positive anche per gli anni a venire, non interessano il comune di **Cavarzere**, il quale, seppur in maniera impercettibile, continua il **trend occupazionale negativo** avviato con il manifestarsi dei processi di crisi e che si è ripresentato a partire dal 2012.

Dall'analisi dei diversi settori economici, emerge come, nel passaggio dall'anno 2009 all'anno 2014, gli **incrementi occupazionali** abbiano toccato in maniera fortemente positiva soprattutto il comparto dell'**agricoltura** (+13,3%), il quale fa registrare un incremento nettamente positivo anche rispetto al 2013 (+26,7% pari a +306 addetti).

Variazioni positive nel medio periodo si registrano anche per il **settore manifatturiero** (+8% rispetto al 2009, pari a +353 addetti) nonostante un lieve decremento rispetto al 2013 (-0,9%), delle **attività immobiliari** (+15,7%) e del **commercio** (+1,4%), anch'essi in lieve ed impercettibile decrescita rispetto all'anno 2013.

Trend positivo si registra anche per il **settore turistico**, servizi di alloggio e ristorazione contano, al 2014, un **incremento** del +36 per cento nel numero di addetti sul 2009, pur contando una **diminuzione** del 3,6 per cento **rispetto al 2013**.

Grafico 2.2 – Comuni dell'area clodiense. Variazioni assolute degli addetti per le sedi d'impresa attive. Anni 2010-2014

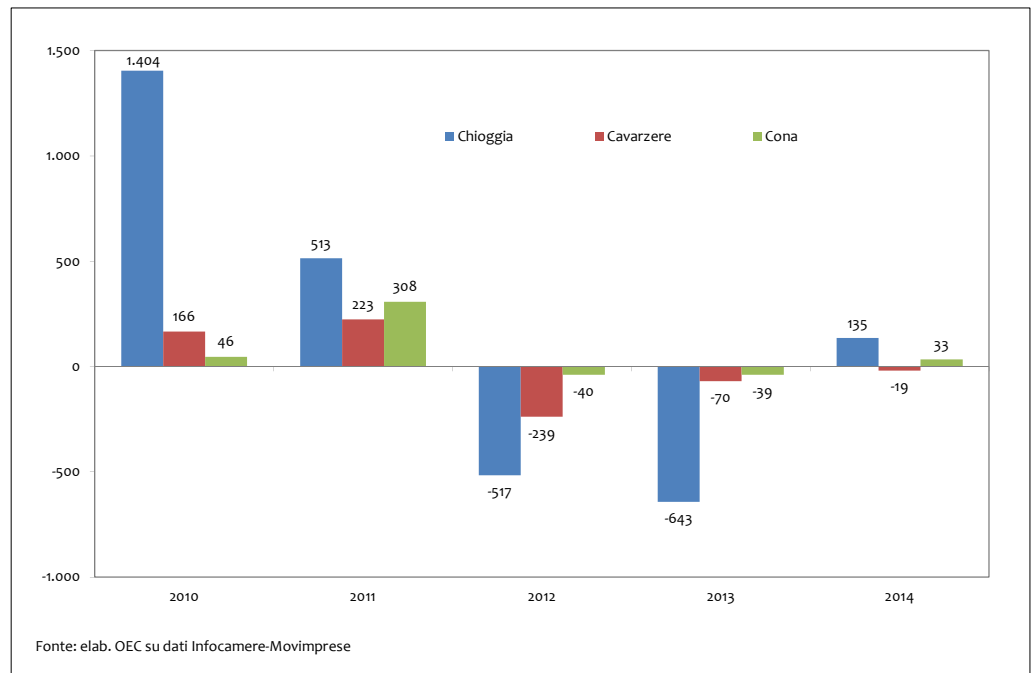


Tabella 2.4 – Area clodiense. Addetti delle imprese attive e variazione percentuale. Anni 2009, 2014

Settore economico	2009	2014	Comp. % 2014	Var. % 14/2009
Agricoltura	1.281	1.451	8,3	13,3
Pesca	1.274	1.027	5,9	-19,4
Attività estrattive	10	14	0,1	40,0
Attività manifatturiere	3.144	3.397	19,4	8,0
Fornitura di energia	7	6	0,0	-14,3
Fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento rifiuti	56	18	0,1	-67,9
Costruzioni	2.220	2.116	12,1	-4,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.307	3.353	19,2	1,4
Trasporto e magazzinaggio	860	980	5,6	14,0
Servizi di alloggio e ristorazione	1.790	2.435	13,9	36,0
Servizi di informazione e comunicazione	142	185	1,1	30,3
Attività finanziarie e assicurative	97	101	0,6	4,1
Attività immobiliari	281	325	1,9	15,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	152	151	0,9	-0,7
Attività amministrative	600	563	3,2	-6,2
Istruzione	62	55	0,3	-11,3
Sanità e assistenza sociale	149	216	1,2	45,0
Attività artistiche e ricreative	227	411	2,4	81,1
Imprese non classificate	161	209	1,2	29,8
Totale	16.205	17.466	100,0	7,8

Fonte: elab. OEC su dati Registro Imprese

In **calo in termini occupazionali** sono invece le attività legate alla **pesca**, le quali registrano una decrescita costante nel tempo con un saldo 2009-2014 pari a -19,4 per cento (247 addetti in meno), e il settore delle **costruzioni**, settore che dopo un'ascesa del 12,4 per cento corrispondente all'anno 2011, registra nel 2014 un saldo negativo del -4,7 per cento.

	2009	2014	2015*	var. 2014/2009
Assunzioni	7.750	8.565	6.630	10,5
Agricoltura	885	1.260	860	42,4
Industria	1.550	1.255	915	-19,0
Servizi	5.315	6.050	4.855	13,8
Cessazioni	8.135	8.800	4.305	8,2
Agricoltura	860	1.290	465	50,0
Industria	1.830	1.425	655	-22,1
Servizi	5.445	6.085	3.185	11,8
Saldo	-385	-235	2.325	
Agricoltura	25	-30	395	
Industria	-280	-170	260	
Servizi	-130	-35	1.670	

Tabella 2.5 – Area clodiense. Assunzioni, cessazioni e saldo dell'occupazione da lavoro dipendente per settore di attività. Anni 2009, 2014 e 2015

*dati riferiti ai primi 3 trimestri

Fonte: elab. OEC su dati VenetoLavoro

I dati amministrativi sul mercato del lavoro raccolti da VenetoLavoro confermano solo parzialmente i trend positivi descritti in precedenza. Il **saldo occupazionale**, misurato sulle assunzioni e cessazioni da **lavoro dipendente** censite dai centri per l'impiego, risulta infatti **negativo** per tutti gli anni a partire dal 2009.

Il settore che registra una **maggiore movimentazione occupazionale**, risulta il **terziario** con circa 3/4 delle assunzioni e cessazioni annuali, ciò conferma il lieve aumento negli addetti registratosi negli ultimi anni. Il **settore industriale** è quello invece che registra i **saldi** maggiormente **negativi**, segno di una lieve flessione per l'industria manifatturiera. Il **settore agricolo** è quello che in taluni anni, nello specifico 2009 e 2011, segna addirittura **saldi positivi**.

Per l'anno 2015 si registra una tendenza positiva, ma i dati si riferiscono ai primi tre trimestri dell'anno, considerato che negli ultimi mesi dell'anno si registrano le chiusure amministrative dei contratti, soprattutto quelli a termine, il dato non fa ben sperare neanche per l'anno in corso.

L'occupazione nei diversi settori economici

L'economia dell'area clodiense si è sempre basata su alcune **specializzazioni produttive** che, nonostante gli ultimi sei anni di recessione economica, permangono nel tempo, continuando a determinare le diverse specificità territoriali dei comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona con la prospettiva di uno sviluppo integrato.

Il settore che occupa il **maggior numero di addetti** al 2014 è quello delle **attività manifatturiere** (19,5%), la metà dei quali si concentra a **Cavarzere** andando ad alimentare il **settore tessile**, comparto economico che malgrado le forti ricadute sia in termini occupazionali che del numero di imprese continua a rivestire un ruolo essenziale nell'economia locale.

A seguire si trova il **commercio**, all'ingrosso e al dettaglio, in questo caso la maggior parte degli occupati si concentra nel comune di **Chioggia**, si tratta infatti delle attività commerciali legate alla vendita dei prodotti ittici e quelli connessi alle attività turistiche (19,2% degli addetti totali). I **servizi di alloggio e ristorazione** impiegano il 13,9 per cento degli addetti, anch'essi occupati per la quasi totalità all'interno del comune di **Chioggia**. Anche il settore delle **costruzioni** occupa una posizione importante all'interno dell'economia locale con il 12,1 per cento degli addetti totali. Si registra una quota rilevante anche per i settori dell'**agricoltura** (8,3% degli addetti), della **pesca** (5,9%) e dei **trasporti** (5,6%), questi ultimi concentrati soprattutto nel comune di Chioggia.

Le attività economiche che costituiscono la base storica del territorio clodiense e sulle quali basare un progetto di sviluppo locale sono quindi quelle legate al commercio, ai trasporti, ai servizi per il turismo, alla pesca e all'agricoltura, diversamente distribuite in base alle singole specificità territoriali dei diversi comparti e delle quali Chioggia dovrebbe auspicabilmente diventare la polarità centrale a cui fare riferimento.

Chioggia ha da sempre presentato, grazie a cultura, tradizioni e alla propria localizzazione all'interno della laguna di Venezia, una forte vocazione produttiva indirizzata alle attività connesse alla **pesca** e all'annessa attività di **commercializzazione del prodotto**. Fa da cornice una elevata propensione alle **attività turistiche**, che pur registrando una flessione negli ultimi anni riesce a generare un forte indotto all'interno dell'economia locale. Anche il settore dell'**agricoltura** mantiene una posizione discretamente rilevante soprattutto grazie alle coltivazioni specifiche del territorio clodiense.

Settore economico	Addetti	Comp. %	Comp.% Cumulata
Attività dei servizi di ristorazione	1.621	12,8	12,8
Commercio al dettaglio	1.475	11,6	24,4
Commercio all'ingrosso	1.214	9,6	33,9
Pesca e acquacoltura	1.026	8,1	42,0
Lavori di costruzione specializzati	972	7,7	49,7
Coltiv. agricole e produzione di prodotti animali	791	6,2	55,9
Costruzione di edifici	578	4,6	60,5
Servizi di alloggio	553	4,4	64,8
Magazzinaggio e supporto ai trasporti	460	3,6	68,4
Attività dei servizi per edifici e paesaggio	392	3,1	71,5
Totale addetti	12.697	100,0	100,0

Tabella 2.6 – Chioggia. Graduatoria delle attività economiche per numero di addetti (composizione % e cumulata). Anno 2014

Fonte: elab. OEC su dati Infocamere-Movimprese

Le dinamiche che emergono da una comparazione rispetto all'occupazione regionale, seppur operata utilizzando i dati al censimento dell'Industria e dei Servizi del 2011, il quale non tiene conto delle imprese occupate nel settore primario, sono in grado di fornire ulteriori conferme sul grado di specializzazione e sulle vocazioni produttive del comune di Chioggia. L'alto **grado di specializzazione** delle attività collegate alla **pesca** e alla lavorazione del pesce, dato che rispecchia anche i precedenti censimenti, così come quello delle attività del **commercio** e del **turismo** riesce ad individuare con facilità quali siano le specifiche attività sulle quali basare un progetto integrato di sviluppo del territorio.

Tabella 2.7 – Chioggia e Veneto. Indici di specializzazione produttiva su base regionale. Anno 2011

Settore economico	Chioggia		Veneto		ISP 2011
	Addetti	Comp.%	Addetti	Comp.%	
Pesca	883	7,8	2.231	0,1	58,2
Lavorazione e conservazione di pesce	92	0,8	567	0,0	23,9
Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	16	0,1	122	0,0	19,3
Costruzione di altre opere di ingegneria civile	210	1,9	2.459	0,1	12,6
Trasporto di merci per vie d'acqua interne	45	0,4	621	0,0	10,7
Aree di campeggio e aree attrezzate	41	0,4	709	0,0	8,5
Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari	1.094	9,7	20.245	1,2	8,0
Trasmissioni radiofoniche	10	0,1	196	0,0	7,5
Acquacoltura	109	1,0	2.232	0,1	7,2
Costruzione di navi e imbarcazioni	55	0,5	1.610	0,1	5,0
Altre attività	8.897	-	1.639.261	-	-
Totale	11.333	100,0	1.667.825	100,0	-

Fonte: elab. OEC su dati ISTAT

Cavarzere si presenta, sin dagli anni '90, come una realtà economica caratterizzata da una forte specializzazione verso le **attività manifatturiere**, nello specifico l'**industria tessile** con l'indotto che ne deriva, la quale occupa il 31,4 per cento degli addetti totali all'anno 2014. Nonostante la perdita del -12 per cento nel numero di imprese rispetto all'anno 2008, e la contaminazione da parte di alcune imprenditorialità provenienti dal continente asiatico, l'industria tessile continua a rimanere un settore trainante per l'economia locale di Cavarzere, facendo registrare un **saldo occupazionale positivo** sul 2009 pari a +12 per cento degli addetti occupati. Altro settore fortemente strutturato all'interno delle dinamiche economiche che insistono per il territorio di Cavarzere è il settore delle **coltivazioni agricole**, il quale conta il 13,2 per cento degli occupati.

Sulla base degli indicatori di specializzazione rispetto alla media regionale, emerge come il settore dell'**industria tessile**, con le sue piccole e medie imprese dislocate nel territorio e radicate nel tempo (il dato rispecchia i precedenti censimenti) ricopra una posizione fondamentale all'interno dell'economia di Cavarzere. Tale settore manifatturiero non solamente occupa **1/3 degli addetti** totali ma si caratterizza per essere fortemente specializzato.

Settore economico	Addetti	Comp. %	Comp. Cumulata
Confezione di articoli di abbigliamento	1.030	27,7	27,7
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	492	13,2	41,0
Attività dei servizi di ristorazione	223	6,0	47,0
Commercio al dettaglio	206	5,5	52,5
Lavori di costruzione specializzati	185	5,0	57,5
Fabbricazione di prodotti in metallo	159	4,3	61,8
Commercio all'ingrosso	154	4,1	65,9
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	147	4,0	69,9
Industrie Tessili	135	3,6	73,5
Altre attività di servizi per la persona	107	2,9	76,4
Totale addetti	3.715	-	-

Fonte: elab. OEC su dati Infocamere-Movimprese

Tabella 2.8 – Cavarzere. Graduatoria delle attività economiche per numero di addetti (composizione % e cumulata). Anno 2014

Settore economico	Cavarzere		Veneto		ISP 2011
	Addetti	Comp.%	Addetti	Comp.%	
Fabbricazione di mezzi di trasporto nca	142	4,6	3.841	0,2	19,9
Confezione di articoli di abbigliamento	598	19,3	33.098	2,0	9,7
Attività di supporto all'agricoltura e successive	47	1,5	3.258	0,2	7,8
Finissaggio dei tessuti	43	1,4	3.575	0,2	6,5
Trasmissioni radiofoniche	2	0,1	196	0,0	5,5
Fabb. prodotti in calcestruzzo, cemento	53	1,7	6.058	0,4	4,7
Cura e manutenzione del paesaggio	17	0,5	2.424	0,1	3,8
Preparazione e filatura di fibre tessili	7	0,2	1.235	0,1	3,1
Installazione di macchine industriali	30	1,0	5.361	0,3	3,0
Altre attività di servizi per la persona	167	5,4	35.046	2,1	2,6
Altre attività	2.022	-	1.580.329	-	-
Totale	3.091	100,00	1.667.825	100,00	-

Fonte: elab. OEC su dati ISTAT

Tabella 2.9 – Cavarzere e Veneto. Indici di specializzazione produttiva su base regionale. Anno 2011

Anche il settore delle **attività di supporto all'agricoltura** gode altresì di un alto grado di specializzazione, grazie anch'esso alle coltivazioni di origine protetta specifiche del territorio clodiense, va ricordato però che al censimento dell'Industria e dei Servizi qui considerato, non viene conteggiata l'attività primaria di raccolta.

L'economia di **Cona** si è sempre basata, grazie alla propria morfologia e collocazione territoriale, sulle attività primarie legate all'agricoltura e, quindi dall'**indotto generato dall'agricoltura**.

All'anno 2014 il 23,6 per cento degli occupati è impiegato nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature tra i quali rientrano le **macchine per l'agricoltura** ed il 15,7 per cento nella **coltivazione diretta**, settore questo dove si registra un **incremento** del +25 per cento nel numero di **addetti** rispetto al 2013.

Tabella 2.10 – Cona.
Graduatoria delle attività economiche per numero di addetti (composizione % e cumulata). Anno 2014

Settore economico	Addetti	Comp. %	Comp.% Cumulata
Fabb. macchinari e apparecchiature nca	249	23,6	23,6
Coltiv. agricole e prod. prodotti animali	165	15,7	39,3
Fabbricazione di prodotti in metallo	98	9,3	48,6
Fabb. articoli in gomma e materie plastiche	83	7,9	56,5
Commercio al dettaglio	61	5,8	62,2
Industrie alimentari	58	5,5	67,7
Lavori di costruzione specializzati	50	4,7	72,5
Costruzione di edifici	40	3,8	76,3
Magazzinaggio e att. supporto ai trasporti	38	3,6	79,9
Attività dei servizi di ristorazione	38	3,6	83,5
Totale addetti	1.054	-	-

Fonte: elab. OEC su dati Infocamere-Movimprese

Cona presenta una forte vocazione produttiva verso le attività primarie e le connesse attività di supporto e realizzazione delle attrezzature necessarie alla trasformazione e lavorazione del prodotto.

Settore economico	Cona		Veneto		ISP 2011
	Addetti	Comp.%	Addetti	Comp.%	
Fabbricazione di giochi e giocattoli	9	0,8	276	0,0	49,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	14	1,3	842	0,1	25,3
Fabbricazione di cablaggi	43	3,9	3.055	0,2	21,5
Industria lattiero-casearia	42	3,8	3.168	0,2	20,2
Produzione di cemento, calce e gesso	10	0,9	957	0,1	15,9
Fabb. altre macchine di impiego generale	256	23,4	27.181	1,6	14,4
Attività di supporto all'agricoltura e successive	20	1,8	3.258	0,2	9,4
Lavorazione delle granaglie	5	0,5	865	0,1	8,8
Fabb. macchine per l'agricoltura	21	1,9	5.454	0,3	5,9
Fabb. articoli in materie plastiche	77	7,0	22.188	1,3	5,3
Altre attività	623	-	1.606.900	-	-
Totale	1.094	100,0	1.667.825	100,0	-

Fonte: elab. OEC su dati ISTAT

Sulla base dell'analisi degli indicatori di specializzazione produttiva, considerati per i settori che presentano una quota occupazionale sufficientemente elevata, emerge che le attività che costituiscono i comparti economici trainanti dell'economia del comune di **Cona**, sui quali fondare un progetto di sviluppo locale, sono proprio la fabbricazione di altre macchine di impiego generale, tra le quali ritroviamo le **attrezzature per l'agricoltura**, e le **attività di supporto all'agricoltura**.

L'economia del territorio clodiense trova le proprie fondamenta su alcuni settori che hanno contribuito a determinare le specificità locali del territorio in questione: pesca, commercio e turismo per Chioggia, l'industria tessile e l'agricoltura per Cavarzere e l'agricoltura per Cona. Risulta imprescindibile poter pensare ad un progetto di sviluppo locale che non tenga in considerazione la crescita di tali settori economici.

L'obiettivo comune deve essere pertanto uno sviluppo integrato tra le diverse posizioni settoriali, storiche, economiche, sociali e culturali, con a capofila la polarità territoriale di Chioggia, una visione condivisa che riesca a definire le politiche pubbliche da mettere in gioco e le corrispondenti responsabilità private

Tabella 2.11 – Cona e Veneto. Indici di specializzazione produttiva su base regionale. Anno 2011

al fine di generare le **condizioni ottimali per lo sviluppo** e l'innovazione delle imprese e favorire gli organismi di servizio alle imprese ed i *networks* di cooperazione che in questo territorio operano.

3. Forme insediative e consumo del suolo

L'urbanizzazione dell'area clodiense

I **comuni dell'area clodiense** (Chioggia, Cona e Cavarzere) si estendono nel territorio del basso veneziano, su una **superficie di circa 392 kmq** che comprende la parte meridionale della Laguna di Venezia, la zona delle bonifiche novecentesche e il delta del Po. In quest'area nel 2015 si registra **una popolazione di 67.229 abitanti**. Dal punto di vista amministrativo il territorio confina a nord con il comune di Venezia, Campagna Lupia, Codevigo, Correzzola; ad ovest con il comune di Agna, Anguillara Veneta, San Martino di Venezze e a sud con i comuni di Adria, Loreo e Rosolina.

Dall'elaborazione della Carta d'uso del Suolo⁸ della Regione Veneto attraverso il software GIS⁹, emerge che **il territorio** urbanizzato rispetto alla superficie comunale ha una bassa incidenza, inferiore al 10 per cento (tabella 3.1). Ciò significa che i comuni di Cona e Cavarzere si caratterizzano per una conformazione **prevalentemente rurale**. **Chioggia** presenta una maggiore varietà d'uso del suolo,

⁸ Sono state raggruppate le voci di legenda in due macro categorie: urbanizzato e non urbanizzato. Sono considerate come *urbanizzato* le seguenti voci di legenda: aree abbandonate, aree adibite a parcheggio, aree destinate a servizi pubblici, militari e privati, aree destinate ad attività industriali e spazi annessi, aree in trasformazione, aree incolte nell'urbano, aree sportive, cantieri e spazi in costruzione e scavi, cimiteri non vegetati, infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità, impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori e di depurazione acque, luoghi di culto (non cimiteri), rete ferroviaria con territori associati, rete stradale secondaria con territori associati, scuole, strutture per competizioni motoristiche e spazi accessori, strutture residenziali isolate, suoli rimaneggiati e artefatti, tessuto urbano discontinuo denso con uso misto, tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale, tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale, ville Venete.

⁹ Si tratta di un software con una serie di "strumenti per il processamento di dati geografici in maniera automatica e per la loro modifica, gestione, analisi e visualizzazione, adatti ad una grande varietà di applicazioni" (Migliaccio, 2007, pag. 161).

non solo a destinazione agricola ma anche legata al comparto balneare, pertanto ricopre una posizione importante anche l'uso turistico¹⁰.

Tabella 3.1 – Comuni dell'area clodiense. Superficie urbanizzata e incidenza sul totale comunale. Anno 2012

Comune	Superficie urbanizzata (mq)	Superficie comunale (mq)	Incidenza % sul totale
Cona	3.728.924	64.802.350	5,8
Chioggia	13.030.736	186.564.422	7,0
Cavarzere	8.804.101	140.613.927	6,3
Totale	25563761,4	391980700,0	6,5

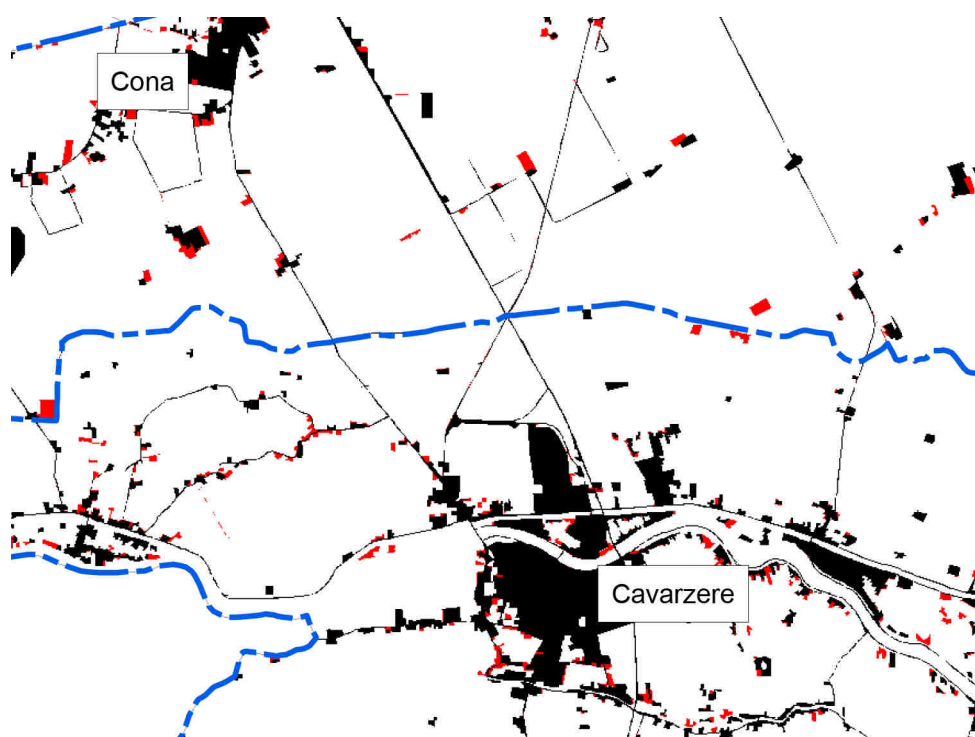
Fonte: elab. OEC su Carta dell'uso del suolo della Regione Veneto

La **morfologia dell'urbanizzato** è chiara: si identificano facilmente le forme urbane e le principali infrastrutture che attraversano il territorio. Ben **visibili sono i poli di Chioggia e Cavarzere**; **Cona**, invece, si caratterizza per essere un sistema **insediativo lungo strada**. Il territorio agricolo è invece interessato da un'urbanizzazione diffusa. Nel dettaglio il comune di **Cavarzere** ha una destinazione d'uso **prevalentemente residenziale (66%)**, oltre al nucleo urbano del capoluogo vi sono sei frazioni (Boscochiario, Grignella, Rottanova, San Pietro, Valcerere-Dolfina e Villaggio Busonera), **seguono le aree destinate all'industria e al commercio (13%)**, localizzate principalmente a sinistra del Gorzone ma anche in maniera sparsa nel territorio comunale. Il 13 per cento del territorio urbanizzato è occupato da infrastrutture (stradali e ferroviarie), il 7 per cento da servizi collettivi come scuole, verde, parcheggi. Infine un 2 per cento è destinato alle aree di nuova trasformazione. Nel comune di **Cona l'uso del suolo prevalente è residenziale (46%)** dovuto alla presenza di cinque addensamenti insediativi (Cona, Cantarana, Conetta, Monsole, Pegolotte). Da segnalare che il **24 per cento del territorio è destinato a industria**, sia in forma concentrata a Cantarana e Pegolotte, ma anche in aree cosiddette improprie, cioè incongrue con la destinazione d'uso, l'ambiente e il paesaggio¹¹. Segue il 13 per cento destinato alle infrastrutture, il 10 per cento ai servizi collettivi e infine un 7 per cento ad aree oggetto di nuova trasformazione al momento della rilevazione regionale. Il comune di **Chioggia** rispecchia

¹⁰ Provincia di Venezia, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Rapporto Ambientale, 2008.

¹¹ Comune di Cona, Piano di Assetto del Territorio, Carta della Trasformabilità, 2009.

l'andamento dei precedenti territori, con **oltre la metà dell'urbanizzato destinato alla residenza**, determinato in particolare dall'addensamento attorno al centro storico e dai nuovi addensamenti formatasi nelle frazioni, in particolare a Sottomarina. Tuttavia incidono anche le altre località minori di Brondolo, Borgo S. Giovanni, Ca' Bianca, Ca' Lino, Ca' Pasqua, Cavanella d'Adige, Isola Verde, Sant'Anna e Valli di Chioggia. **Le infrastrutture occupano il 14 per cento delle aree urbanizzate**, la parte industriale commerciale il 10 per cento, le aree destinate a campeggi e strutture ricettive l'8 per cento, i servizi collettivi il 7 per cento, l'area portuale il 5 per cento e infine le aree in trasformazione il 4 per cento.



Fonte: elab. OEC su Carta dell'uso del suolo della Regione Veneto

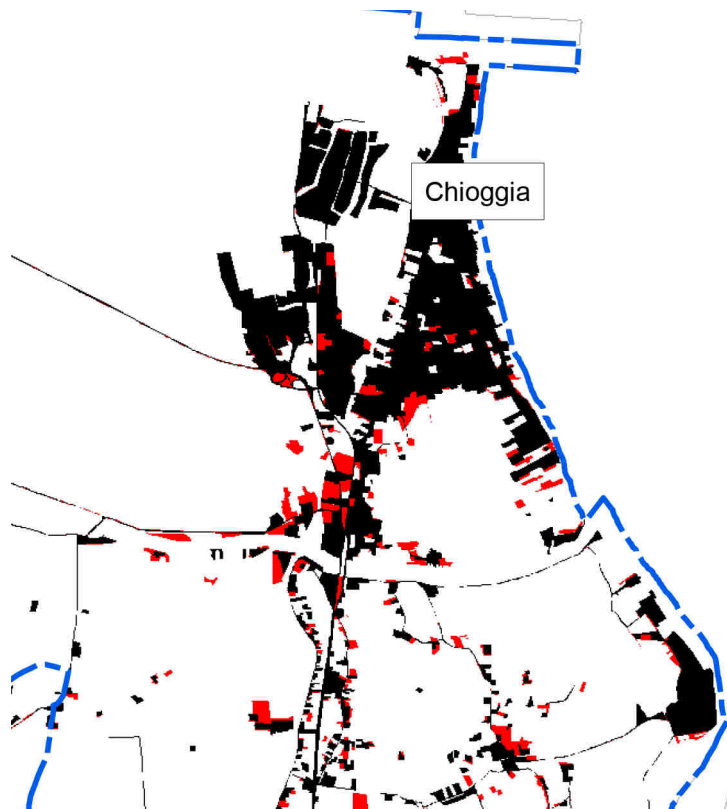
Figura 3.1 – Cona, Cavarzere. Estratto di mappa. Superficie costruita al 2007 (nero) e al 2012 (rosso). In blu i confini comunali. Anni 2007-2012

La crescita dell'urbanizzato nel periodo 2007-2012 è stata modesta. Il valore più alto si registra a **Cona (+9,7%)** in particolare legato all'espansione degli insediamenti industriali di Cantarana, seguito dall'edificazione di strutture residenziali nell'area ovest del territorio comunale e della rete stradale.

Segue **Chioggia** con una variazione positiva del **+6,8 per cento**. Il dato è riferito all'espansione di nuovi insediamenti residenziali isolati in particolare nell'area di Ca' Lino e di Valli di Chioggia. Incidono sul dato anche la realizzazione di nuovi collegamenti stradali, in particolare il miglioramento dell'accessibilità al porto commerciale di Chioggia e la costruzione e/o ampliamento di campeggi e strutture turistiche.

Infine **Cavarzere** presenta una crescita del **+5,1 per cento** dovuta principalmente all'aumento dell'urbanizzazione dispersa localizzata soprattutto nell'area sud del territorio comunale e alle forme insediative lungo strada, specialmente a ridosso del Capoluogo e dell'abitato di Rottanova.

Figura 3.2 – Chioggia,
Estratto di mappa.
Superficie costruita al 2007
(nero) e al 2012 (rosso). In
blu i confini comunali. Anni
2007-2012



Fonte: elab. OEC su Carta dell'uso del suolo della Regione Veneto

Le previsioni di piano

Per quanto riguarda **le previsioni** per i prossimi dieci anni, **i piani urbanistici comunali** confermano un'ulteriore crescita urbanistica e territoriale dell'area clodiense (il doppio rispetto al periodo 2007-2012), stimabile in difetto¹² in **quasi 1,7 mln di nuovi mq di aree urbanizzate**. In particolare si individuano:

- **nuove espansioni produttive** a Cavarzere (sopra il Gorzone), S. Anna (Chioggia) e Cantarana (Cona) affinché tali aree industriali diventino di rilievo sovra-comunale (PTCP Venezia);

¹² Non è compreso il dato di Chioggia né quello delle infrastrutture.

- **nuove espansioni insediative** in tutti i nuclei urbani consolidati, in particolare Cavarzere e Pegolotte, motivate “dall’eventuale spinta derivante dall’incremento del numero di famiglie, determinato dalla diminuzione della composizione media del nucleo familiare”¹³;
- **nuove infrastrutture**, in particolare l’autostrada Romea Commerciale (compresi i raccordi alle strade provinciali), l’asse viario Cavarzere-Chioggia e la nuova linea ferroviaria Padova-Chioggia.

Tuttavia, gli stessi piani urbanistici comunali, nell’analisi del **contesto territoriale** utile alla definizione del quadro conoscitivo, evidenziano una **perdita di competitività e attrattività** di questa zona a favore dei comuni del rodigino (*in primis* Adria) e del padovano (Piove di Sacco), causata dal trasferimento di alcuni servizi a scala territoriale, dal consolidamento dei grossi poli industriali delle realtà vicine e da un mercato immobiliare con prezzi sopra la media rispetto al contesto¹⁴.

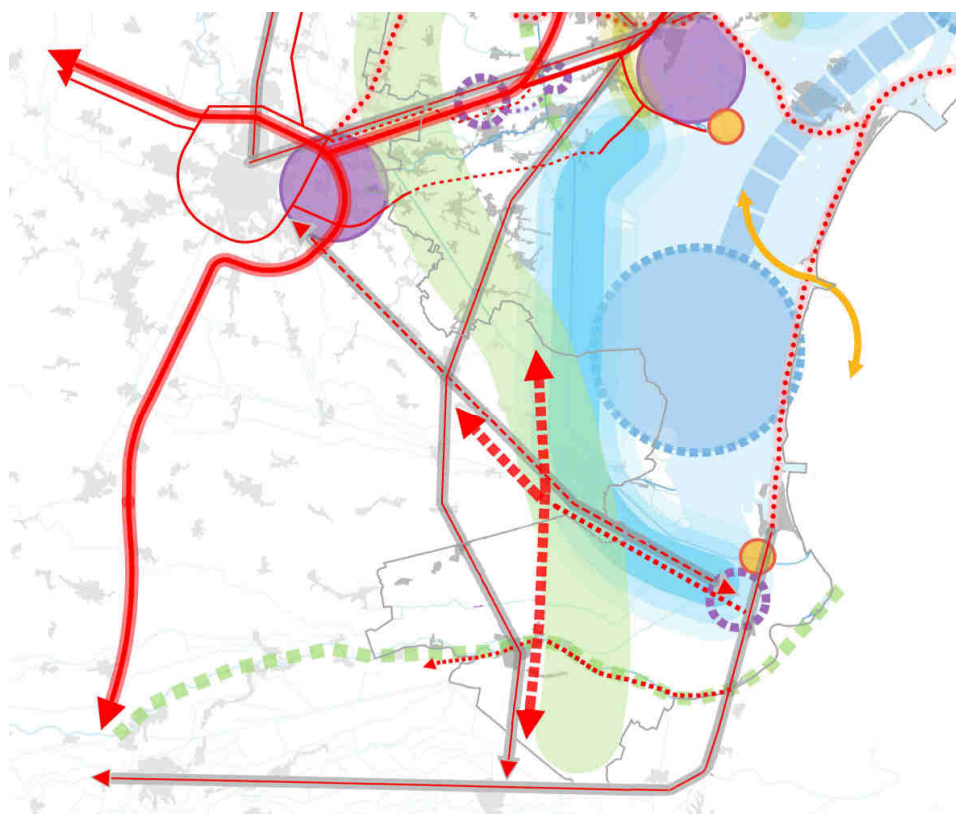


Figura 3.3 – Area clodiense. Linee guida per il territorio clodiense.

Fonte: elab. OEC su con parziale modifica della Tavola di Sintesi degli elementi progettuali del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia

¹³ Comune di Cona, Piano di Assetto del Territorio, Dimensionamento, 2009.

¹⁴ Comune di Cavarzere, Piano di Assetto del Territorio, Relazione Tecnica, 2008.

Questi presupposti dovrebbero **mettere in discussione tale dimensionamento** e organizzare lo sviluppo produttivo dell'area:

- potenziando solo il polo industriale di Chioggia, senza investire nuovamente negli altri due comuni, come prevedono i piani comunali e quello provinciale; questo perché è l'unico capoluogo ad avere un sistema di collegamento stradale, idroviario, ferroviario e marittimo. Nell'ottica dello sviluppo sostenibile dovrebbe essere disincentivata la costruzione e l'espansione di aree industriali prive di servizi e collegamenti infrastrutturali, al fine di salvaguardare il territorio rurale dove spesso sorgono;
- impedendo l'ampliamento delle aree industriali di Cona e Cavarzere, utilizzandole come aree di supporto al polo di Chioggia e concentrando tutte quelle attività industriali e artigianali disperse sul territorio agricolo;
- riorganizzando lo sviluppo residenziale. Visto che da un lato la popolazione tende a migrare verso i centri urbani maggiori e dall'altro lato aumentano i nuclei familiari più piccoli, si potrebbe riadattare il patrimonio esistente e gli edifici residenziali abbandonati disseminati sul territorio alla nuova tipologia familiare, garantendo così un minore squilibrio tra domanda e offerta, una maggiore qualità di paesaggio e di vita per le famiglie che decidono di continuare ad abitare nel territorio.

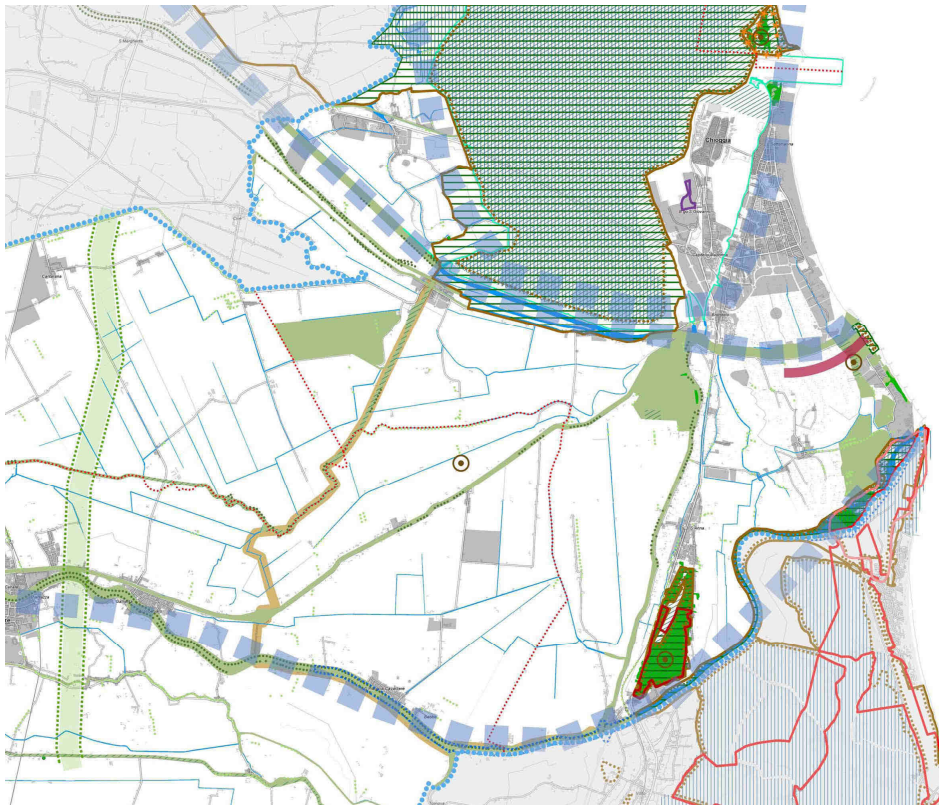


Figura 3.4 – Area clodiense.
Sistema Ambientale.

Fonte: estratto della tav. 3.3 “Sistema Ambientale” del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia

Come è emerso dall’inizio del paragrafo, le zone dell’osservatorio clodiense presentano una netta prevalenza di porzioni di territorio agricolo, rurale o comunque non urbanizzato.

Le potenzialità di questi territori oggi sono quindi molto importanti, soprattutto nell’area centrale veneta dove l’urbanizzazione diffusa ha sottratto sempre più spazio al territorio rurale e in generale alle risorse ambientali da tutelare per uno sviluppo sostenibile. L’obiettivo è garantire alle generazioni di avvalersi delle esternalità positive che emergono dagli ambienti non urbanizzati in termini di qualità di vita, percezione visiva, patrimonio delle specie, propulsori di alimentazione.

È quindi doveroso capire dagli strumenti di pianificazione sovra-locale, in particolar modo il P.T.C.P. di Venezia (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)¹⁵, quali misure siano poste per la tutela ambientale dell’area studio.

La tutela non deve essere considerata in modo “passivo” puramente come un vincolo, ma si dovrebbe pensare ad una tutela “attiva” al fine di investire sul

¹⁵ Il Piano è stato approvato dalla Regione Veneto con DGR n. 3359 del 30/12/2010.

paesaggio e sugli elementi di pregio, incentivando l'utilizzo del territorio ricreativo.

La sostenibilità ambientale

La conformazione del paesaggio clodiense è molto varia: sia dal punto di vista paesaggistico/naturalistico ma anche dal punto di vista culturale. Come emerge dal P.T.C.P. (Figura 3.4) le peculiarità ambientali sono molte: si va dalla **Laguna** veneta al paesaggio del **Delta del Po**, dal **Bosco Nordio** a Chioggia (sito ZPS - Riserva Naturale Statale e Regionale) alla **zona umida** a Cavarzere (ZPS).

Il territorio è **attraversato da importanti corridoi ecologici** (i fiumi sono i corridoi più complessi ed importanti, poiché fungono da armatura ecologica offrendo un habitat continuo favorevole a numerose specie vegetali e animali autoctone): **l'Adige** e il **Gorzone** (a livello di area vasta) e il **Canale dei Cuori** (a livello provinciale).

Il P.T.C.P. nelle previsioni di Piano pone importanti spunti progettuali per il paesaggio, soprattutto nella **tutela e salvaguardia** della rete ecologica, **evitando la frammentazione** degli elementi di importante valenza ambientale (aree nucleo, corridoi ecologici¹⁶, etc.) con l'urbanizzazione diffusa e incontrollata.

Il sistema ambientale e la rete ecologica sono gli elementi da cui partire per pensare a come organizzare il territorio. Questi dovrebbero essere considerati come elementi fondamentali, da potenziare implementando la tutela e da utilizzare come punto di forza nella fruibilità degli spazi e dei luoghi naturali, in un'ottica di turismo sostenibile e di conoscenza del territorio.

A livello paesaggistico il Piano riconosce diversi elementi di pregio che, come per la rete ecologica, potrebbero essere collegati al turismo tematico dell'entroterra clodiense. **Chioggia** viene riconosciuta come **città Lagunare**,

¹⁶ “Aree nucleo: aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale. Esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91. Corridoi ecologici: ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione” (Provincia di Venezia, P.T.C.P. Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A. p. 28).

mentre **Cavarzere città fluviale**. Questi due poli potrebbero essere considerati come due **cardini di un sistema di percorsi** (pedonali, ciclabili, magari lungo le sponde dei corsi d'acqua) tematici legati alle peculiarità gastronomiche (prodotti orticoli, ittici, etc.) e culturali (pesca, corsi d'acqua, metodologie di coltivazione dei prodotti agricoli, etc.) del territorio.

Potrebbero essere valorizzate alcune peculiarità del paesaggio rurale come i **campi chiusi** (nord ovest di Cona, ovest di Cavarzere, sud di Chioggia), il **paesaggio intensivo della bonifica** (Cona e Cavarzere), **le dune e gli orti** (Chioggia). Questi elementi potrebbero essere inseriti in alcuni **percorsi didattici e/o sportivi**, attraverso la creazione di alcuni spazi (fattorie didattiche, laboratori all'aperto) per sensibilizzare le generazioni future sull'importanza del mantenimento delle risorse come bene comune.

Il paesaggio e l'ambiente naturale, nell'ottica della tutela attiva descritta in precedenza, potrebbero diventare un importante progetto di territorio inteso come risorsa economica importante, tutelando e valorizzando gli elementi, i paesaggi, le tecniche e i saperi che hanno reso quest'area nota a livello nazionale.

Il turismo e l'approccio didattico, stimolando nei più piccoli la conoscenza e l'importanza del territorio rurale che sorge attorno alle loro case, riescono a generare nelle persone e nelle future generazioni la consapevolezza della valorizzazione e della tutela dell'ambiente e del paesaggio che hanno contribuito alla ricchezza e all'economia del clodiense.

4. Il sistema infrastrutturale

La rete stradale e autostradale

L'area clodiense si trova in una **posizione isolata** rispetto alla principale **rete autostradale** che scorre a ovest, nell'entroterra rodigino e padovano. Dai caselli autostradali della A13 (Bologna-Padova) e A4 (Torino-Trieste) si può calcolare una distanza che varia dai 36 ai 51 km, con un tempo di percorrenza che arriva anche all'ora. Gli spostamenti nelle altre località turistiche del Veneto sono molto più convenienti, grazie ad un tempo e ad una distanza dalla rete autostradale che può arrivare alla metà rispetto a quella necessaria per raggiungere Chioggia (tabella 4.1).

Principali località turistiche balneari venete	Distanza (km)	Distanza (in minuti)	Differenza km (rispetto Chioggia)	Differenza minuti (rispetto Chioggia)
Chioggia*	44	49	-	-
Jesolo	25	29	19	20
Caorle	25	29	19	20
Bibione	22	24	22	25

* distanza media dai caselli A4 e A13

Fonte: elab. OEC su dati Google Maps

Tabella 4.1 – Chioggia, Jesolo, Caorle, Bibione. Distanze dai principali caselli autostradali. Anno 2015

Il territorio è attraversato in senso trasversale dalla **statale Romea**, la S.R. 309, strada litoranea che collega Venezia a Ravenna¹⁷. L'arteria, oltre a collegare i principali centri del litorale veneto-emiliano, è un asse portante per lo spostamento di persone e merci dall'area clodiense verso le aree del veneziano, padovano e rodigino. Costruita negli anni Cinquanta¹⁸, oggi con l'attuale sezione (solo una corsia per senso di marcia) la statale Romea si presenta **inadatta a sostenere la capacità di traffico**¹⁹, specialmente nel periodo aprile-settembre, generata dalla sovrapposizione della stagione turistica con il normale flusso veicolare, con conseguenti effetti negativi per l'area.

Pur con queste difficoltà e inadeguatezza, l'ANAS scarta l'ipotesi di potenziamento dell'attuale tracciato²⁰ a causa dei numerosi vincoli che ne impedirebbero l'intervento, come il tessuto urbanizzato e le intersezioni stradali²¹, e individua un **nuovo tracciato** a ovest, parallelo all'esistente (Figura 4.1). Questa ipotesi tuttavia, ancora in forma preliminare:

- **è più costosa** per la collettività (poiché si tratta dell'ennesimo *project financing*²²);
- è incerta nei tempi di realizzazione visto che l'opera **non è** più presente nell'Allegato Infrastrutture del Documento Economia e Finanza 2015, il documento governativo che elenca le **opere infrastrutturali strategiche** di interesse nazionale;

¹⁷ Per poi proseguire con le statali 106 Adriatica e 3 bis Tibernina verso il sud Italia.

¹⁸ Fonte Sistemi Territoriali.

¹⁹ Caratterizzato dallo spostamento di persone e merci su distanze medio-brevi (ANAS, 2007).

²⁰ Attraverso l'aumento della sezione stradale con la creazione di doppia corsia per senso di marcia, eliminazione degli incroci a raso, creazione di piazzola di sosta, barriere di sicurezza, spartitraffico, pannelli a messaggio variabile per una classificazione di tipo autostradale, sempre secondo il Nuovo codice della strada D.lgs. 285/92 e successive modifiche e integrazioni (ANAS, *Corridoio di viabilità autostradale dorsale centrale Mestre-Orte-Civitavecchia tratta E45-E55 (Orte-Mestre). Progetto preliminare e studio di impatto ambientale*, 2007).

²¹ Ibidem.

²² I privati realizzano a proprie spese l'opera e successivamente la gestiscono ripagandosi attraverso i pedaggi. Tuttavia l'amministrazione pubblica si impegna a coprire i costi anche qualora gli investimenti fossero maggiori del previsto o il traffico minore del previsto. Dunque per i privati proponenti rischio zero e guadagno certo; per la collettività utilità incerta e altissimo rischio di costruzione di un debito differito di ingenti proporzioni, addossato alle spalle delle prossime generazioni (Maria Rosa Vittadini, docente di Tecnica e pianificazione urbanistica all'Università IUAV di Venezia <http://www.covepa.blogspot.it/2013/09/la-bulimia-infrastrutturale-della.html>).

- **frammenta e urbanizza il territorio** sia attraverso la realizzazione di nuove bretelle di collegamento che con nuovi e grandi insediamenti produttivi e commerciali a ridosso dell'arteria (rif. PAT di Cavarzere e Cona).

Inoltre, l'area clodiense è interessata dal reticolo di **strade provinciali** come la S.P. 4, che mette in comunicazione Cavarzere a Chioggia, e la ex. S.S. 516, che da Piove di Sacco arriva ad Adria passando per Cona e Cavarzere. Sono tratti viari "interessati dalla sovrapposizione di traffico locale (automobilistico e ciclopeditale) e di traffico a livello territoriale (mezzi pesanti) che genera condizioni di pericolosità"²³. I piani urbanistici comunali prevedono di intervenire a livello puntuale attraverso l'installazione di impianti semaforici e/o rotonde, e con il miglioramento della segnaletica, in particolare in prossimità degli attraversamenti pedonali.



Figura 4.1 – Comuni dell'area clodiense. Il sistema infrastrutturale. In tratteggio la nuova Romea commerciale. Anno 2015

Fonte: elab. OEC su Carta Tecnica Regionale del Veneto

²³ Comune di Cavarzere, *Piano di Assetto del territorio, Norme tecniche di attuazione*, pag. 78.

La rete (in particolare la S.P.4) **deve** continuare a **mantenere la sua funzione di trasporto merci e persone secondo l'asse ovest-est** in direzione Chioggia. L'area ha bisogno di mantenere ed incentivare collegamenti verso il mare, visto che la Regione Veneto nel PTRC ha in programma oltre alla realizzazione di assi viari veloci nord-sud anche quelli ovest-est che partendo dal veronese arrivano nel rodigino e veneziano.

La rete ferroviaria

Per quanto riguarda il sistema ferroviario, il basso Veneto ha una maglia abbastanza articolata, con assi importanti e strategici a livello nazionale come la Padova-Bologna e la Milano-Venezia e **linee complementari secondarie** come la Venezia-Adria, **linea non elettrificata**²⁴ gestita da Sistemi Territoriali S.p.a. (partecipata della Regione Veneto), che da Mestre, passa per Piove di Sacco, Cona, Cavarzere e arriva ad Adria e la Rovigo-Chioggia, anch'essa a binario unico e non elettrificata, gestita da Trenitalia, che passa per Adria e arriva a Chioggia da sud.

“I territori attraversati da questa infrastruttura, anziché usufruire delle potenzialità di un sistema di trasporti in sede propria (frequenze elevate, regolarità e velocità), subiscono l'ingombro di una ferrovia che offre decisamente un **servizio inadeguato**”²⁵. Dall'analisi dei tempi e degli spostamenti (Grafico 4.1) emerge che **i mezzi più convenienti** e più utilizzati per muoversi dall'area clodiense verso Venezia sono **l'automobile e/o l'autobus**²⁶, mezzi che consentono di massimizzare tempo, distanza e costi.

Treno assieme al battello, gestito da ACTV da e per Venezia, contribuiscono a determinare l'eterogenea offerta di mezzi adibiti al trasporto di persone e merci che l'area dispone, ma al momento non sono per nulla competitivi e continueranno ad essere tralasciati dal segmento di domanda fintanto non si riuscirà ad abbassare il tempo di viaggio.

²⁴ Ad eccezione del tratto Mestre-Mira Buse (Fonte Sistemi Territoriali).

²⁵ Comune di Chioggia, *Piano di Assetto del territorio, Documento preliminare*, 2009, p. 30. Nelle tratte Chioggia-Venezia (passante per Rovigo) e Adria-Venezia (che passa per Cavarzere e Cona) vi è un treno orario e nessuno in orario notturno (Fonte Trenitalia e Sistemi Territoriali).

²⁶ Vi sono due collegamenti orari durante il giorno e uno durante la notte (Fonte ACTV).

I PTCP di Venezia e Padova e i piani urbanistici comunali individuano da tempo (ormai vent'anni) una soluzione al problema ferroviario, attraverso una nuova connessione diretta tra Chioggia e Padova²⁷. Si tratta tuttavia di un progetto la cui realizzazione ha un orizzonte temporale lungo. L'area invece ha bisogno di azioni certe, realizzabili e sostenibili.

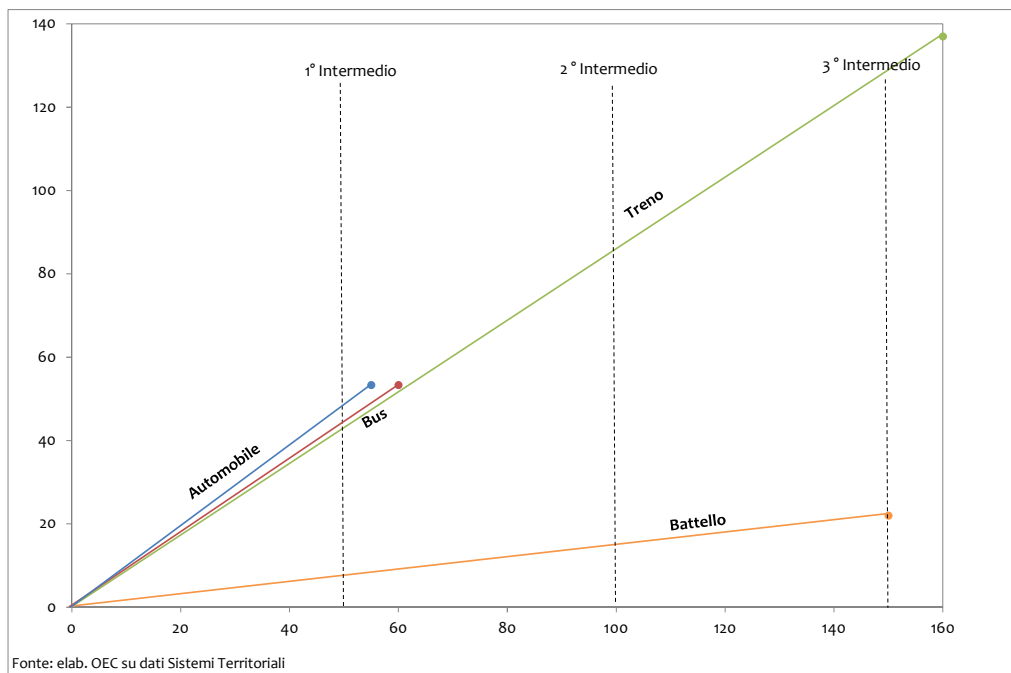


Grafico 4.1 – Chioggia.
Tempi di spostamento per e da Venezia in rapporto alla distanza e al mezzo utilizzato. (Asse x = tempo in minuti, Asse y = distanza in Km). Anno 2015

Per il flusso diretto a Venezia si è persino pensato allo sviluppo di un collegamento nautico attraverso catamarani veloci²⁸.

Invece, per il flusso diretto a Padova e Ferrara è consigliabile individuare soluzioni ed interventi sulle linee ferroviarie esistenti che mirino ad aumentare la capacità, la velocità commerciale e l'efficienza dell'attuale rete ferroviaria (anche se a binario unico) in modo da raddoppiare la frequenza dei treni, come è stato fatto nella linea Bassano del Grappa-Venezia.

Nell'ottica di una revisione strategica un ruolo chiave è svolto anche dal Patto di Chioggia, con il quale l'Azienda Speciale per il Porto di Chioggia manifesta l'interesse nel rafforzamento del traffico di merci e nel collegamento con gli interporti dell'entroterra (Padova, Rovigo) nonché il ruolo del porto nel sistema

²⁷ “Che permette di far fronte alle esigenze lavorative e di studio delle giornate feriali e soprattutto alle esigenze del turismo escursionistico la cui base fa riferimento al bacino di traffico padovano e vicentino (Documento Preliminare PAT Chioggia, p.30).

²⁸ Ad una velocità di 30 nodi, si riuscirebbe a raggiungere Venezia in quaranta minuti.

dell'Alto Adriatico, soprattutto dopo gli ingenti investimenti (circa 71 milioni di euro) sostenuti per l'ammodernamento e lo sviluppo dello scalo clodiense.

Il porto commerciale e industriale

Il **porto di Chioggia** è localizzato all'interno della laguna di Venezia ed è collegato al mare attraverso la bocca portuale di Chioggia²⁹. Il porto è diviso in due scali: Isola dei Saloni (nell'estrema punta nord-ovest del centro storico di Chioggia) e il nuovo terminale di Val da Rio (localizzato a sud-ovest del centro).

La prima macro-area, Isola dei Saloni³⁰, in via di dismissione, è parzialmente utilizzata per la movimentazione del materiale inerte destinato alla costruzione del Mose³¹. In futuro però sarà oggetto di una ri-funzionalizzazione dedicata al diportismo nautico e al traffico passeggeri³².

La seconda, Val da Rio³³, è il fulcro delle attività commerciali del porto di Chioggia, sia di cabotaggio adriatico che di navigazione interna grazie al sistema di canali navigabili che si collegano al fiume Po³⁴. **I traffici sono legati principalmente alle rinfuse solide** (cerealicole, siderurgiche e materiali da costruzione) ed ad **altri tipi di carichi** perché il trasporto di rinfuse liquide è limitato e quello di *container* pressoché assente. Le banchine in questa area commerciale sono relativamente attrezzate³⁵ e permettono il carico/scarico delle navi in tempi abbastanza veloci³⁶.

²⁹ Avente lunghezza di 550 metri e un fondale utile per la navigazione di 9 metri.

³⁰ Superficie di circa 100 mila mq e 1.350 ml di banchine con fondali e bacini di evoluzione non molto profondi compresi tra i 4 e i 6,5 ml e limitate attrezzature di banchina.

³¹ ASPO, *Seariver Port Chioggia*, Anno I, Numero 1, marzo 2010.

³² ASPO, Studio di fattibilità urbanistico della revisione del piano regolatore portuale del porto di Chioggia: area di Isola dei Saloni interna alla cinta doganale, 2008 (http://www.portodichioggia.com/pdf_piano_regolatore/93_A_3_01_Rev06.pdf).

³³ Ha una superficie di circa 920 mila mq, con 1500 ml di banchine (http://www.fondazione Nordest.net/uploads/media/porto_di_Chioggia.pdf).

³⁴ Il porto di Chioggia è connesso alle principali città dell'entroterra padano attraverso un sistema integrato di idrovie. Due le linee principali: la Chioggia-Cremona, attraverso il canale Brondolo e la navigazione fluviale del Po; la Chioggia-Mantova, attraverso i canali Fissero-Tartaro-Canal Bianco. La linea è oggetto di un adeguamento funzionale delle conche di navigazione per far transitare chiatte di V classe (pari ad una colonna di camion lunga 2,8 Km).

³⁵ 1 gru da 20 tonnellate, una da 30, 1 carrello da 32 tonnellate, 2 *tug masters*, 4 *trailer*, 1 *pesa*, 3 *fork-lifts* e 1 *spreader* per carrello (http://www.fondazione Nordest.net/uploads/media/porto_di_Chioggia.pdf)

³⁶ ASPO, *Seariver Port Chioggia*, Anno I, Numero 1, marzo 2010.

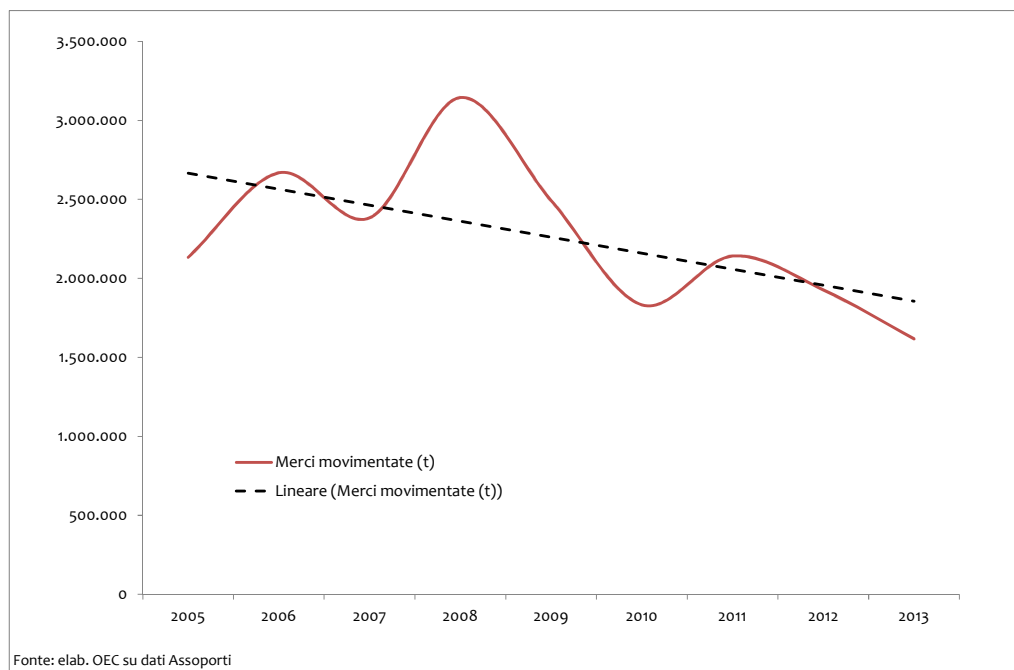


Grafico 4.2 – Chioggia.
Andamento merci
movimentate del porto di
Chioggia. Anni 2005-2013

Nel 2013 il volume di merci complessivamente movimentato dal porto di Chioggia è stato di oltre **1,6 milioni di tonnellate**. Rispetto al traffico complessivo dei porti dell’Alto Adriatico, Chioggia movimenta solo il 2 per cento e si colloca al quinto posto (su sei) nel sistema portuale del Nord Est italiano³⁷. Nonostante l’ASPO abbia investito quasi 30 milioni di euro, l’analisi dei dati evidenzia un **-24 per cento** sulla movimentazione totale con poco più di 516 mila tonnellate in meno **rispetto al 2008**.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014*
Contenitori	-	-	-	-	-	-	-	-
Rinfusa liquida	1.300	-	-	-	-	-	-	-
Rinfusa solida	1.243	1.740	1.752	1.269	1.214	691	746	637
Ro-Ro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro carico	1.139	1.406	742,143	563	928	1.237	871	894
Totale	3.682	3.145	2.494	1.833	2.142	1.928	1.617	1.530

Tabella 4.2 – Chioggia.
Movimentazione
complessiva per tipologia
di merci. Anni 2007 - 2014

* dati stimati

Fonte: elab. OEC su dati Assoport

Dal confronto con **gli altri porti minori dell’Alto Adriatico** emerge che il porto di Chioggia è l’unico ad aver registrato una marcata variazione negativa (-24%)

³⁷ Dopo Trieste con 56,6 mln di tonnellate, Venezia 24,4 mln di tonnellate, Ravenna 22,5 mln di tonnellate, Monfalcone 4 mln di tonnellate (Fonte Assoport).

nella movimentazione delle merci nel periodo 2005-2013. Infatti, i porti concorrenti friulani che **segnalano performance positive** (Tabella 4.2), grazie alla sostanziale tenuta, ed in alcuni casi incremento, dei traffici da e per il nord Africa, mar Nero e mar Rosso³⁸.

Tabella 4.3 – Chioggia, Portonogaro, Monfalcone. Movimentazione complessiva merci. Anni 2005 e 2013

Porti minori dell'A.A	2005	2013	Var.Ass.	Var. %
Chioggia	2.133.197	1.617.185	-516.012	-24,2
Portonogaro	1.228.061	1.544.866	316.805	25,8
Monfalcone	3.837.572	3.970.642	133.070	3,5

Fonte: elab. OEC su dati Assoport

Secondo alcuni **scenari** di sviluppo redatti **dall’Autorità Portuale di Venezia**, si stima nei prossimi anni **un aumento dei traffici** del Porto di Chioggia, in particolare per quanto riguarda quelli **fluviali di 200.000 Teu/anno**³⁹ (quasi 3 mln di tonnellate), grazie alla realizzazione del nuovo Porto *offshore* di Venezia a circa 15 km dalla bocca di Malamocco⁴⁰.

In questo contesto **Chioggia** diventerebbe un’**importante cerniera infrastrutturale tra mare ed entroterra**, poiché è prevista “la realizzazione di un nuovo *terminal container*, nelle banchine nord-est di Val da Rio, su di un’area di circa 4 ettari, capace di gestire fino a 200.000 TEU/anno. Tale *terminal* prevede apposite infrastrutture di banchina in grado di accogliere le chiatte provenienti dal terminal *off-shore* e di gestire il trasferimento dei *container* nelle chiatte di classe V che continueranno poi la navigazione nelle vie navigabili interne”⁴¹.

³⁸ *Traffici in crescita a Porto Nogaro: + 20%*, Il Messaggero del Veneto, 26/10/2012.

³⁹ *Twenty-foot Equivalent Unit*. Un TEU corrisponde ad un *container* da 20 piedi, circa 6,10 metri (Cassa Depositi e prestiti, Porti e Logistica. Il sistema portuale e logistico italiano nel contesto competitivo euro-mediterraneo: potenzialità e presupposti per il rilancio, maggio 2012).

⁴⁰ Il *terminal* è progettato per movimentare fino a 3 milioni di TEU/anno e può accogliere le navi oceaniche da 18.000 TEU (Magistrato alle Acque di Venezia, Studio di impatto ambientale, Sintesi non tecnica, Progetto Preliminare, Terminal Plurimodale *Off-shore*, Venezia, 2012).

⁴¹ Idem, p. 16.

L'ASPO dovrebbe **cogliere questa sfida** e rendere maggiormente efficiente lo scalo clodiense, in particolare **investendo sull'accessibilità** sia da **mare** che da **terra**, oggi e per il futuro.

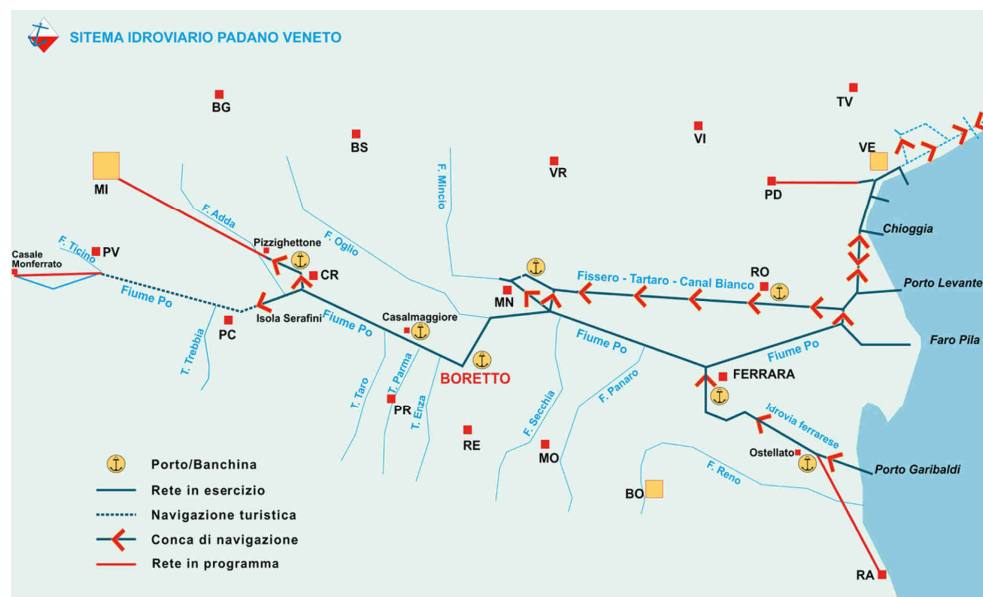


Figura 4.2 – Chioggia. Il sistema idroviario padano veneto. Anno 2015

Fonte: AIPO, Agenzia Interregionale per il fiume Po

I limiti imposti dal MOSE alla bocca di porto di Chioggia non consentono l'accesso alle navi con pescaggio superiore ai 9 metri, ma in effetti non è possibile avere banchine e/o bacini di evoluzione con un pescaggio massimo oltre i 6,80 metri⁴². Le navi oggi in circolazione richiedono un ampliamento dei **fondali** e l'allungamento delle **banchine**.

Inoltre i collegamenti terrestri e il retro-porto “dovrebbero essere tratti distintivi dell'offerta portuale”⁴³, collegati in maniera funzionale alla rete ferroviaria e stradale.

Nel caso specifico il porto di Chioggia ha migliorato sensibilmente l'accesso stradale attraverso il nuovo svincolo sulla statale Romea, ma ancora da sviluppare e **ammodernare sono sia la rete ferroviaria interna**, aumentandone soprattutto la lunghezza con un maggiore collegamento ai terminalisti che operano nelle aree portuali, sia **la rete esterna** in particolare la Rovigo-Chioggia, elettrificandola e

⁴² Ordinanza n.54/2013 della Capitaneria di Porto di Chioggia.

⁴³ Ministero Infrastrutture e trasporti, Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, agosto 2015, p. 109.

adattandola ai nuovi standard ferroviari che consentono il transito di treni blocco con lunghezza superiore a 550 metri.

Si propone di seguito l'Analisi SWOT come sintesi delle valutazioni su infrastrutture e forme insediative territorio clodiense, con l'obiettivo di orientare le scelte progettuali di sviluppo economico dell'area.

Punti di forza	Punti di debolezza
Linee ferroviarie Venezia-Adria e Rovigo-Chioggia.	Isolamento rispetto alle grandi direttrici autostradali italiane.
Efficiente sistema fluviale e idroviario.	Strada statale Romea inadatta a sostenere la capacità di traffico soprattutto nel periodo estivo.
Paesaggio eterogeneo composto da una moltitudine di elementi di pregio e di aree naturali.	La linea ferroviaria Rovigo-Chioggia offre un servizio decisamente inadeguato.
Turismo soprattutto nell'area balneare di Chioggia.	Il porto ha una scarsa accessibilità da mare e da terra.
Elevata ruralità dell'area che la contraddistingue dall'area centrale veneta.	Perdita della competitività e dell'attrattività dell'area a favore del padovano e rodigino.
Opportunità	Minacce
Porto di Chioggia snodo del trasporto fluviale tra mare (porto di Venezia) ed entroterra (città dell'entroterra padano).	Massiccia urbanizzazione del territorio causata dai dimensionamenti dei piani comunali e dall'infrastrutturazione del territorio (es. Nuova Romea Commerciale)
Nuova autostrada Romea Commerciale.	Prolungarsi dell'incertezza economica e temporale nella realizzazione delle opere infrastrutturali.
Nuova linea ferroviaria Padova-Chioggia.	La mancata approvazione da parte del Comune di Chioggia del Piano di Assetto del Territorio.
Pianificazione urbanistica e territoriale intercomunale sia tra i comuni dell'Osservatorio che con gli altri contermini della provincia di Rovigo e di Padova.	Aumento della perdita della competitività e attrattività dell'area a favore di Adria e Piove di Sacco.
Nuovo piano strategico della città metropolitana di Venezia, come momento per la rinegoziazione di opere e/o funzioni dell'area clodiense.	Riduzione delle aree naturali e perdita degli elementi di pregio in seguito dell'aumento della pressione antropica.

SEZIONE II
Agricoltura, turismo, pesca:
le dinamiche settoriali

1. Il sistema agricolo

L'evoluzione di lungo periodo attraverso i Censimenti

Il comparto agricolo italiano, come quello dell'area clodiense, ha vissuto un periodo molto complesso: è stato condizionato dalla crisi economica, dalla volatilità dei prezzi delle commodity agricole, dai cambiamenti nella politica agricola comune (PAC) e dalle nuove sfide legate alla sostenibilità ambientale.

Grazie ai dati raccolti dai Censimenti dell'Agricoltura, svolti dall'Istat negli ultimi decenni (negli anni 1982, 1990, 2000 e 2010), è possibile approfondire l'analisi del settore agricolo nei tre comuni dell'area clodiense. I Censimenti rappresentano una preziosa occasione ai fini dell'arricchimento del patrimonio informativo disponibile sul mondo agricolo: solo in occasione del Censimento si raccolgono infatti dati analitici su un ampio ventaglio di fenomeni e fino ad un livello territoriale comunale e sub-comunale.

In particolare, il numero delle **aziende agricole** presenti nei comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona dal 1982 al 2010 si è ridotto di oltre la metà (-54,6%): in trent'anni le imprese del settore sono scese da quasi 3.000 a **1.354 unità**. Il comune di Chioggia ha subito la contrazione più marcata dell'area, perdendo oltre mille aziende agricole nel periodo considerato (-65,8%).

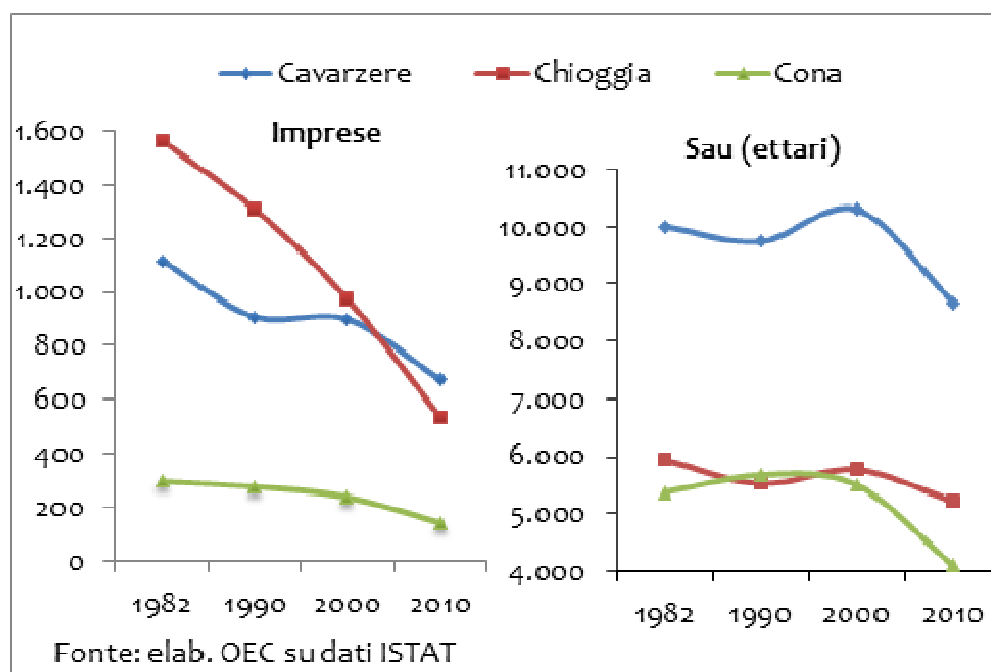
Nel trentennio 1982-2010 risulta in calo anche la **superficie utilizzata** delle aziende agricole, con una riduzione del 15,6 per cento degli ettari, in particolare per il comune di Cona che ha perso quasi un quarto della superficie agricola utilizzata (SAU). Minori le contrazioni evidenziate nei comuni di Cavarzere (-13,2%) e Chioggia (-12,2%).

Tabella 1.1 – Comuni dell'area clodiense. Numero di aziende agricole, superficie agricola utilizzata e giornate di lavoro. Anni 1982, 1990, 2000, 2010

	1982	1990	2000	2010	var. % 1982/2010
Aziende agricole					
Cavarzere	1.119	910	901	675	-39,7
Chioggia	1.565	1.310	975	536	-65,8
Cona	297	277	239	143	-51,9
Totale	2.981	2.497	2.115	1.354	-54,6
Superficie agricola utilizzata (ettari)					
Cavarzere	10.006	9.739	10.298	8.683	-13,2
Chioggia	5.939	5.521	5.766	5.215	-12,2
Cona	5.368	5.676	5.500	4.098	-23,7
Totale	21.312	20.936	21.564	17.996	-15,6
Numero di giornate di lavoro					
Cavarzere	345.411	240.650	137.812	75.723	-78,1
Chioggia	672.823	641.015	263.175	110.505	-83,6
Cona	84.077	62.781	55.633	21.648	-74,3
Totale	1.102.311	944.446	456.620	207.876	-81,1

Fonte: elab. OEC su dati ISTAT

Grafico 1.1 – Comuni dell'area clodiense. Numero di aziende agricole e superficie agricola utilizzata. Anni 1982, 1990, 2000, 2010



Cresce invece notevolmente la **dimensione media aziendale**, che passa dai 7,1 ai 13,3 ettari. L'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati ha determinato l'uscita delle piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiore dimensione e avvicinando l'area clodiense alla struttura aziendale media europea. A questi effetti si aggiunge anche la possibilità di una diminuzione delle imprese a seguito dei miglioramenti apportati in campo tecnologico e biologico che hanno comportato la fusione, l'assorbimento e/o la compravendita di aziende agricole tra loro.

La conferma di quanto ipotizzato è data, almeno in parte, dalla marcata flessione delle **giornate di lavoro standard impiegate in agricoltura**. Contrazione imputabile forse alla diminuzione del numero delle aziende, ai miglioramenti tecnologici introdotti in tale settore, e alla volatilità dei prezzi che caratterizza il settore agricolo e che porta i produttori a semplificare gli ordinamenti produttivi.

La trasformazione del modello agricolo non è stata un fenomeno ristretto all'area clodiense ma ha caratterizzato fortemente anche il Veneto e l'Italia. Tutti i territori sono stati infatti caratterizzati da una tendenza in atto ormai da decenni di una concentrazione dei terreni e degli allevamenti, un notevole ridimensionamento del numero di aziende e delle giornate di lavoro, a fronte di un calo della SAU mai superiore al 5% fra un censimento e l'altro, pari in Veneto ad una perdita di terreno coltivabile di circa 103.000 ettari negli ultimi 30 anni.

A conferma di quanto detto sopra nel 2010 nei comuni dell'area clodiense si registra una prevalenza, ancora delle aziende che hanno **terreni solo in proprietà** seppure vi sia un vistoso calo rispetto ai passati censimenti. Sono diminuite, infatti, considerevolmente le aziende – e la relativa SAU – con terreni in proprietà a favore di aziende che conducono esclusivamente o parzialmente terreni in affitto (pea). Il fenomeno di incremento delle dimensioni aziendali e della concentrazione delle superfici agricole in aziende di grandi dimensioni, nell'ultimo decennio, è, infatti, spesso passato attraverso l'acquisizione di terreni in affitto.

Grafico 1.2 – Comuni dell’area clodiense. Dimensione media aziendale (numero di imprese per superficie agricola utilizzata). Valori in ettari. Anni 1982, 1990, 2000, 2010

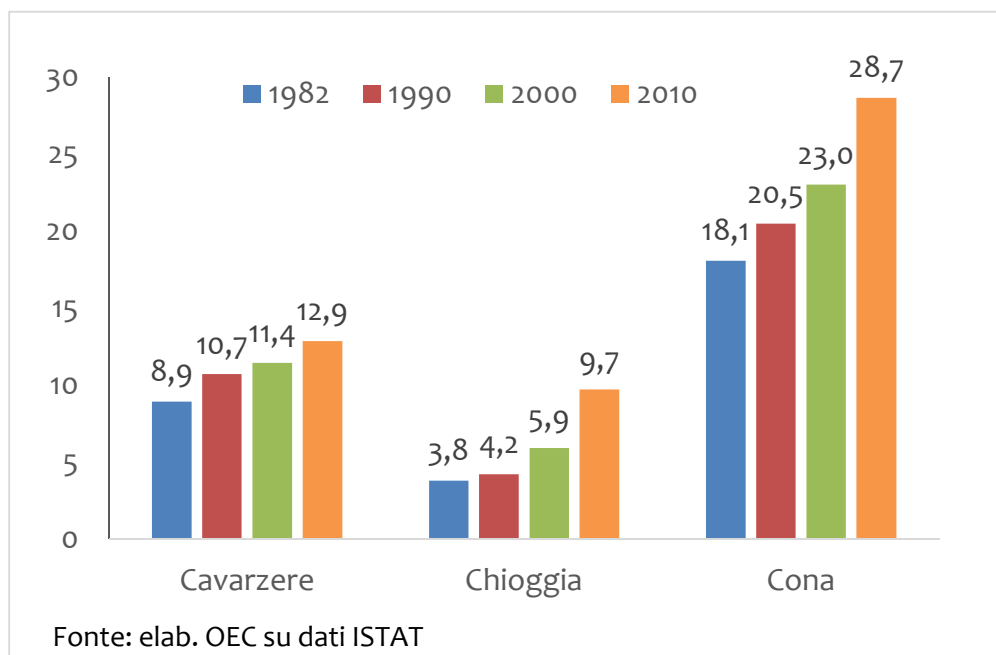
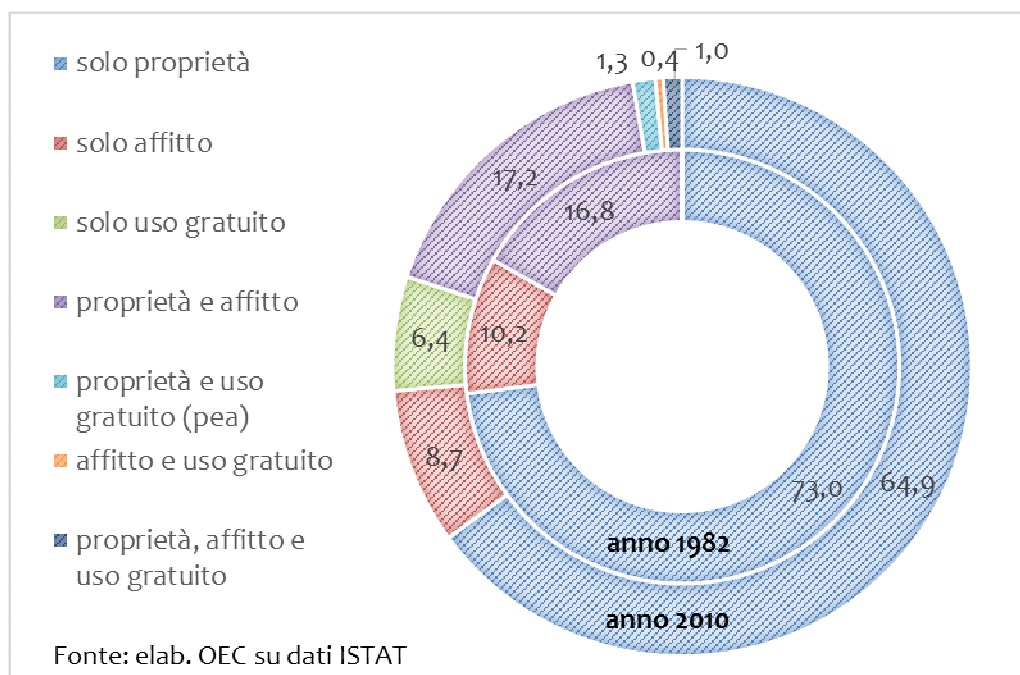


Grafico 1.3 – Area clodiense. Distribuzione percentuale delle aziende per titolo di possesso del terreno. Anni 1982 e 2010



I mutamenti nella dimensione aziendale già evidenziati, sono confermati anche dall’analisi condotta sulla mortalità delle imprese agricole, nell’area clodiense, rispetto alla loro superficie agricola utilizzata (SAU, espressa in ettari). Nel corso del trentennio analizzato appare evidente che, nonostante il dimezzamento delle aziende, la quota di imprese di **medie** (aziende con SAU dai 10 ai 100 ettari) e **grandi** (più di 100 ettari) dimensioni è rimasta pressoché

invariata nel tempo, registrando rispettivamente delle variazioni del -10,1 e -6,7 per cento. Al contrario le **piccole aziende** (con SAU inferiore a 10 ettari) hanno registrato una variazione significativa (-62,2%), perdendo più di 1.500 unità in trent'anni, sintomo dell'incapacità dei piccoli proprietari di rimanere al passo con il processo di evoluzione agricola in atto. Il comune di Chioggia risente moltissimo della perdita delle piccole aziende segnando un calo di circa il -70 per cento, rispetto all'aumento delle aziende di medie e grandi dimensioni (rispettivamente del 6,7 e 9,1%). Hanno chiuso circa la metà delle piccole imprese nel comune di Cavarzere, mentre più contenuta è stata la perdita delle aziende che utilizzano più di 10 ettari. Più accentuate sono le variazioni per il comune di Cona, che conta oltre alla diminuzione del -59,3 per cento delle piccole aziende una considerevole perdita delle medie (37,2%).

Dunque il ridursi di aziende di piccole dimensioni, assieme al calo delle aziende di proprietà a scapito magari della nascita di multinazionali sono la conferma che anche nell'area clodiense ci si trova di fronte ad un fenomeno di **polverizzazione dell'agricoltura**, come del resto è accaduto anche per il Veneto.

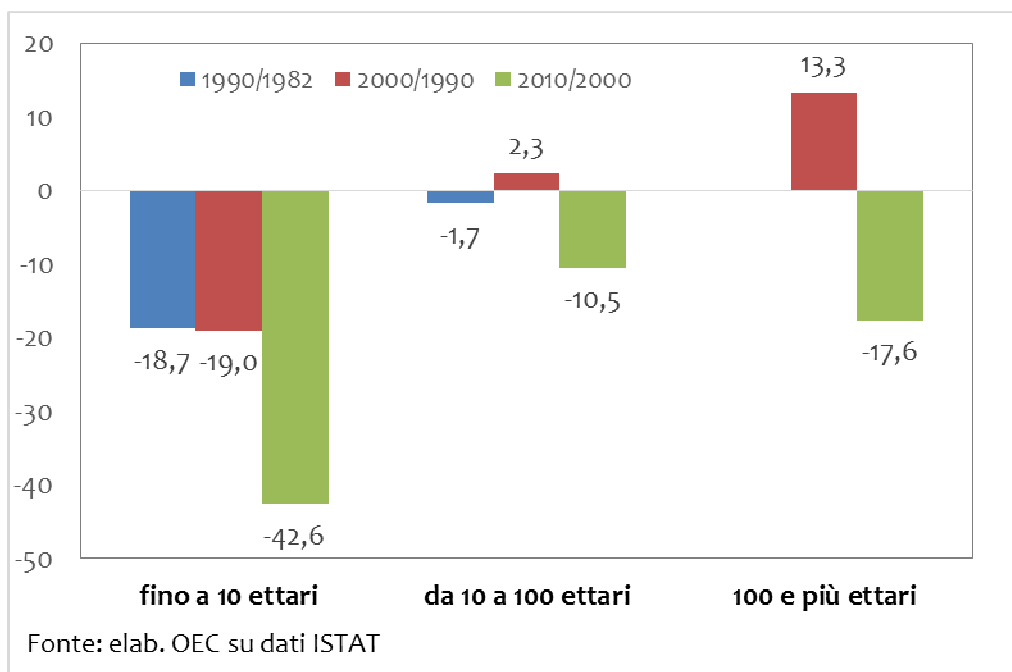


Grafico 1.4 – Area clodiense. Variazione percentuale delle aziende rispetto al Censimento precedente per classe SAU (ettari)

La trasformazione delle colture e degli allevamenti

Nel corso del trentennio analizzato la conformazione territoriale dell'area clodiense ha subito alcuni sostanziali cambiamenti. È naturale che con il tempo sia necessaria una modifica del territorio per rispondere alle esigenze di una popolazione e di un'economia che cambia. Sono mutate le superfici in gestione alle aziende oltre che in quantità si sono trasformate le tipologie di coltivazione o di allevamento.

Il cambiamento può essere studiato grazie all'analisi dell'uso delle **superfici agricole utilizzate (SAU) e totali (SAT)**. L'utilizzo della superficie agricola permette infatti di fornire un'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie totale in possesso delle stesse aziende. Esaminando in dettaglio i risultati conseguiti dalle singole colture e dagli allevamenti, va innanzitutto evidenziato l'effetto negativo su alcune produzioni agricole e zootecniche tradizionali.

Tabella 1.2 – Comuni dell'area clodiense. Distribuzione della SAU per tipo di coltivazione. Valori in ettari. Anni 1982, 1990, 2000 e 2010

Tipo di coltivazione	1982	1990	2000	2010	var. 2010/1982
Cavarzere					
Seminativi			10.06		
	9.694	9.484	1	8.525	-12,1
Legnose agrarie	285	194	189	97	-66,2
Orti familiari	14	21	16	7	-47,7
Prati e pascoli	13	40	32	53	302,8
Totale			10.29		
	10.006	9.739	8	8.683	-13,2
Chioggia					
Seminativi	5.874	5.488	5.723	5.174	-11,9
Legnose agrarie	44	25	26	26	-40,7
Orti familiari	0	5	10	6	1337,8
Prati e pascoli	20	2	7	9	-55,4
Totale	5.939	5.521	5.766	5.215	-12,2
Cona					
Seminativi	5.166	5.458	5.266	3.908	-24,4
Legnose agrarie	196	214	149	161	-17,8
Orti familiari	2	3	3	1	-37,3
Prati e pascoli	4	1	82	28	694,3
Totale	5.368	5.676	5.500	4.098	-23,7

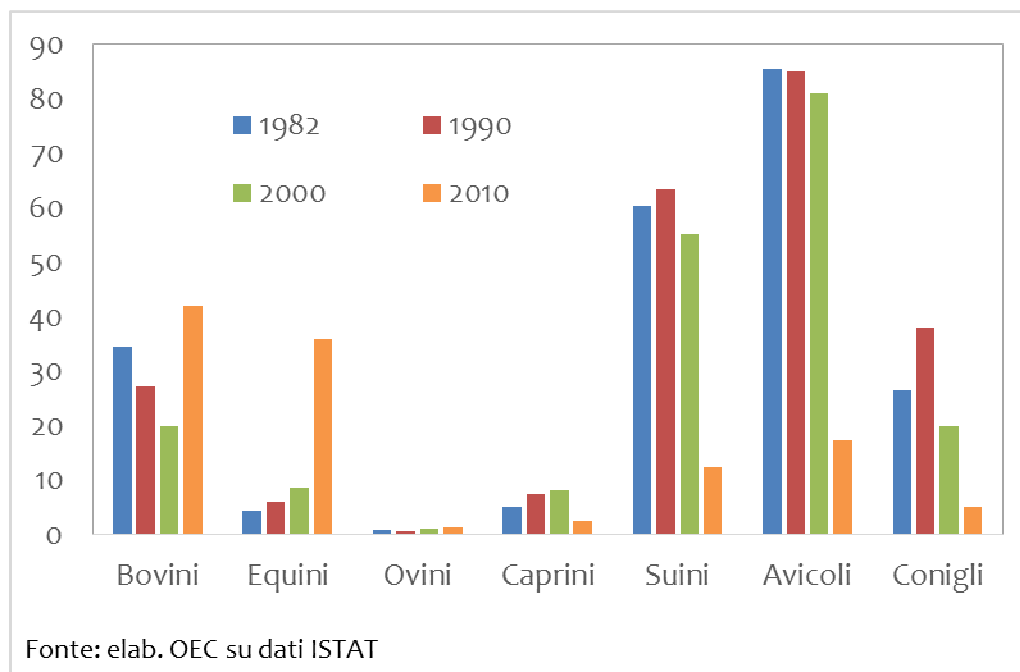
Fonte: elab. OEC su dati ISTAT

Nel trentennio 1982-2010 si registra un andamento di regressione generale della SAT che subisce un declino generale in tutti comuni dell'area clodiense. Negli anni osservati si assiste anche a una diminuzione della stessa entità della superficie utilizzata, cioè quella investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. La contrazione della superficie agricola utilizzata è da ricondurre principalmente al drastico calo degli ettari dedicati ai **seminativi**, in particolare al **mais**, coltivazione prevalente dell'area clodiense. In trent'anni la superficie a seminativo è diminuita del 15 per cento con una perdita di oltre 3 mila ettari. In tutti e tre i comuni la contrazione della superficie adibita a mais è diminuita di oltre il 30 per cento. Anche la superficie delle colture orticole (tra cui il famoso radicchio rosso di Chioggia) ha risentito negativamente, diminuendo circa del 15 per cento nel solo comune di Chioggia. È aumentata invece la superficie investita ad orzo. Per quanto riguarda le colture industriali si registra un notevole sviluppo delle piante da semi oleosi (girasole e soia), che hanno incrementato in modo consistente la superficie e la produzione.

La **viticoltura** dell'area clodiense ha presentato una situazione assai preoccupante: la superficie utilizzata è scesa di oltre il 90 per cento a Cavarzere e Chioggia e del 70 per cento a Cona. Tale dato si distanzia molto da quello rilevato a livello regionale, dove le superfici a vite sono diminuite "solo" del 18,7 per cento.

Risultati in chiaroscuro per la **zootecnia**. Le aziende del comparto hanno mostrato nel trentennio un calo molto importante e costante: nel 2010 sono presenti un decimo delle aziende conteggiate nel 1982 e i tre quarti di quelle del 2000 per un totale di sole 81 unità. A differenza del Veneto, dove è evidente una dinamica di concentrazione delle imprese zootecniche (diminuzione delle imprese e aumento dei capi), nell'area clodiense il calo del numero di capi rispecchia quello aziendale (-90%).

Grafico 1.5 – Area clodiense. Distribuzione percentuale delle aziende con allevamenti per tipo di capo. Anni 1982, 1990, 2000 e 2010



Come in tutto il Veneto, nel periodo considerato cambia la **fisionomia degli allevamenti**: delle 812 aziende con allevamenti nel 1982 la maggior parte allevava avicoli, suini, bovini e conigli, con evidenti fenomeni di poli-allevamento. Ora, sebbene i **bovini** rimangono la specie più allevata coprendo il 42% delle 81 aziende zootecniche clodiensi, si è notevolmente ridimensionata la predisposizione ad allevare più varietà di capi. Tra il 1990 e il 2000 i bovini subiscono un forte ridimensionamento in termini di numero di capi e di aziende, probabilmente a causa della malattia BSE, la cosiddetta “mucca pazza”.

Generalmente ogni tipo di allevamento nel corso degli anni è diminuito. Il tipo di allevamento è cambiato soprattutto a partire dal 2000. In quell’anno, infatti, in 254 aziende dei comuni clodiensi prevaleva l’allevamento **avicolo**, crollato nel 2010 (14 le aziende superstiti) con conseguente drastica flessione dei capi allevati. Si pensi che dal 2000 al 2010 il numero di capi avicoli si è quasi azzerato (da 93.404 a 804 capi), molto probabilmente a seguito dell’insorgere dell’influenza aviaria (virus che ha colpito gli allevamenti italiani nel 2007 mettendo in seria crisi tutto il mercato). Nel 2010 pur diminuendo leggermente il numero delle imprese, si è sviluppato l’allevamento di **equini** (29 aziende con 105 capi). Nel 2010 risulta ormai scomparso l’avveramento di **ovini** e **caprini**, fatta eccezione per il comune di Cavarzere, dove una sola azienda alleva quasi 400 capi.

Tipo di capo	1982	1990	2000	2010	var. 2010/1982
Cavarzere					
Bovini	8.749	5.782	1.029	879	-90,0
Equini	45	72	53	54	20,0
Ovini	247	300	377	389	57,5
Caprini	78	76	92	4	-94,9
Suini	637	737	2.727	162	-74,6
Avicoli	16.343	8.418	8.252	231	-98,6
Conigli	3.249	9.908	19.820	10.500	223,2
Chioggia					
Bovini	3.664	2.404	278	112	-96,9
Bufalini	1	1	0	0	-100,0
Equini	18	22	41	41	127,8
Ovini	3	60	1	0	-100,0
Caprini	48	95	37	0	-100,0
Suini	485	420	274	11	-97,7
Avicoli	39.164	29.713	22.623	360	-99,1
Conigli	1.296	1.205	253	3	-99,8
Cona					
Bovini	7.147	2.875	8.603	1.514	-78,8
Equini	34	50	47	10	-70,6
Ovini	270	190	150	0	-100,0
Caprini	52	48	34	0	-100,0
Suini	4.645	5.597	9.598	4.465	-3,9
Avicoli	106.303	92.321	62.529	213	-99,8
Conigli	715	538	16	10	-98,6

Fonte: elab. OEC su dati ISTAT

Lo stesso ridimensionamento ha colpito l'allevamento di **conigli**, con una forte flessione delle aziende e un aumento dei capi allevati. In particolare, questo allevamento sopravvive nel solo comune di Cavarzere, dove da 86 aziende presenti nel 1982 si scende a 2 sole imprese che, nel 2010, allevano più di 5.000 capi ciascuna.

Un dato particolare riguarda i **suini**: nel 2000 le aziende risultano più che dimezzate rispetto al 1982, ma mantenendo un numero di capi molto elevato esclusivamente nel comune di Cavarzere e Cona (quasi 12.600 capi complessivi nel 2000). Tuttavia nel 2010 l'allevamento di suini nell'area clodiense ha accusato un crollo: sono rimaste solamente 10 aziende con 4.638 capi (concentrati quasi tutti a Cona). Ne è causa, probabilmente, l'influenza suina

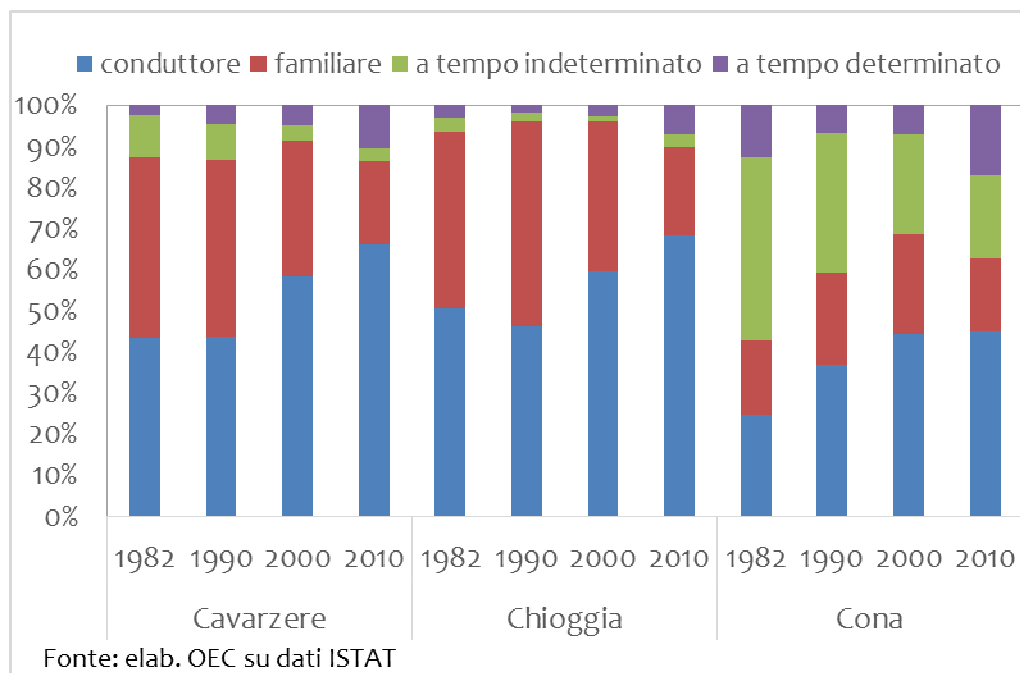
Tabella 1.3 – Comuni dell'area clodiense. Numero di capi per tipo di allevamento. Anni 1982, 1990, 2000 e 2010

A/H1N1 del 2009 e le modifiche a livello metodologico nel censire il comparto zootecnico dal 2000 al 2010.

Anche le **giornate di manodopera prestate** in azienda risultano in calo nell'ultimo trentennio. Oltre a registrare un calo generalizzato delle giornate lavorative (-81,1%), sono soprattutto quelle dei familiari a risentirne maggiormente rispetto a quelle dei non familiari (rispettivamente del -81,6 e -78,2%). La distribuzione della quota di giornate di coloro che lavorano in famiglia è diversa tra i tre comuni: mentre è molto elevata nei comuni di Chioggia e Cavarzere (nel trentennio è sempre pari a circa il 90% delle giornate complessive), a Cona rappresenta in media poco più del 60 per cento. Durante i trent'anni considerati, oltre al calo generale delle giornate di manodopera prestate in azienda, si evidenziano due dinamiche differenti nell'area clodiense:

- a Cona il rapporto tra la manodopera familiare e non ha registrato un'inversione di tendenza. Negli anni la quota di giornate lavorative della manodopera familiare è aumentata a scapito di quella non familiare, innalzamento riconducibile forse al marcato calo delle imprese di grandi dimensioni;
- a Chioggia e Cavarzere invece tale rapporto rimane invariato, sintomo forse di un inasprimento fiscale nelle tassazioni dei contratti di lavoro.

Grafico 1.6 – Comuni area clodiense. Distribuzione percentuale giornate di lavoro per tipologia di manodopera. Anni 1982, 1990, 2000 e 2010



Le tendenze recenti

Dall'analisi dei dati più recenti del Censimento dell'autunno 2010 e il Censimento precedente del 2000 si possono evidenziare le principali variazioni, trasformazioni e innovazioni che hanno interessato il comparto agricolo nei comuni dell'area clodiense nell'ultimo decennio. Lo studio dei dati censuari sull'agricoltura del 2000 e del 2010 rileva come le esigenze di una rinnovata capacità imprenditoriale e le necessità legate ad una maggiore redditività dell'agricoltura abbiano in qualche modo condotto l'agricoltura nostrana ad un avvicinamento agli standard europei.

Tra il 2000 e il 2010 le **imprese** del settore agricolo hanno accusato una contrazione di un quarto. Tale trend negativo trova conferma anche nei dati più attuali delle imprese attive iscritte alla Camera di Commercio, dove si evidenzia la forte flessione del numero di aziende di coltivazioni agricole e zootecniche, pari nel 2014 a poco più di **1.000 unità**. Tra il 2010 e il 2014 l'area clodiense ha subito una riduzione di imprese del -11,2 per cento (-127 unità) in cinque anni, con perdite maggiori nei comuni di Cavarzere (-11,3%) e Chioggia (-13,2%).

	2010	2011	2012	2013	2014	var. % 2010/2014
Cavarzere	494	484	464	457	438	-11,3
Chioggia	529	505	491	466	459	-13,2
Cona	111	115	112	112	110	-0,9
Totale	1.134	1.104	1.067	1.035	1.007	-11,2

Tabella 1.4 – Comuni dell'area clodiense. Numero di imprese di coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali. Anni 2010-2014

Fonte: elab. OEC su dati Infocamere-Movimprese

La superficie agricola utilizzata (SAU) nell'area, pari a quasi 18 mila ettari, si è ridotta nel decennio del 16,5 per cento. Nel dettaglio delle coltivazioni del territorio clodiense, si nota come nel periodo 2000-2010 la specializzazione agricola si sia indirizzata verso le produzioni tipiche locali (vite, frutta e l'introduzione dell'ulivo) e si sia assistito a una **ricomposizione fondiaria**: la dimensione media aziendale è cresciuta sensibilmente e le piccole aziende, uscendo dal comparto, hanno favorito la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiore dimensione. L'aumento dei valori SAU medi aziendali rispetto al 2000 potrebbe trovare giustificazione sia nella propensione

all'accorpamento fondiario sia nella mortalità di aziende minori i cui terreni sono stati rilevati da aziende più grosse.

Come per tutto il territorio regionale, alle aziende più piccole rimane l'importantissimo ruolo di presidio diffuso sul territorio, necessario per arginare lo spopolamento delle aree rurali più svantaggiate, per tutelare il paesaggio e frenare il dissesto idrogeologico. Alle aziende più grandi e strutturate rimane il ruolo primario di garantire l'approvvigionamento della catena alimentare per il fabbisogno dei consumi interni, per il prezioso export del made in Veneto, e non ultimo per l'impatto occupazionale che esse garantiscono.

Per quanto riguarda le diverse coltivazioni, emerge la drastica diminuzione delle imprese e delle superfici dedicate alla **vite**. In particolare, a Cavarzere e Chioggia gli ettari dedicati alla viticoltura sono calati di oltre la metà (rispettivamente da 56 a 21 ettari e da 14 a 4), mentre è risultata meno marcata la contrazione segnata a Cona (da 87 a 62 ettari). Tale dato si discosta molto da quello rilevato a livello regionale, dove la superficie dedicata alla vite è aumentata (+5,6%). A Cavarzere e a Cona nel decennio considerato si sono sviluppati le attività dedite alla coltivazione dell'ulivo. Profondi cambiamenti anche nella numerosità delle imprese che si sono ridotte di oltre la metà in tutti e tre i comuni dell'area clodiense, contrazione evidente soprattutto a Cavarzere (da 312 nel 2000 a 86 nel 2010). Un calo marcato è stato registrato anche nel numero delle imprese con coltivazioni fruttifere.

È diminuita anche la superficie agricola dedicata alla coltivazione dei **cereali** e delle **ortive**. Tuttavia nel comune di Chioggia e Cavarzere tale flessione è stata parzialmente compensata dall'aumento degli ettari delle coltivazioni foraggere avvicendate. Un calo uniforme riguarda tutte le aziende dei tre comuni clodensi per tutte i tipi di coltura prevalente. Nel comune di Chioggia, all'aumento degli ettari delle coltivazioni foraggere si accompagna la diminuzione del numero di aziende che passano da 49 nel 2000 a 19 nel 2010. A Cona, infine, il numero di aziende impegnate nelle coltivazioni ortive si è azzerato, passando da 23 nel 2000 ad una nel 2010.

Anche il sottosettore della **zootecnia** ha registrato notevoli cambiamenti. Al di là delle differenze metodologiche di rilevazione tra l'indagine del 2010 e quella del 2000 (in cui venivano rilevati anche gli allevamenti per autoconsumo), si registra una riduzione di tre quarti delle imprese, che raggiungono le 20.000 unità, e una forte variazione negativa nei capi allevati.

Nei dieci anni intercorsi tra le due rilevazioni, le aziende avicole hanno subito una flessione importante e costante (Cavarzere da 548 a 7, Chioggia da 176 a 6, Cona da 129 a 1). In misura minore ciò è avvenuto anche per gli allevamenti di suini e bovini. La diminuzione degli allevamenti avi-suinicoli può essere determinata sia da malattie infettive che hanno colpito gli allevamenti sia dalle modifiche metodologiche intervenute nel censire il comparto zootecnico (queste due specie sono frequentemente allevate nelle campagne venete anche per autoconsumo). In controtendenza per tutti e tre i comuni è l'entrata in campo dell'allevamento cunicolo ed equino. Pure le imprese dell'allevamento hanno evidenziato un ridimensionamento aziendale: il tessuto imprenditoriale si è ridotto ma è aumentato il numero di capi allevati per azienda.

Come nel 2000, nel 2010 nei comuni dell'area clodiense la **conduzione diretta** del coltivatore è rimasta la forma di conduzione più frequente, con ben l'83 per cento del totale, anche se in leggera diminuzione nel decennio, è l'**azienda individuale** la forma giuridica più diffusa. Quanto al titolo di possesso dei terreni, la stragrande maggioranza delle aziende (65%) lavorava su terreni di **proprietà esclusiva**, sebbene questa sia la categoria che nel corso degli ultimi 10 anni abbia subito le perdite più pesanti (-48,3%, in linea con la situazione regionale e nazionale). Interessante invece è il notevole incremento del solo **uso gratuito** (+309%), quasi 3 volte in più rispetto all'Italia, ed anche le situazioni miste che lo comprendono (per esempio affitto ed uso gratuito).

Un calo generalizzato si osserva anche per quanto riguarda la **manodopera** familiare e non familiare. A Chioggia prima, e Cavarzere poi, la manodopera familiare è notevolmente diminuita dal 2000 al 2010, mentre a Cona si assiste ad un calo minore. La forma contrattuale che è stata utilizzata per l'assunzione dei dipendenti è principalmente di tipo determinato, che è rimasta pressoché costante nei dieci anni, tranne che a Chioggia dove diminuisce drasticamente. Mentre il tempo indeterminato è aumentato in particolare nel comune di Cavarzere. Tali mutamenti cercano di avvicinare le nostre produzioni al modello europeo che ha come fondamento l'innovazione delle colture. La conferma ricade sul fatto che in questi anni i mercati sono sempre più orientati verso una globalizzazione della domanda dei comparti, obbligando gli imprenditori a specializzarsi nella produzione alimentare e non alimentare, come quella delle energie rinnovabili.

Si propone di seguito l'analisi SWOT come sintesi delle valutazioni sulle

imprese agricole e zootecniche del territorio clodiense, con l'obiettivo di orientare le scelte progettuali di sviluppo economico dell'area.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Professionalità e specializzazione degli occupati in agricoltura. Presenza di aziende vitali.</p> <p>Imprese agroalimentari medio-grandi connesse alla realtà agricola.</p> <p>Produzioni di qualità (radicchio rosso di Chioggia, cipollotti, carote, zucche, patate). Comparto zootecnico, in particolare, l'allevamento suinicolo, avicolo ed equino. Varietà di coltivazioni (erbacee, foraggere, legnose agrarie).</p>	<p>Riduzione e ricomposizione della superficie delle aziende agricole. Riduzione della superficie agricola dedicata alle colture tipiche (es. radicchio rosso di Chioggia) e viticoltura.</p> <p>Progressivo e generalizzato decremento del numero di occupati nel settore primario.</p> <p>Medio-basso ricambio generazionale nelle aziende agricole.</p> <p>Scarsa valorizzazione degli aspetti multifunzionali dell'azienda agricola (es. agriturismo). Posizione isolate dell'area rispetto alle aree metropolitane e alle principali vie di comunicazione.</p>
Opportunità	Minacce
<p>Leggi/normative nazionali e comunitarie, orientate all'imprenditoria giovanile, femminile e all'organizzazione aziendale.</p> <p>Valorizzazione delle produzioni dei giovani agricoltori.</p> <p>Orientamento delle aziende con dimensione medio-piccola verso attività di presidio e tutela del territorio.</p> <p>Orientamento delle aziende agricole verso fonti di energia rinnovabile (biomasse forestali e liquami).</p> <p>Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari e al loro legame con il territorio.</p> <p>Investimenti per migliorare la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici.</p> <p>Integrazione tra agricoltura e ambiente per un ruolo attivo nello sviluppo del territorio clodiense.</p> <p>Sviluppo dell'agricoltura sostenibile e sistemi di "marchio agroalimentare" per la valorizzazione dei prodotti tipici e locali.</p> <p>Diffusione di tecniche agronomiche a minor impatto ambientale (tecniche di semina su sodo, rotazioni ed avvicendamenti, agricoltura integrata e biologica).</p>	<p>Ulteriore decremento dell'occupazione agricola.</p> <p>Difficoltà a reperire manodopera qualificata.</p> <p>Riduzione delle risorse destinate alla formazione degli occupati in agricoltura.</p> <p>Abbandono delle attività agricole con rischio di un progressivo degrado dell'ambiente e del paesaggio.</p> <p>Scarsa propensione delle aziende per i cambiamenti strutturali e l'innovazione tecnologica.</p> <p>Frammentazione fondiaria.</p> <p>Tendenza alla monocoltura.</p> <p>Accentuazione della concorrenza europea ed internazionale.</p> <p>Progressiva espansione dell'urbanizzato.</p>

2. Il settore ittico di Chioggia: alcune riflessioni per un modello di sviluppo

La flotta mercantile

La posizione della cittadina a cavallo tra laguna e mare e la conformazione favorevole del Mar Adriatico⁴⁴ contraddistinguono l'area per essere una delle zone dell'Adriatico con maggiori livelli di pescosità e di varietà ittica (OSEPA, 2013). Questa peculiarità ha permesso di sviluppare una flotta peschereccia attrezzata per l'approvvigionamento del prodotto ittico, un mercato all'ingrosso per la vendita/commercializzazione e industrie per la lavorazione determinando occupazione e ricchezza per l'economia locale⁴⁵.

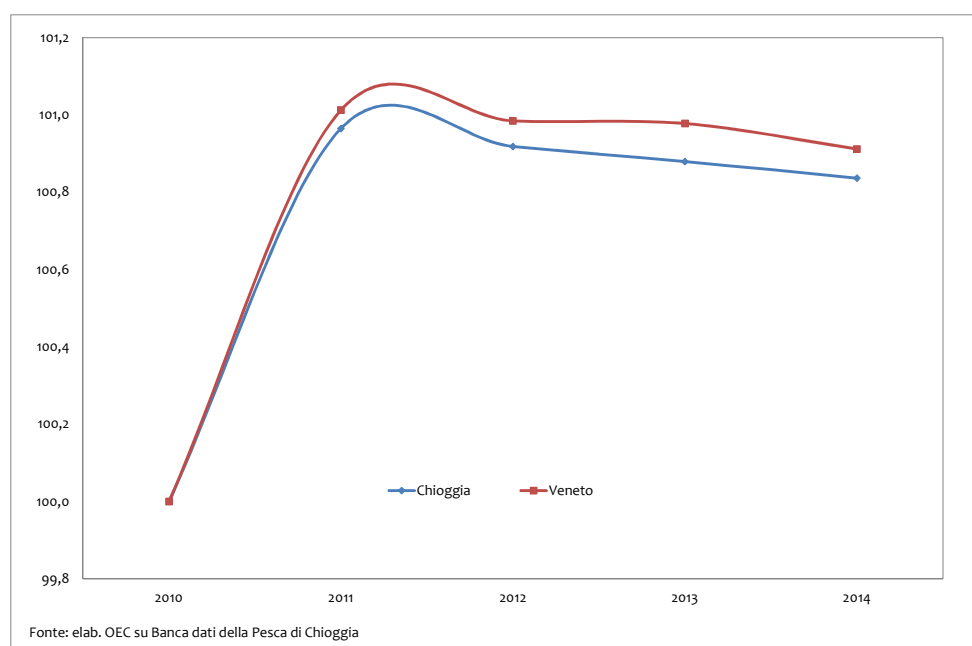


Grafico 2.1 – Chioggia e Veneto. Comparazione della flotta marittima (numero indice: base 2010=100). Anni 2010-2014

⁴⁴ Caratterizzato da bassi fondali (non si superano i 50 metri) e il ricco afflusso di acque dolci dai fiumi (OSEPA, Adriatico a Confronto, 2013).

⁴⁵ “La pesca è sempre stata a Chioggia una delle attività principali [...]. Già il senatore romano Cassiodoro ne parla nel VI secolo dopo Cristo, mettendo in evidenza come la maggior parte della popolazione si dedichi e si cibi esclusivamente di pesce” (OSEPA, Le marinerie venete – Chioggia, p.2, 2011).

Tuttavia l'attuale scenario congiunturale negativo e il cambio dell'approccio delle politiche europee sulla pesca, orientato alla prudenza e alla sostenibilità della risorsa ittica, hanno inciso negativamente sul settore ittico clodiense.

Partendo dall'analisi della **flotta mercantile**, ormeggiata nel centro storico della città lungo la Fondamenta S. Domenico, emerge come negli ultimi sette anni si registri una diminuzione di circa 69 unità (**-24% rispetto al 2007**), attestandosi a 215 imbarcazioni al 2014.

La flotta clodiense (la più numerosa del Veneto⁴⁶) ha subito una flessione maggiore rispetto all'andamento regionale. Questo è dovuto all'aumento dei **prezzi del gasolio**, ma anche dai **nuovi regolamenti dell'Unione Europea** sulla distanza di pesca dalla costa, sul **disarmo (finanziato)** dei pescherecci per ridurre la sovraccapacità della flotta. Questi fattori comuni, in presenza di una flotta ormai vecchia, visto che il 65 per cento degli occupati ha dai 25 anni in su (dato al 2014), hanno determinato un'accelerazione della flessione.

Tabella 2.1 – Chioggia. Numero imbarcazioni suddivise per classi di stazza lorda (espressa in tonnellate). Anni 2007 e 2014

Classe di stazza lorda	2007	2014	var. ass	var. %	var. annua
Inferiore a 10	111	81	-30	-27,0	-4,4
Da 10 a 90	141	104	-37	-26,2	-4,3
Superiore a 90	32	30	-2	-6,3	-0,9
Totale imbarcazioni	284	215	-69	-24,3	-3,9

Fonte: Banca dati della pesca a Chioggia

Dal confronto delle caratteristiche tecniche della flotta (stazza, potenza motore, lunghezza) rilevate nel periodo 2007-2014 si riscontra come ci sono sempre meno **imbarcazioni**, ma **più grandi** (Tabella 2.1) e **più potenti**. Dall'analisi della serie storica si registra, per quanto riguarda la stazza, un **calo** sostenuto del **27 per cento delle piccole imbarcazioni fino a 10 t** e del **26,2 per cento** per quelle fino a 90 t. Una contrazione meno marcata invece per le imbarcazioni grandi, solo il **6,3 per cento**. Di conseguenza la potenza, presenta

⁴⁶ In ordine percentuale la ripartizione della flotta veneta è: Chioggia 32 %, Polesine 26%, Caorle 23 %, Venezia 19 % (OSEPA, Stati generali della pesca Veneta. La pesca professionale e l'allevamento in acque marine. Rapporto di analisi, 2015).

valori spiccatamente negativi soprattutto per le classi medio piccole (**-30,9% fino a 100 kw** e -26,3 fino a 300 kw) e un calo inferiore per motori più prestanti (-8,6% fino a 500 kw e -5,3% superiori a 500).

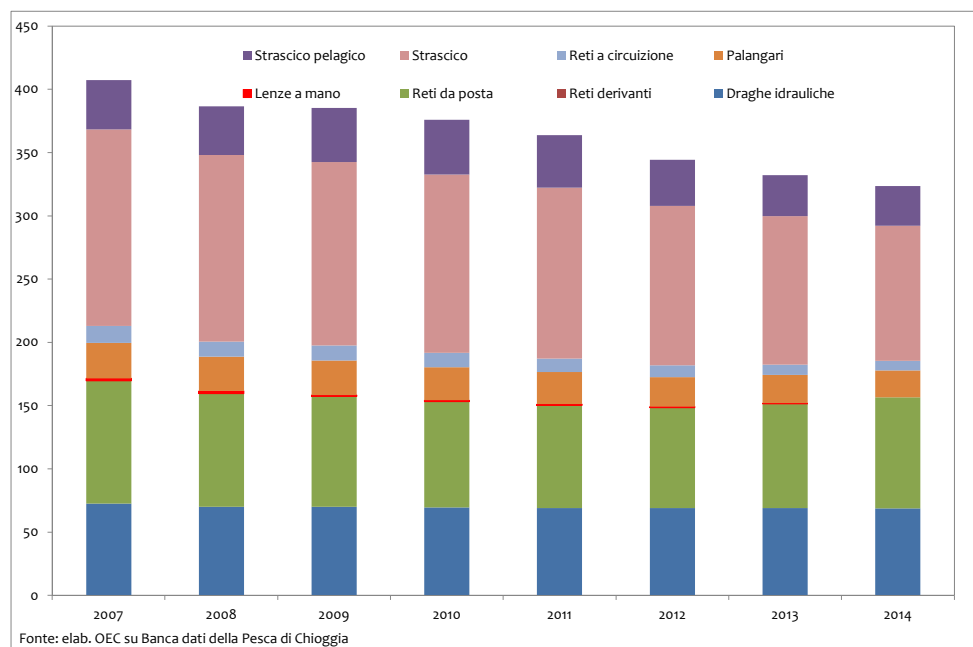


Grafico 2.2 – Chioggia. Numero attrezzature da pesca. Anni 2007-2014

Questo è correlato principalmente alla **tecnica di pesca**, che a **Chioggia** come nel resto della marineria italiana **predilige lo strascico**⁴⁷ (Grafico 2.2) e che ha la necessità di avere imbarcazioni spaziose, con una buona capacità ma anche potenti, sia per il traino della rete sia per la necessità di spingersi in mare aperto, a causa delle normative che vietano la pesca a strascico sotto costa (entro le tre miglia marine). Nel complesso a Chioggia si utilizzano maggiormente **attrezzi da pesca attivi**⁴⁸, 109 totali, rispetto agli attrezzi passivi⁴⁹, pari a 215 (Grafico 2.3).

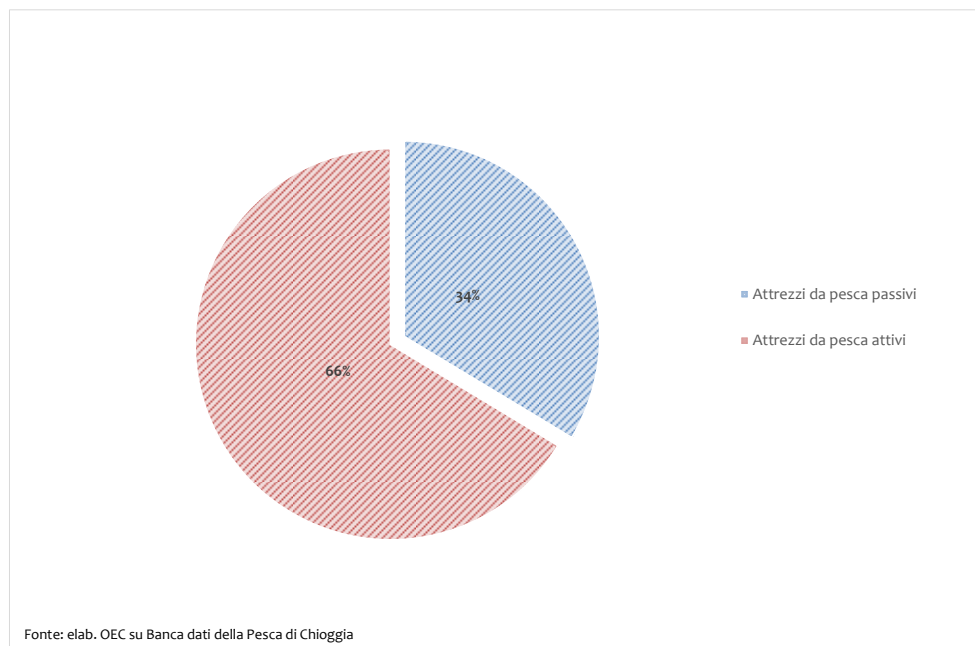
⁴⁷ “La pesca a strascico viene effettuata trainando una rete con forma conica o ad imbuto. L’imboccatura della rete rimane aperta grazie alla presenza di galleggianti nella parte superiore (lima di sugheri) e di pesi affondanti in quella inferiore (lima di piombi) oppure, nel caso della rete a bocca fissa, da una struttura rigida in metallo” (<http://chioggia.scienze.unipd.it/DB/tecnicadipesca3.html?menu=02>).

⁴⁸ “Gli attrezzi di pesca attivi includono gli attrezzi che vengono trainati da imbarcazioni o persone e quindi catturano attivamente la preda. Essi comprendono nella marineria di Chioggia le diverse tipologie di strascico, sciabica, circuizione, la draga idraulica, la draga meccanica e apione” (<http://chioggia.scienze.unipd.it/DB/tecnicadipesca3.html?menu=02>).

⁴⁹ “Gli attrezzi di pesca passivi includono quegli attrezzi da pesca che vengono posizionati in mare e catturano passivamente il pesce, sfruttandone i movimenti o attirandolo con esche. Essi comprendono nella marineria di Chioggia: attrezzi da postae nasse, palangaro e lenza” (<http://chioggia.scienze.unipd.it>).

Tale composizione **non è in linea con gli indirizzi delle Politiche europee sulla pesca**, che prediligono e finanziano (attraverso i nuovi fondi comunitari 2014-2020) la pesca artigianale o piccola pesca perché adopera principalmente attrezzi passivi rispettando così i limiti del mare⁵⁰, garantendo minori catture indesiderate e/o il rigetto in mare.

Grafico 2.3 – Chioggia.
Suddivisione delle attrezzature da pesca per modalità di cattura. Anno 2014



Per quanto concerne la **dimensione, la flotta clodiense** si caratterizza per avere una lunghezza **tra i 12 e i 20 metri** (49%). Solo il 27 per cento ha una lunghezza inferiore ai 12 metri, e solo il 24 per cento oltre i 20 metri. L'andamento degli ultimi sette anni è stato negativo per tutte le classi di lunghezza, in particolare per le imbarcazioni fino a 12 metri e quelle oltre i 20 metri. Un calo graduale invece per i natanti compresi tra 12 e 20 metri (Grafico 2.4).

⁵⁰ Essendo caratterizzata da imbarcazioni piccole che limitano la pesca ad una distanza modesta dal porto di residenza, spinge ad adottare attrezzature e comportamenti al fine di proteggere le risorse ittiche sotto-costa (Greenpeace, Una pesca sostenibile per il futuro del mare. La pesca artigianale in Italia e il caso studio della Sicilia, 2013).

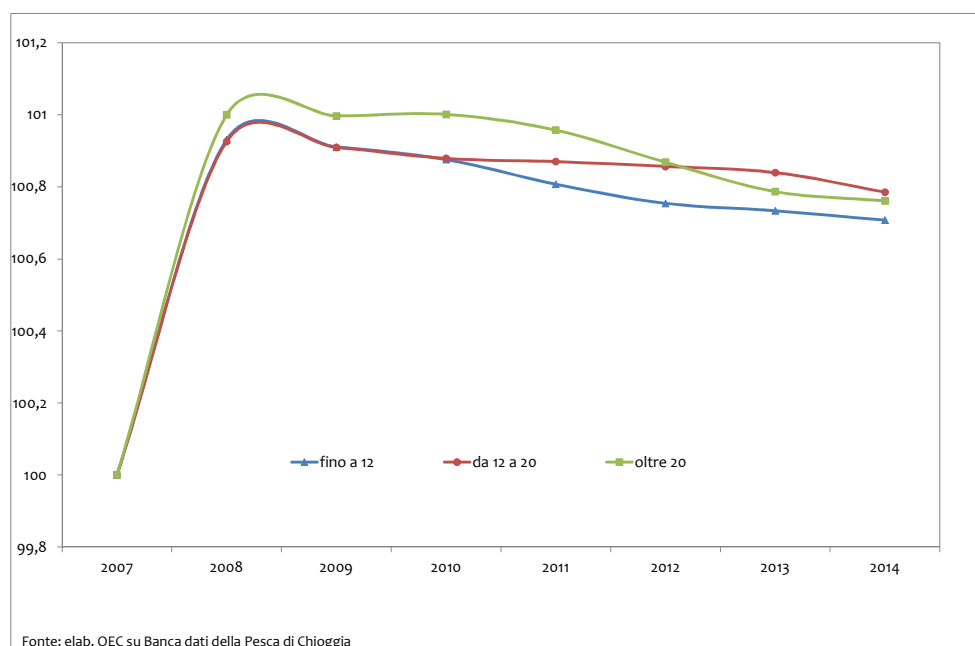


Grafico 2.4 – Chioggia. Lunghezza della flotta peschereccia espressa in metri (numero indice: base 2007=100). Anni 2007-2014

In dettaglio, partendo dalla classe che ha avuto il calo più significativo (fino a 12 m) si registra una diminuzione del 29,2 per cento, con una variazione media annua negativa del 4,8 per cento. Segue la classe di lunghezza oltre i 20 metri, con un calo del 23,9 per cento con una variazione media annua del 3,8 per cento e infine la classe di lunghezza compresa tra i 12 e 20 m, con un calo complessivo del 21,4 per cento (-3,4% medio annuo).

Nel **2014** le imprese impegnate nel primario ittico a Chioggia si attestano sulle 435 unità, pari all'**8 per cento del totale**, con un incremento rispetto al 2013 del 3,3% (+14 imprese).

Ciò non si riscontra però andando ad analizzare i dati sull'occupazione, infatti gli **addetti** nel 2014 sono 1.026, pari all'**8,1 per cento del totale**, in **diminuzione rispetto al 2013** del -2 per cento. Anche il periodo 2009-2014, con una variazione del -19,5 per cento, pari a -248 addetti, conferma un trend negativo costante.

I dati evidenziano come la flotta, da sempre identità e tradizione della città di Chioggia, composta soprattutto da barche di piccola stazza, con una minima potenza dei motori e attrezzature a basso impatto ambientale, si orienti verso medio-grandi dimensioni con una pesca industriale e sempre meno artigianale, questo per cercare di competere con le altre flotte dell'Alto Adriatico, in particolare quella slovena e croata. L'Unione europea con la politica comunitaria della pesca, vuole eliminare questo approccio economico e

introdurre delle quote sia di pescato che della capacità della flotta.

Se non si individua e non si organizza un **nuovo modello**, si corre il rischio di dover peggiorare ulteriormente il trend già negativo in termini di flotta e di occupazione, con tutte le conseguenti ripercussioni negative sull'economia e/o ricchezza della città.

L'istituzione del Distretto della pesca Nord-Adriatico come strumento di *governance* e gestione condiviso è un primo passo verso **l'approvazione del Piano di Gestione delle Risorse** che dovrebbe evidenziare ed indicare le pressioni delle attività umane sullo stock ittico ed ambientale, fornire l'elenco e la rappresentazione delle aree protette e l'elenco degli obiettivi di sostenibilità da raggiungere e le azioni da mettere in atto.

Gli Enti e le Istituzioni di Chioggia hanno il dovere di **veicolare** il più possibile **fondi strutturali** e di investimento⁵¹ europeo dato all'Italia, programmando una serie di azioni e/o **progetti finalizzati a limitare l'impatto dell'attività ittica** attraverso la sostituzione delle reti da pesca con attrezzi più selettivi, **favorire il cambio generazionale** all'interno delle imprese ittiche per stimolare l'innovazione e la diversificazione, **aumentare l'attività di acquacoltura** per rafforzare la competitività, la diversificazione e ridurre la dipendenza dalle importazioni. Queste azioni servono per indirizzare i pescatori verso una pesca maggiormente redditizia, diversificando le attività e le economie locali, creando nuovi posti di lavoro per migliorare la qualità della vita della zona costiera veneta.

⁵¹ Visto che l'Europa ha stabilito per la Nazione italiana 531 milioni di euro, terzo paese dopo Spagna e Francia (http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff/index_it.htm).

Il mercato ittico all'ingrosso

Il Mercato Ittico all'ingrosso di Chioggia⁵², situato sull'isola dei cantieri a ridosso del centro storico di Chioggia, è **uno dei più importanti dell'Alto Adriatico** sia in termini di fatturato che per quantità movimentata⁵³. Nel 2014 il **fatturato** ha raggiunto i **38,6 mln di euro**, composto per più della metà dalla vendita di prodotti ittici locali, pari a circa 23,7 mln di euro (61%), in particolare il pesce azzurro⁵⁴ e i molluschi⁵⁵. I rimanenti 14,9 mln di euro (39%) sono ricavati dalla vendita di prodotti nazionali ed esteri in particolare del gruppo zoologico del pesce⁵⁶.

Dall'analisi del trend degli **ultimi sei anni**, il fatturato però si è ridotto costantemente con la media annua del 2,6 per cento (per una variazione percentuale totale nel periodo 2008/2014 del **-15%**), **soprattutto** nella vendita dei **prodotti nazionali**, con un -30,6 per cento (-3,1 mln di euro) **ed esteri** -23,6 per cento (-2,4 mln di euro). La diminuzione si spiega con la contrazione nell'acquisto di pesce costoso non locale (astici, mazzancolle, scampi, pesce spada e tonni) che viene **acquistato sempre più nei grandi centri di**

⁵² Costruito nel 1960 e ristrutturato a fine anni Novanta, il mercato è di tipologia mista, ovvero vengono commercializzati giornalmente sia prodotti ittici locali sia prodotti di altra provenienza nazionale ed estera; occupa una superficie scoperta di 11 mila metri quadrati utilizzata per l'ammassamento del pesce in arrivo dai pescherecci e il successivo carico-scarico nei camion per la distribuzione. All'interno dell'area vi è un padiglione con una superficie coperta di 5 mila mq dedicato all'asta del pesce la cui trattativa è ancora ad orecchio e all'Amministrazione della struttura ittica. Vi sono inoltre altre palazzine (isolate dal padiglione centrale e poste all'ingresso del mercato) che ospitano la Direzione, la Cassa del mercato, altri servizi (quali un bar ristoro, bagni, una sala adibita alle riunioni e gli uffici veterinari e della vigilanza) ed i commercianti del ghiaccio all'ingrosso. Il Mercato ittico negli ultimi anni ha ampliato ulteriormente la gamma di prodotti di vendita puntando non solo al pesce fresco, ma anche al pesce conservato, congelato, affumicato o essiccato. Il mercato all'ingrosso è rivolto principalmente ad operatori accreditati come i venditori (composti da pescatori locali e da commercianti nazionali ed esteri), acquirenti, commissionari e facchini (<http://www.chioggia.org/>).

⁵³ Nel 2014 i 14 mercati ittici del Nord Adriatico (Cattolica, Rimini, Cesenatico, Porto Garibaldi, Goro, Scardovari, Pila, Porto Viro, Chioggia, Venezia, Caorle, Marano Lagunare, Grado, Trieste) hanno smerciato 38.846.000 tonnellate per un incasso pari a 151,3 milioni di euro. In proporzione Chioggia smista il 33 per cento del pesce e fattura il 25 per cento di tutto il sistema dell'Alto Adriatico (OSEPA, 2015).

⁵⁴ Alice, sarda, papalina, sgombro (Mercato ittico di Chioggia).

⁵⁵ Moscardino, seppia, canestrello (Mercato ittico di Chioggia).

⁵⁶ Cefalo, orata, spada, branzino, salmone, gallinella (Mercato ittico di Chioggia).

distribuzione perché più convenienti del mercato all'ingrosso e dalla **crisi economica generale** che ha ridotto la capacità di acquisto del consumatore finale⁵⁷.

La **quantità di pescato invece rimane abbastanza costante** nel periodo di riferimento. Non si evidenzia una grossa differenza rispetto al 2008: in termini numerici la variazione nel periodo è del -4 per cento (tabella 2.2).

Grafico 2.5– Chioggia. Valore del pescato per provenienza (valore in percentuale). Anno 2014

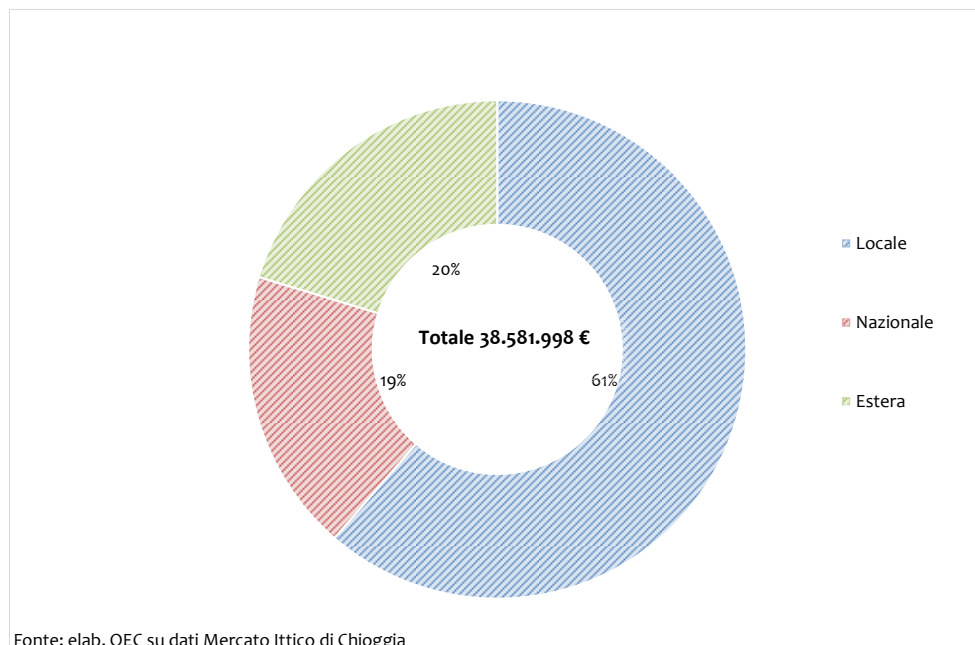


Tabella 2.2 – Chioggia. Volume d'affari del mercato ittico di Chioggia (valore espresso in euro e quantità in kg). Anni 2008-2014

Mercato Ittico	2008	2014	Var. Ass.	Var.%	Var. % media
Valore pescato	45.401.124	38.581.998	-6.819.126	-15,0	-2,7
Quantità pescato	13.373.471	12.787.632	-585.839	-4,4	-0,7

Fonte: elab. OEC su dati Mercato Ittico Chioggia

Raggruppando i **prodotti ittici per tipologia**, nel 2014 emerge che la percentuale maggiore del **fatturato** del mercato ittico di Chioggia rientra nei **prodotti freschi**. Solo una minima parte è lavorata/semilavorata. Il mercato clodiense tuttavia è ancora troppo specializzato nella commercializzazione di prodotti freschi. Gli altri mercati ittici (come ad esempio quello di Milano, il più

⁵⁷ Elisabetta Boscolo Anzoletti, *Mercato ittico all'ingrosso*. Più pesce ma meno incassi, La nuova di Venezia e Mestre, 04/05/2013.

grande del sud Europa) hanno una gamma dei prodotti molto più ampia che spaziano dal fresco, al congelato/surgelato, al conservato, al lavorato/trasformato e al secco/salato/affumicato⁵⁸.

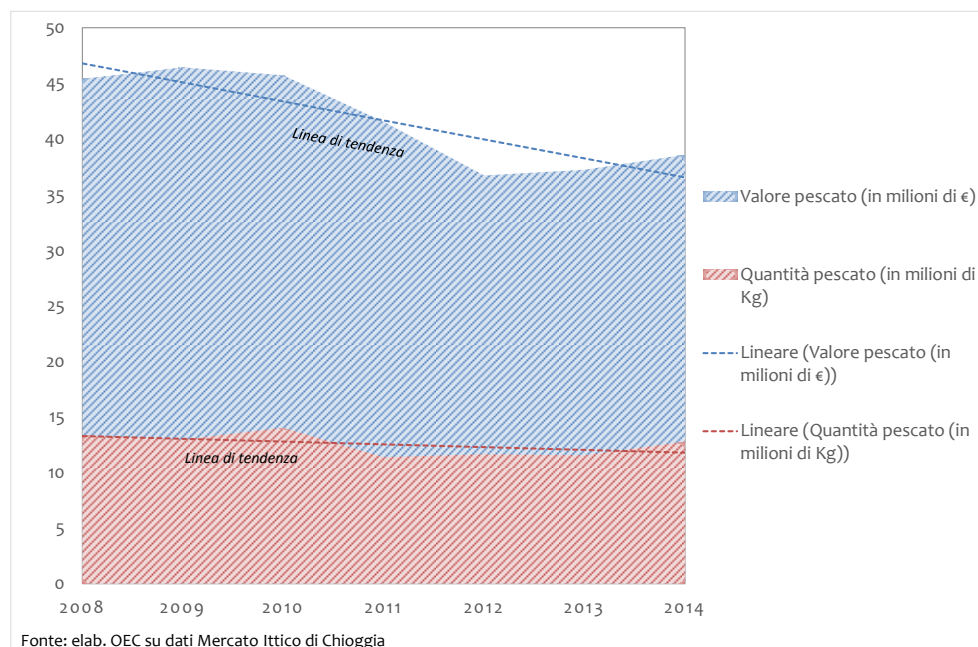


Grafico 2.6 – Chioggia. Volume d'affari del mercato ittico di Chioggia (valore espresso in euro e quantità in kg). Anni 2008-2014

Infatti negli ultimi sei anni, l'unica variazione positiva è nella vendita di prodotti lavorati/semilavorati (+3,1%). Per il resto si registra una contrazione, in particolare per i crostacei (-25%) e per il pesce (-19%) che provengono principalmente dalla zona e dal territorio nazionale. Gli ultimi rapporti ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) evidenziano come questa tendenza sia in costante crescita perché è aumentato il consumo, da parte delle famiglie italiane, dei prodotti ittici già lavorati⁵⁹.

Nel 2014 la quantità di pesce venduta nel mercato di Chioggia rientra nella tipologia del **pesce azzurro** (7.359 tonnellate), seguito dal pesce (2.673 tonnellate) entrambi di provenienza locale.

Tra il 2008 e il 2009 l'acquisto del pesce azzurro è aumentato significativamente (+9,7%), mentre diminuiscono in modo sensibile i consumi degli echinodermi (-39,5%), dei molluschi (-24,2%) e crostacei (-14,8%). Il pesce azzurro è un alimento molto utilizzato nelle tavole e nei ristoranti dell'area

⁵⁸ <http://www.sogemispa.it/mercati/mercato-ittico/#il-mercato>.

⁵⁹ Gabriele Chiodi, Grandi eventi, l'ittico ha un mare di possibilità, Mark up, 05/05/2015 <http://www.mark-up.it/grandi-eventi-littico-ha-un-mare-di-possibilita/>.

clodiense, tant'è vero che nel periodo estivo viene organizzato anche uno straordinario evento eno-gastronomico (Festa del Pesce Azzurro).

Grafico 2.7 – Chioggia.
Valore del venduto suddiviso per tipologia (valore in euro). Anni 2008-2014

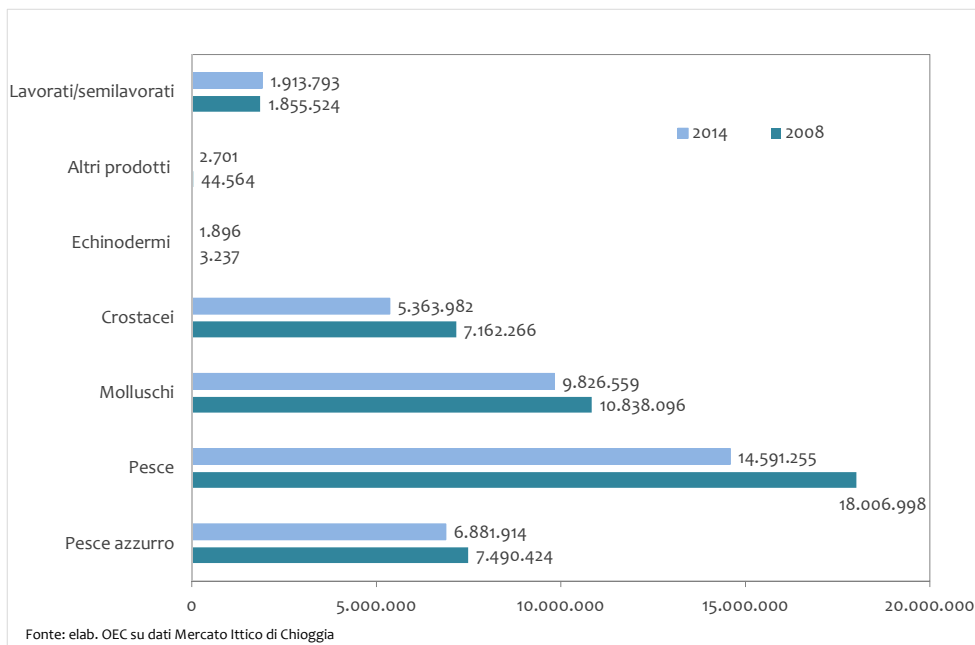
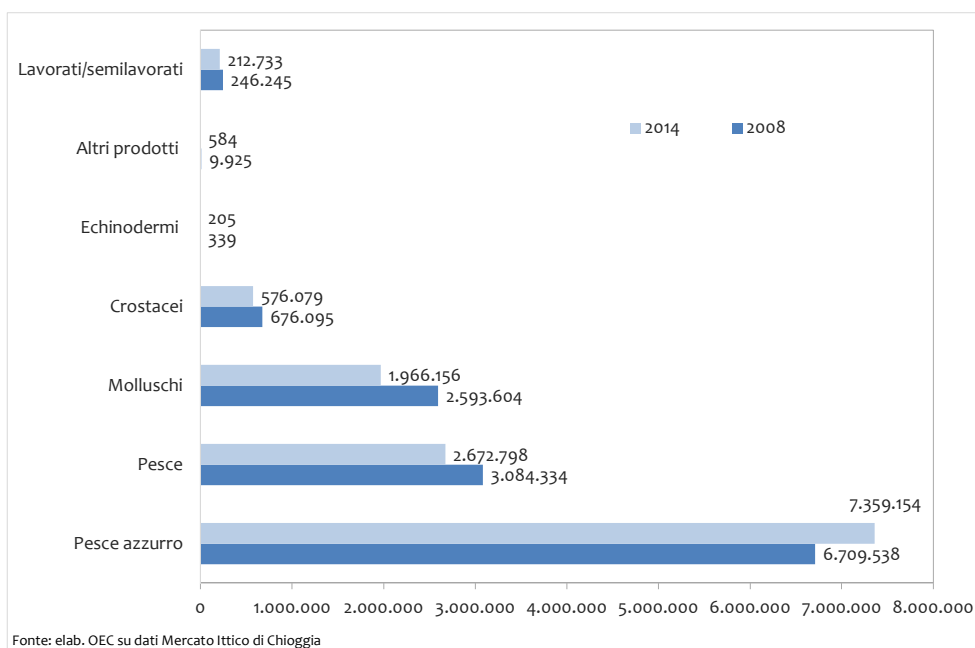


Grafico 2.8 – Chioggia.
Quantità di pesce venduto suddiviso per tipologia (valore in kg). Anni 2008-2014



Per completare l'analisi e la valutazione della flotta e del mercato ittico di Chioggia si propone di seguito un'analisi SWOT, approccio innovativo e flessibile che orienta facilmente la scelta degli obiettivi e delle azioni utili a sviluppare economicamente e socialmente l'area dell'Osservatorio clodiense.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Area caratterizzata da elevati livelli di pescosità, elevata varietà dei prodotti ittici.</p> <p>Flotta marittima ben attrezzata.</p>	<p>Competizione tra gli operatori del settore ittico, in particolare con l'area balcanica.</p> <p>Incapacità dei produttori locali di competere con i prodotti provenienti da mercati extra-nazionali.</p>
<p>Posizione a cavallo tra laguna e mare.</p>	<p>Stagionalità del turismo limitato ad alcuni mesi dell'anno (aprile-settembre).</p>
<p>Mercato ittico tra i primi a livello nazionale.</p> <p>Presenza di eventi enogastronomici che promuovono i prodotti ittici locali.</p>	<p>Bilancia commerciale negativa: troppo import e poco export.</p> <p>Crescente incompatibilità del mercato ittico con la città di Chioggia.</p>

Opportunità	Minacce
<p>Distretto della pesca Nord Adriatico (Emilia-Veneto-Friuli-Slovenia-Croazia) come strumento per la gestione condivisa e sostenibile delle risorse dell'Alto Adriatico.</p>	<p>La riduzione della biodiversità del mare causata da un uso intensivo delle risorse.</p>
<p>Fondi europei per il comparto connesso alla pesca (turismo, ristorazione, trasformazione); per la pesca artigianale; per progetti innovativi per contenere l'impatto della pesca sull'ambiente marino.</p>	<p>Cambio generazionale all'interno delle imprese ittiche.</p>
<p>Spostamento del nuovo mercato ittico di Chioggia⁶⁰.</p>	<p>Orientamento dei consumatori verso prodotti surgelati e/o già pronti all'uso.</p>
<p>Promuovere l'acquacoltura vista l'ascesa di alcune specie ittiche locali.</p>	<p>Flotta clodiense più grande in termini di capacità e sempre più potente.</p>

⁶⁰ Negli ultimi anni a Chioggia si è aperto un dibattito sul futuro di questa grande struttura di vendita. L'amministrazione comunale nel 2012 con una Delibera di Giunta 120/2012 ha comunicato che a causa della crescente incompatibilità tra il mercato e la città (in particolare la difficile commistione del traffico commerciale con quello urbano e l'area non più adeguata alla sosta e alla manovra) ritiene opportuno trasferire il mercato in zona Val da Rio (area portuale) in modo da creare un duplice beneficio per la città: contribuire da un lato al rilancio del comparto della pesca che è buona parte dell'economia clodiense e la possibilità dall'altro di avviare una riqualificazione di tutta l'area dell'isola dei cantieri, strategica perché collocata in una posizione centrale. Tuttavia ci sono molti fattori di incertezza che potrebbero influenzare l'investimento: 1) necessità di una variante al Piano regolatore Portuale (perché il PRP prevede il mercato ittico all'Isola dei Saloni e non a Val da Rio) con l'obbligo di intesa tra ASPO e Comune (art. 5 comma 3, Legge 84/94.); 2) La tendenza verso un'ulteriore riduzione della flotta peschereccia clodiense; 3) La grande distribuzione che acquista direttamente dagli operatori ittici senza passare per il mercato all'ingrosso.

3. Lo sviluppo del polo turistico di Chioggia

Il posizionamento del turismo clodiense

Il Sistema Turistico Locale (STL) di **Chioggia**⁶¹ si posiziona all'**ultimo posto all'interno delle destinazioni turistico-balneari della provincia di Venezia** sia in termini di presenze turistiche che di effettiva capacità delle strutture ricettive.

Nel 2014 solo il **5,5 per cento dei turisti** (198 mila) che hanno deciso di trascorrere le proprie vacanze in una delle **destinazioni balneari della provincia di Venezia** hanno scelto Chioggia come meta. Al primo posto troviamo Jesolo-Eraclea, che ha richiamato nel 2014 il 36,1 per cento dei turisti (1,3 milioni) seguite da Cavallino (20,5%), Bibione (20,2%) e Caorle (17,7%).

Chioggia ricopre l'**ultima posizione** non solo per quanto riguarda il numero di turisti in arrivo, ma **anche per quanto riguarda i pernottamenti** nelle destinazioni balneari della provincia. Infatti tra le località balneari della provincia di Venezia, Chioggia ha registrato nel 2014 solo il **5,3 per cento delle presenze** turistiche sul totale delle strutture ricettive (in termini assoluti oltre 1,2 milioni).

⁶¹ Un Sistema Turistico Locale è costituito da “un contesto turistico omogeneo o integrato, comprendente ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzato dall’offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell’agricoltura e dell’artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate” (L.N. 29 marzo 2001 n.135, “Riforma della legislazione nazionale del turismo”, art.5). Le analisi relative alla movimentazione dei turisti e alla capacità degli esercizi ricettivi all’interno del “Sistema Turistico Locale” di Chioggia, comprendono oltre al territorio di Chioggia anche quello di Cona e Cavarzere.

Tabella 3.1 – Arrivi turistici per STL balneare della Provincia di Venezia (comp. % e cumulata). Anno 2014

Sistema turistico locale	Arrivi	% sul totale balneare Provincia di Venezia	% cumulata
Jesolo-Eraclea	1.306.951	36,1	36,1
Cavallino	743.401	20,5	56,6
Bibione	732.334	20,2	76,8
Caorle	642.232	17,7	94,5
Chioggia	198.040	5,5	100,0
Totale	3.622.958	100,0	

Fonte: elab. OEC su dati Regione Veneto

Tabella 3.2 – Presenze turistiche per STL balneare della Provincia di Venezia (comp. % e cumulata). Anno 2014

Sistema turistico locale	Presenze	% sul totale balneare Provincia di Venezia	% cumulata
Cavallino	6.140.332	26,3	26,3
Jesolo-Eraclea	5.990.182	25,7	52,0
Bibione	5.638.220	24,2	76,2
Caorle	4.326.477	18,5	94,7
Chioggia	1.239.174	5,3	100,0
Totale	23.334.385	100,0	-

Fonte: elab. OEC su dati Regione Veneto

Al primo posto troviamo invece Cavallino (26,3%) con 6,1 milioni di presenze, seguito da Jesolo-Eraclea (25,7%), Bibione (24,2%) e Caorle (18,5%). Dal lato dell'offerta turistica, possiamo affermare che la **capacità degli esercizi ricettivi rispecchia a pieno le dinamiche di occupazione degli stessi**. Infatti secondo gli ultimi dati disponibili⁶², i posti letto disponibili all'interno del STL di **Chioggia** sono pari all'**8,5 per cento** del totale dei **posti letto disponibili** per la totalità delle destinazioni di tipo **balneare della provincia di Venezia**. Al primo posto troviamo Cavallino (25,6% dei posti letto disponibili), Jesolo-Eraclea (24,7%), Bibione (24,5%) e Caorle (16,6%).

⁶² I dati riguardanti la capacità turistico-ricettiva della provincia di Venezia sono riferiti al 2013.

Sistema turistico locale	Strutture	Posti letto	% sul totale balneare Provincia di Venezia	% cumulata
Cavallino	857	72.431	25,6	25,6
Jesolo-Eraclea	4.992	69.857	24,7	50,2
Bibione	11.351	69.552	24,6	74,8
Caorle	5.039	47.450	16,8	91,5
Chioggia	1.323	24.018	8,5	100,0
Totale	23.562	283.308	100,0	

Tabella 3.3 – Capacità degli esercizi per STL balneare della Provincia di Venezia (comp. % e cumulata). Anno 2013

Fonte: elab. OEC su dati AOL Provincia di Venezia

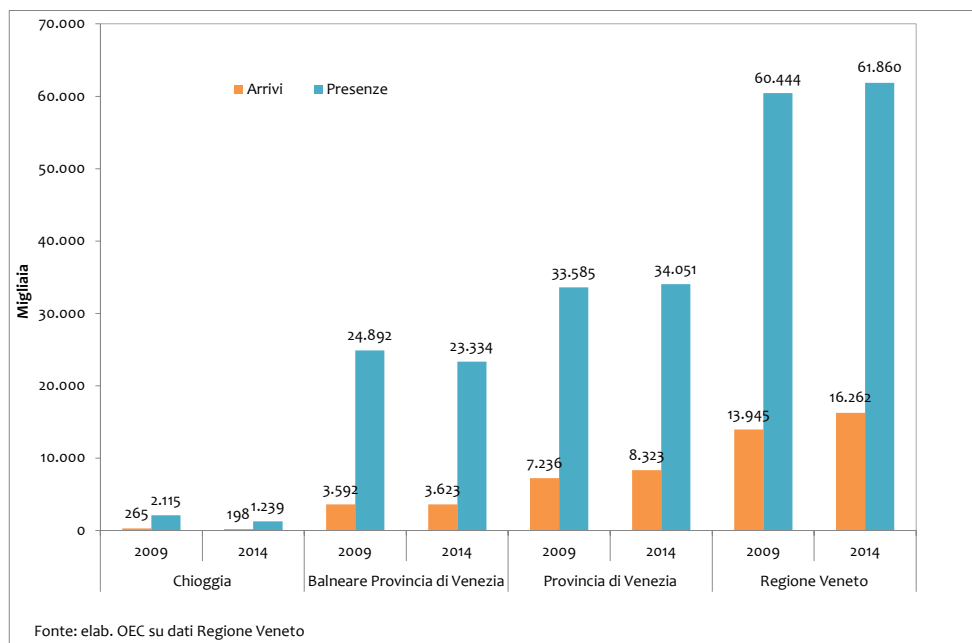
Il **Veneto** e la **provincia di Venezia** da diversi anni garantiscono il **primato italiano delle regioni e delle province turistiche del Paese**. Nonostante si collochi all'interno di un'area che presenta una forte movimentazione turistica, il STL di **Chioggia** occupa la posizione di **meta balneare meno ambita a livello provinciale**.

Il movimento dei turisti e comparazione con i competitors

La movimentazione turistica all'interno del STL clodiense ha registrato nel **periodo 2009-2014** una sostanziale contrazione, sia in termini di arrivi che di presenze turistiche. Il turismo registra **variazioni negative**, sia per ciò che riguarda gli **arrivi** che per quanto riguarda le **presenze** in tutti gli anni dal 2010 al 2014, in particolare dal 2009 al 2014 si conta una diminuzione del -25,2 per cento degli arrivi (da circa 265 mila turisti a 198 mila) e del -41,4 per cento delle presenze (da 2,1 mln di presenze a 1,2 mln).

Ciò risulta fortemente in controtendenza rispetto all'andamento non solo delle altre destinazioni balneari della provincia di Venezia, ma anche rispetto all'andamento regionale, dove si registrano variazioni positive.

Grafico 3.1 – Arrivi, presenze e permanenza media dei turisti per STL balneare della Provincia di Venezia (var. % su anno prec.). Anni 2009 e 2014



Nel complesso le destinazioni balneari della provincia di Venezia (Bibione, Cavallino, Caorle, Jesolo ed Eraclea, Chioggia inclusa) registrano tra il 2009 e il 2014 un leggero aumento negli arrivi (+0,8%) e una marcata diminuzione nelle presenze (-6,3%), con variazioni negative nel 2010, una crescita nel 2011 (+5,1% negli arrivi e +2,6% nelle presenze rispetto al 2010) e una successiva decrescita negli anni 2011 e 2012 seguita da una lieve ripresa nel 2014 solo in termini di arrivi (+1,8% sul 2013). L'intera provincia di Venezia fa anch'essa registrare un andamento con picchi nel 2011, una decrescita negli anni successivi ed una lenta ripresa nel 2014 (+1% negli arrivi e +0,3% nelle presenze sul 2009) con variazioni positive nell'intero periodo considerato 2009-2014 (+15% negli arrivi e +1,4% nelle presenze). In linea con la tendenza della provincia di Venezia, anche la movimentazione turistica all'interno del territorio regionale evidenzia variazioni positive tra il 2009 e il 2014 (+16,6% negli arrivi e +2,3% nelle presenze).

Procedendo ad un'analisi dettagliata sulla movimentazione turistica delle diverse località balneari, emerge come tutte le **destinazioni** abbiano accusato flessioni in corrispondenza degli anni 2010 e 2013, seguiti da lente riprese negli anni successivi, con **variazioni positive tra il 2013 e il 2014** che variano tra lo 0,1 per cento e il 5,6 per cento negli arrivi e oscillazioni che vanno tra -1,6 per cento e +0,9 per cento nelle presenze, determinandone una sostanziale stabilità. In controtendenza il **STL di Chioggia**, che invece registra una **brusca diminuzione nel passaggio nel 2012** sia per quanto riguarda l'afflusso di turisti (-21,7% pari a -

56.651 arrivi) sia per quanto riguarda gli effettivi pernottamenti (-36,4% pari a -757.988 presenze).

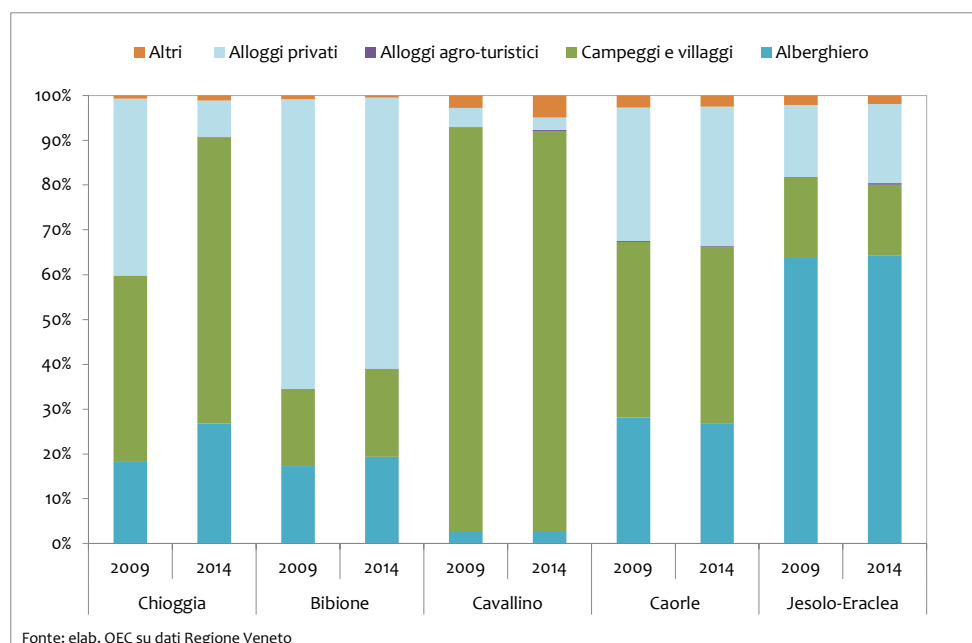


Grafico 3.2 – Presenze turistiche per tipo di esercizio per STL balneare della provincia di Venezia (composizione percentuale). Anni 2009 e 2014

Il **calo della movimentazione turistica**, avvenuto per il STL di Chioggia a partire dal 2012, è da ricondurre prevalentemente ad una **forte diminuzione dei pernottamenti in alloggi privati**, pari in termini assoluti a oltre 640 mila presenze. Gli alloggi privati, che rappresentavano la soluzione preferita dai turisti (38,9%), dopo i campeggi e villaggi turistici (42,6%) prima del settore alberghiero, accusano una brusca frenata, fino a toccare nel 2014 solo l'**8 per cento delle presenze totali, favorendo i campeggi e villaggi turistici (63,9%) e le strutture alberghiere (26,8%)**.

Anche per il STL di **Cavallino** le strutture preferite sono quelle complementari: l'89,6 per cento dei pernottamenti al 2014 si registra nei **campeggi e nei villaggi turistici**. A **Bibione** invece si prediligono gli **alloggi privati**, che rimangono ancora forti nonostante una lieve flessione negli ultimi anni: il 60,5 per cento delle presenze viene registrato in alloggi privati, con campeggi e villaggi turistici al 19,6 per cento e strutture alberghiere al 19,3 per cento. **Caorle** presenta una distribuzione delle presenze turistiche molto più **eterogenea** con il 39,2 per cento in **campeggi e villaggi turistici**, il 31,2 per cento in **alloggi privati** e il 26,9 per cento in **strutture alberghiere**. **Jesolo-Eraclea** invece sono fortemente orientate al **settore alberghiero** con il 64,2 per

cento delle presenze al 2014, seguito da alloggi privati (17,7%) e campeggi e villaggi (15,9%).

Il brusco crollo delle presenze in **alloggi privati a Chioggia** non è da imputare esclusivamente al calo della movimentazione turistica avvenuto negli ultimi anni, soprattutto a partire dal 2012. Le sue cause sono altresì da attribuire a fattori esogeni quali, *in primis*, alle **differenze nella metodologia di rilevazione statistica**⁶³ di tali strutture, ma anche nella tassazione ed iscrizione ai registri contabili delle locazioni ed in parte al singolo comportamento degli affittuari.

Con la **DGR 419/2015**⁶⁴, che provvederà a fare chiarezza rispetto alla classificazione operata, introducendo l'obbligatorietà dell'invio delle informazioni da parte dell'ente comunale, ci si aspetta che i dati statistici riescano a fornire un **quadro esaustivo e più corrispondente alla realtà in merito alle locazioni private**.

Generalmente, per tutte le destinazioni balneari della provincia di Venezia il trend comune nell'arco temporale 2009-2014 è la **diminuzione delle presenze dei turisti italiani** (Bibione -22,1%, Cavallino -17,1%, Caorle -16,6%, Jesolo-Eraclea -8,6%) accompagnata da un **aumento delle presenze di turisti stranieri** (Bibione +0,8%, Cavallino +7,2%, Jesolo-Eraclea +3,1%), fatta eccezione per Caorle (-3,5%). Inoltre in tutte le località balneari le presenze di turisti stranieri superano quelle

⁶³ Gli appartamenti destinati alla villeggiatura si suddividono in due categorie, quelli gestiti in forma imprenditoriale e quelli gestiti in forma non imprenditoriale. Prima dell'avvento della LR 11/2013 "*Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto*", i titolari di strutture ricettive erano tenuti a comunicare alla Regione tutte le informazioni necessarie alla rilevazione statistica. La revisione della normativa, operata nel 2013, ha invece sancito che i titolari di strutture ricettive, consistenti in unità abitative ammobiliate ad uso turistico (locazioni in forma imprenditoriale), debbano comunicare tutti i dati turistici richiesti dalla Regione per le finalità di rilevazione statistica. I comuni invece, comunicano alla Regione, esclusivamente per via telematica, le presenze turistiche relative alle case per villeggiatura (locazioni in forma non imprenditoriale). La conseguenza è che le locazioni da parte di soggetti privati, dall'anno 2012 (dati che vengono pubblicati l'anno successivo, cioè quello di emanazione della nuova LR), non rientrano più nell'obbligatorietà di invio delle informazioni da parte dei locatari, è dovere dell'amministrazione comunale operarne il censimento da comunicare alla Regione ai fini statistici. Peraltro, la brusca riduzione della movimentazione turistica in alloggi privati non si registra nelle altre destinazioni balneari della Provincia di Venezia, proprio perché in questi casi le amministrazioni comunali si sono manifestate più "virtuose", provvedendo per tempo a conformare le proprie rilevazioni alla nuova normativa.

⁶⁴ Cfr. "*Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto. Requisiti, condizioni e criteri per la classificazione delle strutture ricettive complementari: alloggi turistici, case per vacanze, unità abitative ammobiliate ad uso turistico e bed & breakfast*". Deliberazione N. 1/CR del 20 gennaio 2015. Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11, articolo 31, comma 1.

di turisti italiani, si nota come a Cavallino nel 2014 le presenze di turisti stranieri ricoprono l'80,1 per cento del totale, a Bibione il 69,9 per cento, a Caorle il 66,9 per cento e a Jesolo-Eraclea il 57,7 per cento.

Sistema turistico locale	Italiani	Comp. %	Stranieri	Comp. %	Totale
Chioggia					
2009	1.645.786	77,8	469.453	22,2	2.115.239
2014	742.146	59,9	497.028	40,1	1.239.174
Bibione					
2009	2.174.363	35,7	3.911.302	64,3	6.085.665
2014	1.694.826	30,1	3.943.394	69,9	5.638.220
Cavallino					
2009	1.475.325	24,3	4.585.859	75,7	6.061.184
2014	1.222.455	19,9	4.917.877	80,1	6.140.332
Caorle					
2009	1.717.774	38,3	2.764.087	61,7	4.481.861
2014	1.431.804	33,1	2.894.673	66,9	4.326.477
Jesolo-Eraclea					
2009	2.770.025	47,7	3.041.064	52,3	5.811.089
2014	2.532.171	42,3	3.458.011	57,7	5.990.182

Tabella 3.4 – Presenze turistiche per provenienza dei turisti per STL balneare della provincia di Venezia (composizione percentuale). Anni 2009 e 2014

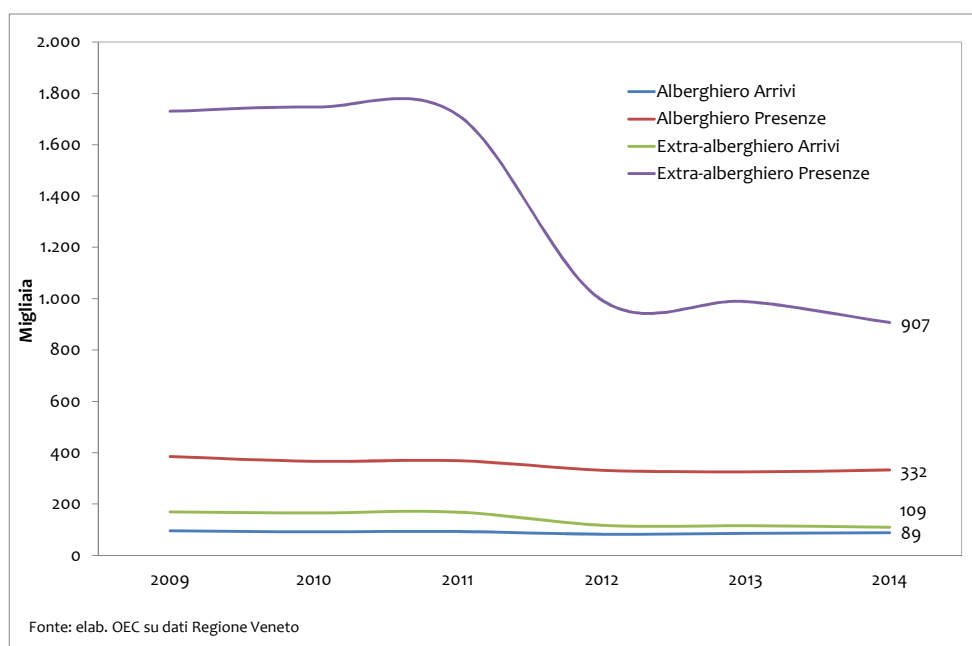
Fonte: elab. OEC su dati Regione Veneto

A differenza delle analoghe località balneari della provincia, **Chioggia** ha sempre contato una maggioranza di presenze turistiche di italiani, in particolare famiglie fidelizzate, rispetto agli stranieri. Se prima del forte calo delle presenze turistiche, che come già detto corrispondono al calo delle locazioni private, i pernottamenti degli italiani componevano il 76,6 per cento del totale, **nel 2014** tale dato è sceso al 59,9 per cento. Si è verificata pertanto un'**inversione di tendenza**, con i turisti italiani che hanno abbandonato la località clodiense lasciando **spazio ai turisti stranieri**. Si può supporre che i turisti italiani abbiano nel tempo acquistato una casa per le vacanze estive tra le località di Chioggia e Sottomarina: si registra infatti un **calo del -54,9 per cento nelle presenze di turisti italiani** (-903.640), a fronte di una **costante crescita nelle presenze di turisti stranieri** (+5,9% pari a +27.575 pernottamenti).

La movimentazione turistica ed esercizi ricettivi

La movimentazione turistica all'interno del STL di Chioggia evidenzia una **forte propensione verso le strutture ricettive extra-alberghiere**, che hanno nell'anno 2012 registrato un forte ridimensionamento, contando un decremento del -30,4 per cento dei turisti e del -42 per cento dei pernottamenti, dovuto ad inerzie procedurali nelle operazioni di rilevazione ma non solo.

Grafico 3.3 – STL Chioggia.
Arrivi presenze e permanenza media dei turisti. Anni 2009-2014



Se nel 2014 tuttavia le **strutture alberghiere fanno registrare un lieve aumento** in termini di arrivi (+3,1%) e di presenze (+2%), gli **esercizi complementari continuano a registrare trend negativi** (-5,1% di arrivi e -8,3% di presenze).

Tra le **strutture extra-alberghiere** le più frequentate sono i **campeggi e i villaggi turistici**, che nel 2014 hanno attirato più di 91 mila turisti, mantenendo tale soglia costante nel tempo. La diminuzione dei turisti che si è registrata per le strutture extra-alberghiere ha riguardato gli affitti di alloggi privati, i quali, nonostante ricoprono ancora una buona posizione, hanno perso nel 2012 più di 47 mila turisti.

Tra gli esercizi alberghieri le strutture maggiormente frequentate sono gli **alberghi a 3 stelle e residence**, i quali hanno portato al 2014 più di 50 mila turisti

all'interno del STL di Chioggia e che registrano un incremento del **5,5 per cento** nel numero di arrivi pari a 2.622 turisti in più del 2013.

In sintesi le strutture maggiormente frequentate e complete a Chioggia sono da una parte i campeggi e villaggi turistici e le case da villeggiatura, dall'altra gli alberghi a 3 stelle e residence dall'altra. Tale risultato offre un'indicazione sulla **capacità di spesa** dei turisti a Chioggia, che si colloca in una fascia **medio-bassa**.

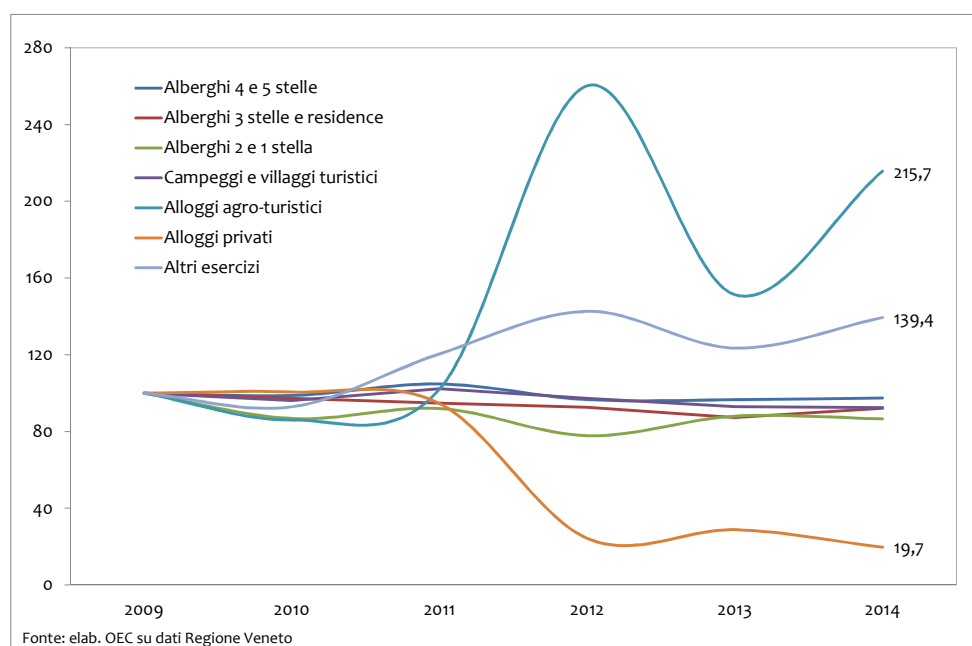


Grafico 3.4 – STL Chioggia. Arrivi per tipo di esercizio ricettivo (valori assoluti e variazioni percentuali anno precedente). Anni 2009-2014

La **capacità ricettiva** del STL di Chioggia si caratterizza per la presenza, costante nel tempo, di un **maggiore numero di esercizi extra-alberghieri rispetto alle strutture alberghiere**, ciò riflette e **rispecchia l'andamento della domanda e quindi dell'affluenza turistica** all'interno del territorio clodiense. Infatti oggi si contano 65 esercizi alberghieri, in diminuzione rispetto agli anni precedenti (-3% rispetto all'anno 2009), contro le 1.258 strutture extra-alberghiere, in crescita rispetto all'anno 2012 (+7,2%) ma in diminuzione rispetto al 2010 (-3,8%), anno in cui ha avuto inizio un netto calo della movimentazione turistica. Analogamente, per quanto riguarda i posti letto disponibili si nota una forte diminuzione in valore assoluto, con 24.018 posti letto al 2013 (-23,6% rispetto al 2010). Anche in questo caso si registra un **maggior numero di posti letto in esercizi turistici extra-alberghieri**, pari a 19.975 (83,2% del totale), i quali hanno risentito in maniera maggiore degli effetti del calo delle presenze

turistiche (-26,6% dei posti letto in esercizi extra-alberghieri rispetto al 2010). Meno marcata risulta la diminuzione in relazione alle strutture alberghiere che contano 4.043 posti letto nel 2013 (-4% rispetto al 2010).

Tabella 3.5 – STL Chioggia.
Capacità degli esercizi
ricettivi. Anni 2009-2013

	Alberghiero		Extra-alberghiero		Totale	
	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto	Strutture	Posti letto
Chioggia						
2009	67	4.085	1.009	25.206	1.076	29.291
2010	66	4.211	1.308	27.217	1.374	31.428
2011	67	4.155	1.134	19.197	1.201	23.352
2012	65	4.034	1.174	19.384	1.239	23.418
2013	65	4.043	1.258	19.975	1.323	24.018
Jesolo-Eraclea						
2009	419	33.494	3.021	21.689	3.440	55.183
2010	418	33.735	3.020	21.436	3.438	55.171
2011	416	33.839	3.778	33.765	4.194	67.604
2012	411	33.513	4.239	35.039	4.650	68.552
2013	407	33.393	4.585	36.464	4.992	69.857
Cavallino						
2009	21	1.238	729	70.895	750	72.133
2010	22	1.268	488	70.556	510	71.824
2011	22	1.268	763	70.653	785	71.921
2012	23	1.292	770	71.055	793	72.347
2013	23	1.292	834	71.139	857	72.431
Venezia						
2009	481	30.910	1.876	16.349	2.357	47.259
2010	489	32.036	2.121	16.857	2.610	48.893
2011	499	32.411	2.275	17.259	2.774	49.670
2012	501	32.667	2.550	17.699	3.051	50.366
2013	506	33.128	2.806	18.930	3.312	52.058
Bibione-Caorle						
2009	271	21.793	17.129	119.571	17.400	141.364
2010	275	21.385	17.318	120.881	17.593	142.266
2011	275	21.424	16.158	114.733	16.433	136.157
2012	277	21.495	16.182	116.023	16.459	137.518
2013	275	21.524	16.390	117.002	16.665	138.526

Fonte: elab. OEC su dati AOL Provincia di Venezia

Nonostante il trend negativo degli ultimi anni i **posti letto in strutture extra-alberghiere fanno registrare un lieve e costante aumento a partire dal 2011** (+4,1%) cosa che invece succede in maniera impercettibile per i posti letto degli esercizi alberghieri solamente a partire dal 2012 (-0,2%).

	2009		2013		var. % 2013/2009	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Campeggi	17	13.465	17	13.465	0,0	0,0
Affittacamere	7	64	6	61	-14,3	-4,7
Bed & Breakfast	7	30	10	52	42,9	73,3
Ricettività sociali	5	236	4	199	-20,0	-15,7
Alloggi privati	965	10.591	1.204	5.172	24,8	-51,2
Altri	8	820	17	1.026	112,5	25,1
Totale	1.009	25.206	1.258	19.975	24,7	-20,8

Fonte: elab. OEC su dati AOL Provincia di Venezia

Tabella 3.6 – STL Chioggia. Capacità degli esercizi turistici extra-alberghieri. Anni 2009-2013

L'andamento dell'**offerta turistica per gli esercizi extra-alberghieri si è riflesso nelle dinamiche degli arrivi di turisti**, infatti se per tutte le tipologie di strutture osserviamo una capacità costante nel tempo, per gli **alloggi privati** osserviamo, proprio all'anno 2011, una **diminuzione dei posti letto del -63,6 per cento** pari a -8.045 unità, in corrispondenza del cambiamento nella metodologia di rilevazione dei dati statistici. Ciò non si riscontra però per quanto riguarda nelle **strutture**, che decrescono solamente del **-13,9 per cento**.

La provenienza dei turisti

Chioggia registra una **maggiore presenza di turisti italiani** rispetto a quelli provenienti dall'estero, ma la differenza tra queste due tipologie di turisti si va però assottigliando: dal 73 per cento di turisti italiani del 2009 si è scesi al 61 per cento del 2014. Infatti, la tenuta del turismo clodiense è ascrivibile ad un **crescente interesse della clientela estera** per l'area clodiense, che ha bilanciato la riduzione delle vacanze dei turisti italiani ed in particolar modo di quelli veneti.

Grafico 3.5 – STL Chioggia. Arrivi per provenienza dei turisti (composizione percentuale). Anni 2009-2013

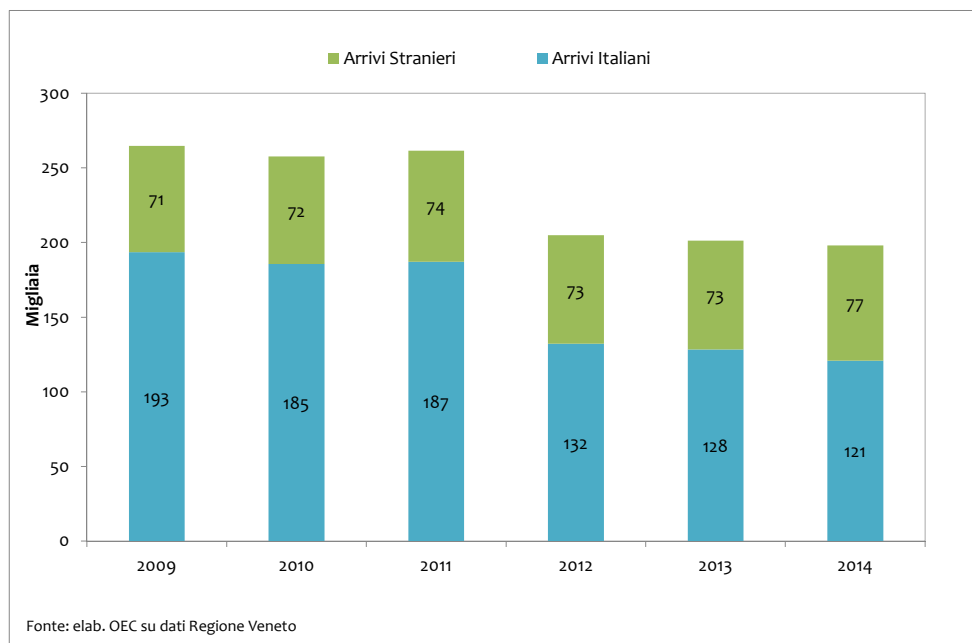
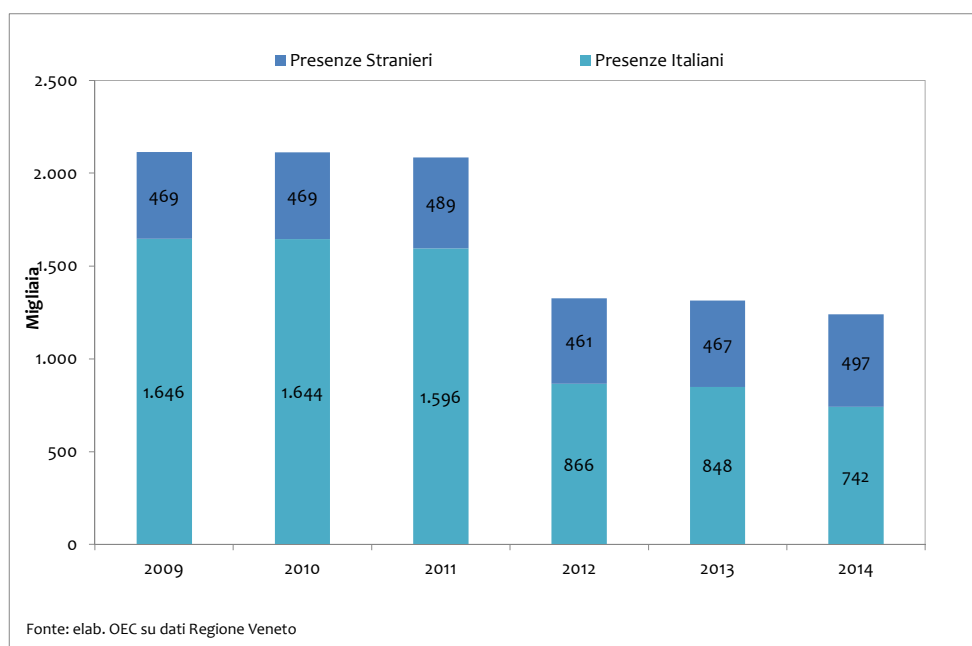


Grafico 3.6 – STL Chioggia. Presenze per provenienza dei turisti (composizione percentuale). Anni 2009-2013



Tra i turisti italiani, che occupano la quota maggiore dei turisti in arrivo a Chioggia, sono proprio **quelli veneti a frequentare maggiormente la località turistica di Chioggia**. Nel 2014 essi infatti costituiscono il **37,8 per cento del totale**, pari a quasi **80 mila arrivi**. Nonostante riescano ancora ad occupare la prima posizione, i **turisti veneti**, in linea con il trend registrato per tutti i turisti italiani, sono in **diminuzione costante nel tempo**, registrando una forte contrazione soprattutto tra il 2011 e il 2012. Infatti se costituivano il 51,5 per cento del totale (134.590 unità), la loro quota si è ridotta al 41,7 per cento (85.523 unità). Al **secondo posto troviamo i turisti provenienti dalla vicina**

Lombardia, i quali costituiscono nel 2014 l'11 per cento degli arrivi, contando 21.801 turisti.

Regione di provenienza	2009	2014	Quota. % su arrivi totali	Var. % 2014/2009
Veneto	134.387	74.913	37,8	-44,3
Lombardia	25.211	21.801	11,0	-13,5
Piemonte	8.839	5.032	2,5	-43,1
Trentino-Alto Adige	4.618	5.035	2,5	9,0
Emilia-Romagna	3.361	3.060	1,5	-9,0
Lazio	4.291	2.713	1,4	-36,8
Altre regioni	12.789	8.286	4,2	-35,2
Totale italiani	193.496	120.840	61,0	-37,5

Fonte: elab. OEC su dati Regione Veneto

In aumento, come abbiamo accennato, sono invece **i turisti stranieri**, in particolare quelli provenienti dalla **Germania** che nel 2014 hanno toccato la quota del **14,4 per cento** dei turisti che si recano a Chioggia per trascorrere le proprie vacanze (più di 28 mila unità). Essi registrano una piccola **flessione nel 2012** (-6,7% sul 2011), ma la **crescita è proseguita negli anni successivi**: la variazione tra il 2012 e il 2014 è pari a +4.389 unità (+18,1%). Al secondo posto per numero di turisti stranieri troviamo quelli provenienti dai **Paesi Bassi**, che corrispondono al 5,7 per cento (pari a 11.315 arrivi) in presenza costante nel tempo, a seguire quelli provenienti da **Austria, Francia e Svizzera**.

Paese di provenienza	2009	2014	Quota. % su arrivi totali	Var. % 2014/2009
Germania	25.465	28.600	14,4	12,3
Paesi Bassi	11.241	11.315	5,7	0,7
Austria	4.280	6.401	3,2	49,6
Francia	8.652	6.018	3,0	-30,4
Svizzera-Lichtenst.	3.538	3.745	1,9	5,9
Altri Paesi	18.127	21.121	10,7	16,5
Totale stranieri	71.303	77.200	39,0	8,3

Fonte: elab. OEC su dati Regione Veneto

Tabella 3.7 – STL Chioggia. Arrivi dei turisti italiani per regione di provenienza (composizione percentuale). Anni 2009, 2014

Tabella 3.8 – STL Chioggia. Arrivi dei turisti stranieri per nazione di provenienza (composizione percentuale) Anni 2009-2014

Come evidenziato in precedenza, il forte calo nella numerosità dei turisti italiani che si ha in corrispondenza del 2012, si riscontra soprattutto per quanto riguarda gli alloggi privati (-78,5% pari a 35.596 turisti in meno rispetto al 2011). Ciò fa presupporre che i **proprietari degli appartamenti privati** da porre in locazione siano proprio **veneti**, che quindi spiega il **calo congiunto**, documentato in precedenza, **di arrivi e presenze di turisti veneti in alloggi privati**.

Tabella 3.9 – STL Chioggia.
Arrivi dei turisti provenienti dal Veneto e dalla Germania per tipo di esercizio ricettivo. Anni 2009-2014

Anno	Alberghi 4 e 5 stelle	Alberghi 3 stelle e residence	Alberghi 2 e 1 stella	Campeggi e villaggi turistici	Alloggi agro-turistici	Alloggi privati	Altri esercizi	Totale
Veneto								
2009	4.339	22.429	5.262	47.068	30	53.820	1.439	134.387
2010	4.372	21.607	5.149	44.160	14	52.955	1.006	129.263
2011	5.526	26.480	5.751	50.263	4	45.328	1.238	134.590
2012	4.733	21.775	4.999	42.728	82	9.732	1.474	85.523
2013	4.402	22.247	5.282	37.791	67	11.699	1.211	82.699
2014	4.497	23.108	5.052	34.921	50	5.767	1.518	74.913
Germania								
2009	4.519	1.617	722	15.289	54	3.224	40	25.465
2010	4.335	1.699	764	16.167	57	3.537	123	26.682
2011	4.670	1.292	769	16.590	86	2.434	103	25.944
2012	4.158	1.406	566	16.463	125	1.344	149	24.211
2013	4.626	1.433	693	18.951	74	1.526	91	27.394
2014	4.182	1.834	691	19.498	56	2.195	144	28.600

Fonte: Elab. OEC su dati Regione Veneto

Nel **2014** i **turisti provenienti dal Veneto**, che come abbiamo visto costituiscono la percentuale più elevata sul totale dei turisti in arrivo a Chioggia, preferiscono gli **alberghi a 3 stelle e residence**, unica tipologia ricettiva che ha registrato **variazioni positive** (+3,9% dei turisti veneti sul 2013). I turisti provenienti dalla **Germania** invece preferiscono **campeggi e villaggi turistici**, il 68,1 per cento di essi all'anno 2014 sceglie tali strutture ricettive con un **incremento del 2,9 per cento sul 2013**.

Alcune considerazioni

Abbiamo visto come le statistiche relative al **turismo clodiense** siano state fortemente condizionate in senso negativo dalle **modifiche nella metodologia**

di rilevazione statistica introdotte dalla l.r. 11/2013, che per il STL di Chioggia hanno segnato pesantemente sulla dinamica dei flussi turistici in alloggi privati, causando una perdita di informazioni preziose, proprio in concomitanza con una fase economica dove era necessario un aggiornamento continuo e corretto dei dati.

Tuttavia i dati osservati nell'ultimo quinquennio descrivono una situazione non particolarmente brillante per il turismo clodiense, che soffre di un'offerta piuttosto limitata di posti letto rispetto alle altre località balneari della costa veneziana. Probabilmente un aumento della capacità ricettiva, sostenuta da investimenti mirati, potrebbe creare nel medio-lungo periodo una domanda di turisti più elevata, riportando Chioggia tra i poli turistici più attrattivi del Paese.

In una fase delicata per l'economia regionale e locale, il **turismo si conferma un settore strategico per l'economia clodiense** nonostante risulti ancora difficile reggere il confronto con il trend positivo registrato nell'ultimo decennio. Infatti, **dopo il calo dei flussi turistici avvenuto a partire dal 2011**, che ha toccato tutte le destinazioni turistiche della regione, **emergono forti segnali di ripresa** per il turismo clodiense: nel 2014 **le strutture alberghiere hanno evidenziato un incremento del +2 per cento assieme ai campeggi e ai villaggi turistici con un +1,8 per cento su base annua**. Anche i dati parziali riferiti al periodo **gennaio-giugno 2015** segnano un complessivo **incremento dei flussi turistici**, pari a **+16,8 per cento degli arrivi** e a **+1,9 per cento delle presenze**, nonostante si noti una **flessione del pendolarismo** e quindi dei movimenti giornalieri all'interno degli stabilimenti balneari. Si tratta di risultati che creano i presupposti per affermare che il **turismo all'interno dell'area clodiense sia in ripresa**, e che sia riuscito comunque, a differenza degli anni precedenti, ad allargare l'offerta anche ai mesi di bassa stagione.

Si valuta che le presenze turistiche siano composte per **l'80 per cento da famiglie**, di cui il **60 per cento di turisti italiani**, che preferiscono alloggiare in strutture alberghiere e in strutture extra-alberghiere come campeggi e villaggi turistici ed appartamenti ad uso turistico, con un **turismo internazionale sempre più in crescita** e che manifesta consensi sempre maggiori da parte dei clienti fidelizzati.

In mancanza di dati riferiti alle locazioni private (in forma non imprenditoriale), stime dell'Associazione Locatori di Chioggia sostengono che se quantificate porterebbero ad un aumento di 300/400 mila presenze all'anno,

un dato lontano dai livelli degli anni precedenti ma sicuramente superiore a quello attuale. La l.r. 11/2013 ha aperto a **nuove possibilità di locazione degli immobili** ad uso turistico, istituendo nuove forme giuridiche, processo che sarebbe in grado di portare, per Chioggia, ad una **rivitalizzazione dei centri “storici” di Chioggia e Sottomarina** dove tali immobili sono ubicati, processi economici che se svolti in maniera virtuosa potrebbero dare avvio a processi di riqualificazione infrastrutturale, e non solo, del territorio e delle proprie attività economiche.

Occorrerà orientare ed incrementare l’offerta verso queste direzioni, tenendo in considerazione la **diversificazione dei prodotti turistici** che Chioggia è in grado di offrire: dal turismo balneare alla portualità, dalla pesca alla biodiversità, dalla cultura e tradizioni alla gastronomia e dalle strutture turistiche. Obiettivo sarà quello di adeguandosi ad un mercato che offre una contenuta capacità di spesa, ma che comunque permetta di mantenere l’offerta turistica entro determinati livelli, con gli operatori locali, pubblici e privati, del settore che dovranno elaborare un’offerta turistica poliedrica che sia in grado di **combinare i vantaggi competitivi del territorio e le tendenze della domanda**.

Conclusioni. Linee guida per lo sviluppo dell'area

Tiriamo le somme

Il presente rapporto di ricerca ha analizzato e descritto le dinamiche socio-economiche-territoriali che hanno caratterizzato l'area compresa tra i comuni di Chioggia, Cona e Cavarzere, evidenziando i punti di forza ma anche le debolezze dei principali settori economici.

Tuttavia ci sono buone opportunità nel medio termine che potrebbero dare finalmente un ruolo e una funzione all'area ed avviare una ripresa del sistema economico per un miglioramento della qualità della vita.

Il rapporto suggerisce riflessioni e spunti progettuali che tengono conto della massima incertezza dell'attuale contesto socio-economico sia nazionale che locale e individua azioni modificabili, reversibili ed economicamente sostenibili, vista la limitata capacità di spesa e di investimento da parte degli enti locali dovuta al vincolo del patto di stabilità.

Il rapporto ha seguito un approccio progettuale orientato ai seguenti punti: strategie, obiettivi ed azioni. Questo perché sviluppare un territorio e i suoi molteplici aspetti (turismo, economia, urbanistica, ambiente, agricoltura, demografia, mobilità, marketing) è un tema molto complicato e non può essere trattato in maniera semplicistica e senza una metodologia idonea. È compito poi degli amministratori pubblici confermare tali obiettivi e concretizzarli definendoli all'interno di uno schema di Programma Intercomunale organizzato per risultati attesi, tempi e costi di realizzazione.

A conclusione del lavoro di ricerca svolto e per sintetizzare i risultati emersi, abbiamo realizzato un'analisi comparativa dei punti di forza e delle carenze, rispetto alle opportunità e ai rischi dell'economia e del territorio, funzionale alla definizione di una strategia di sviluppo che dovrebbe essere in grado di valorizzare i principali fattori e vantaggi presenti, allo scopo di determinare una posizione competitiva per il territorio clodiense.

Di seguito si riportano, senza alcuna pretesa di esaustività, i risultati dell'analisi comparativa, suddivisi in una matrice a quattro quadranti, che si presta ad una lettura agevole e rapida per chi vuole disporre di un quadro sintetico e complessivo dello stato dell'arte, ma sul quale non ci soffermeremo, per non appesantire eccessivamente le conclusioni.

Figura 3.1 – Analisi comparativa sull'economia e il territorio clodiense basata sul modello della SWOT analysis.

Punti di forza	Punti di debolezza
Eterogeneità dell'offerta turistica: stabilimenti balneari, strutture alberghiere, extra-alberghiere, pendolarismo.	Scarsa visibilità dell'offerta turistica, assenza di un'immagine specifica per il territorio: scarso sfruttamento dei canali di promozione, difficile accesso alle informazioni turistiche.
Fattori di differenziazione del territorio: spiagge, centri storici, cultura e tradizioni, biodiversità, eno-gastronomia, sport, paesaggi agricoli, laguna.	Congiuntura economica negativa: pesca, agricoltura, commercio e turismo non raggiungono i livelli di produttività degli anni trascorsi.
Paesaggio eterogeneo composto da una moltitudine di elementi di pregio e di aree naturali.	Conflitti tra i diversi settori dell'economia locale, scarsa valorizzazione delle produzioni locali, scarsa sensibilizzazione al turismo, scarsa cooperazione pubblico-privato.
Mercato ittico e produzioni locali legate a pesca e agricoltura.	Mancanza di posizionamento competitivo rispetto alle destinazioni concorrenti, mancanza di un Piano di Sviluppo Turistico e di Marketing Territoriale.
Forte identità storico-culturale: tradizioni e mestieri.	Isolamento , inefficienza dei servizi di trasporto e inadeguatezza dei collegamenti infrastrutturali.
Presenza di aziende agricole specializzate nell'allevamento zootecnico.	Scarsa valorizzazione della multifunzionalità agricola.

Opportunità	Minacce
<p>Crescita di consapevolezza del turista verso la vacanza attiva, come esperienza completa e complessa, in cui svolgere attività differenziate, dallo sport ai mestieri della tradizione, dalle tecniche di pesca alle escursioni.</p>	<p>Progressiva mancanza di coordinamento tra settore pubblico ed operatori privati, mancanza di interesse nello sviluppo da parte di alcune imprese turistiche private.</p>
<p>Forte incremento dell'eco-turismo, di quello eno-gastronomico e di quello culturale: itinerari tematici legati alla natura, eventi culturali ed enogastronomici, workshop.</p>	<p>Prolungarsi dell'incertezza economica e temporale, mancanza di finanziamenti.</p>
<p>Marchi di processo e di prodotto locali, tradizione, arti e mestieri, agricoltura, pesca, eno-gastronomia, artigianato, sinergie tra i vari settori produttivi. Maggiore utilizzazione dei prodotti locali, brand legato al territorio clodiense.</p>	<p>Scarso consenso degli abitanti e dell'amministrazione ai temi del rilancio turistico, poca sensibilizzazione.</p>
<p>Incentivi e sgravi fiscali ai piccoli commercianti che si insediano nei centri storici, rivitalizzazione del tessuto urbano tradizionale.</p>	<p>Perdita della competitività e attrattività dell'area a favore delle concorrenti località turistiche.</p>
<p>Nuovo piano strategico della città metropolitana di Venezia, come momento per la rinegoziazione di opere e/o funzioni dell'area clodiense, infrastrutture, miglioramento dell'accessibilità e della mobilità interna ed esterna.</p>	<p>Evoluzione del comportamento del turista, maggiori esigenze per quanto riguarda le strutture turistiche.</p>
<p>Intercettazione di Fondi Europei legati al turismo sostenibile: Progetti Life, Horizon 2020, COSME e Fondi Europei per azioni integrate tra turismo e settore primario: FEASR, LEADER.</p>	<p>Mancanza di collaborazione tra gli operatori turistici per il raggiungimento degli obiettivi, pressione concorrenziale.</p>
<p>Piano di Sviluppo Turistico, nuovi attrattori, strategia di posizionamento competitivo, marketing digitale: social media, forum specialistici, blog tematici. Orientamento delle aziende agricole verso fonti di energia rinnovabile.</p>	<p>Espansione dell'urbanizzato e conseguente riduzione della superficie agricola utilizzata.</p>
<p>Rintracciabilità della filiera dei prodotti alimentari dell'area clodiense in risposta alle crescenti richieste di sicurezza alimentare da parte del consumatore.</p>	<p>Difficoltà nel reperire manodopera qualificata nei principali settori dell'economia clodiense.</p>

Strategie e linee guida per uno sviluppo sostenibile

Ciò che invece merita una disamina conclusiva e sul quale vogliamo invece soffermarci è il tema del turismo clodiense.

A partire dal 2014 si sono visti i primi segnali di ripresa per l'industria dell'ospitalità clodiense, proseguiti poi nel primo semestre del 2015 con un incremento del +1,9 per cento delle presenze. Il rilancio del turismo si deve principalmente ad una crescente affluenza da parte della clientela internazionale, che va a colmare la riduzione della presenza da parte dei nostri connazionali, in particolar modo dei veneti stessi. Ciò fornisce indicazioni su quanto la domanda turistica sia basata sulla capacità di apprezzare la varietà del patrimonio paesaggistico, storico, culturale ed enogastronomico, che l'area clodiense è in grado di offrire.

Per poter continuare a ricoprire il ruolo di traino del sistema, il patrimonio turistico che Chioggia possiede deve essere opportunamente sfruttato, mettendo in campo gli strumenti ed i mezzi più adatti, soprattutto nel campo della promozione. Ruolo chiave giocano le strategie di marketing, che dovranno mettere in risalto la qualità dell'offerta facendo attenzione alle esigenze di una domanda in continuo mutamento. Alla tipica proposta legata al turismo balneare, si affianca una realtà ricca in termini di cultura e tradizione, di beni naturali e paesaggistici, di borghi storici e diversificati quali Chioggia e Sottomarina, ma anche un'offerta legata all'ittiturismo e all'enogastronomia e che preveda la possibilità di praticare sport ed escursioni in mobilità slow. E' proprio in base a questi elementi che le capacità imprenditoriali, gli operatori di settore, le associazioni di categoria e gli enti locali dovrebbero formulare una sinergica e strutturata strategia di promozione e sviluppo del turismo clodiense, che sia capace di valorizzare le potenzialità dell'offerta turistica al fine di mantenere ed accrescere il flusso di visitatori.

L'analisi comparativa ha evidenziato punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi del settore turistico locale (vedi figura 3.1) e

rappresenta il punto di partenza per definire una strategia di sviluppo volta a valorizzare i principali fattori e vantaggi e quindi di una posizione di vantaggio competitivo per il territorio clodiense.

Una strategia di sviluppo spesso trova le proprie fondamenta nelle condizioni e nelle potenzialità esistenti, date e non create. Pertanto, nel caso del turismo clodiense, il raggiungimento di una posizione competitiva deve corrispondere alla valorizzazione e al miglioramento dell'offerta turistica esistente, intesa come le peculiarità che il territorio è in grado di offrire.

Per il raggiungimento di una posizione di vantaggio competitivo sulla concorrenza, ci si dovrebbe orientare verso specifiche nicchie di mercato (alternative e allo stesso tempo integrative rispetto al turismo balneare, che costituisce il *core business*), e su queste elaborare e commercializzare un'offerta turistica sotto forma di *package* anche grazie a strategie di *marketing territoriale*.

Nello specifico, sarà necessario concretizzare **l'azione degli operatori, pubblici e privati, con un insieme diversificato di prodotti e servizi complementari**, che abbiano ad oggetto i seguenti obiettivi:

- **Promuovere nuove formule di turismo sostenibile.** La crescita di consapevolezza del turista in merito alle risorse locali e culturali pone di fronte alle istituzioni la necessità di dover elaborare nuovi prodotti turistici che riescano ad adattarsi alle nuove tendenze del consumatore. In quest'ottica l'area clodiense ha molto da offrire, alle funzioni ecologiche e paesaggistiche si affiancano quelle relative all'ospitalità agrituristica, didattica e scientifica, alle filiere alimentari di qualità che definiscono l'identità del luogo e ai saperi produttivi locali. E' proprio in questa direzione che ci si auspica una sinergia tra i settori economici portanti dell'economia locale: agriturismo, sentieri per passeggiate a piedi e ciclo-turismo (sul modello della Riva del Lusenzo), itinerari storico-culturali, tematici, guidati o caratteristici, fattorie didattiche, eventi enogastronomici, brevetti da escursionista, pescatore, sub;
- **Migliorare la protezione dell'ambiente.** Considerando che l'interesse verso le problematiche inerenti l'ambiente e la salute è in costante aumento, tale risorsa deve essere salvaguardata anche nell'ottica del mantenimento del vantaggio competitivo che essa è in grado di offrire, soprattutto in un territorio

come quello clodiense caratterizzato da una forte biodiversità e da un vastissimo patrimonio paesaggistico;

- **Destagionalizzare l'affluenza turistica.** L'introduzione ed il potenziamento di nuove tipologie specifiche di offerta turistica, come il turismo legato ai beni culturali e paesaggistici, ai borghi storici, allo sport, alle escursioni in bicicletta, al benessere, al turismo congressuale all'enogastronomia e al porto, che si affiancheranno al turismo tradizionale, saranno in grado di destagionalizzare i flussi aumentando l'affluenza di turisti all'interno dell'area clodiense;
- **Migliorare l'accessibilità esterna e la mobilità interna.** Uno dei problemi fondamentali dell'area clodiense è l'isolamento che ne determina una sostanziale scarsa accessibilità. Oltre ai tanto discussi temi dell'efficientamento del servizio ferroviario, della regolamentazione del traffico nella Romea e della creazione di nuovi collegamenti via acqua che permetterebbero di potenziare le infrastrutture di trasporto, va aggiunta la possibilità di prevedere tipologie di offerta turistica combinate con i trasporti pubblici sovra-locali. Inoltre, nell'ottica di un miglioramento della mobilità interna e della qualità del tessuto insediativo potrebbe essere avviata la promozione del trasporto pubblico e collettivo (car e bike-sharing), l'armonizzazione degli orari di apertura degli esercizi e la realizzazione di zone pedonali o a traffico regolamentato nei centri storici, ciò permetterebbe anche una rivitalizzazione di questi ultimi, a vantaggio dei piccoli esercizi commerciali che lo compongono;
- **Commercializzare l'immagine di Chioggia e delle sue specificità.** L'immenso patrimonio turistico che l'area clodiense possiede, va opportunamente curato e sfruttato, cercando di intervenire con i mezzi più adatti soprattutto nel campo della promozione. Ai metodi tradizionali quali guide ed opuscoli e agenzie di informazione turistica si affianca il marketing digitale. Di fondamentale importanza sono le potenzialità offerte dalla rete in termini di produzione e distribuzione di informazioni utili ai turisti. La qualità e l'utilità dei contenuti trasmessi in rete rappresentano elementi strategici per la competitività del settore turistico. Social media, forum specialistici per i diversi segmenti dell'offerta, blog tematici si dovranno affermare come i nuovi canali di comunicazione dell'immagine di Chioggia;
- **Migliorare la protezione del consumatore al fine di accrescerne la fidelizzazione.** Marchi di qualità, marchi di processo e di prodotto, controllo dei prezzi non dovranno solamente contribuire alla tutela del consumatore ed

essere uno strumento di fidelizzazione del turista, ma contribuiranno a generare le specificità locali legate alla tradizione del luogo;

- **Incentivare la sinergia tra i settori economici e produttivi.** Il turismo dovrebbe essere inteso come volano per lo sviluppo economico, proprio perché è in grado di operare un'integrazione tra i diversi settori economici. Oltre alle strategie di marketing territoriale, al turismo diversificato e integrativo esistono strumenti incentivanti che l'amministrazione potrebbe adottare per lo sviluppo dell'economia locale. Uno di questi potrebbe essere l'introduzione di un incentivo ai ristoratori ad introdurre i prodotti locali nel proprio menu e ad acquistare una quota dei prodotti presso i produttori del comprensorio clodiense. Un altro strumento potrebbe essere l'introduzione di sgravi fiscali ai piccoli commercianti che decidono di aprire un esercizio all'interno del centro storico, ciò oltre a contribuire alla rigenerazione del tessuto urbano, contribuirebbe alla diffusione delle produzioni artigiane, dei prodotti locali, delle produzioni di qualità, proprio nell'ottica di un rilancio dell'economia locale basato sul turismo.

L'obiettivo deve quindi essere la formulazione di una strategia di posizionamento competitivo del territorio clodiense, un **Piano di Sviluppo Turistico**, che tenga conto di tali obiettivi, con gli **operatori locali del settore**, pubblici e privati, che dovranno **elaborare prodotti turistici che permettano di combinare i vantaggi comparativi del territorio clodiense e le attuali e future tendenze della domanda.**

Il presente rapporto è il primo risultato dell'Osservatorio sull'Economia Clodiense, ma restano da sviluppare molte altre propositi, come ad esempio:

- **creare una robusta base scientifica e cartografica fondamentale** per qualsiasi iniziativa che riguarda il territorio clodiense;
- **collaborare in sinergia con i Comuni e/o gli enti interessati** ed indirizzarli nelle scelte di sviluppo dell'area;
- **monitorare e conoscere le trasformazioni fisiche e funzionali** che stanno interessando l'area;

- **studiare i fenomeni non solo dal punto di vista quantitativo ma anche dal punto di vista qualitativo** anche attraverso l'utilizzo di questionari e/o analisi mirate a determinate temi.

Queste sono solo alcuni degli obiettivi che guideranno l'attività di ricerca dell'Osservatorio e che speriamo possano essere raggiunti con il contributo di tutti, a partire dalle istituzioni pubbliche, dalle imprese e dalla società.

Riferimenti bibliografici

- APT Provincia di Venezia (2014), *10 anni di turismo in provincia di Venezia*, Venezia.
- ASPO (2008), *Studio di fattibilità urbanistico della revisione del piano regolatore portuale del porto di Chioggia: area di Isola dei Saloni interna alla cinta doganale*.
- ASPO 2010), *Seariver Port Chioggia*, Anno I, Numero 1, marzo 2010.
- Chiodi Gabriele (2015), *Grandi eventi, l'ittico ha un mare di possibilità*, Mark up.
- Città di Chioggia (2009), *Rapporto Ambientale Preliminare al PAT*, Chioggia.
- Città di Chioggia (2009), *Rapporto Ambientale Preliminare al PAT*, Chioggia.
- Città di Chioggia (2013), *Regolamento imposta di soggiorno*, Chioggia.
- Gastaldi Francesco, *Torino che cambia. Turisti non per caso*.
- Istat (2014), *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, Roma.
- Istat, Unioncamere del Veneto, Camera di Commercio di Venezia (2005), *Il sistema produttivo del Veneto, La provincia di Venezia*, Venezia.
- Regione del Veneto (2014), *Percorsi di crescita. Rapporto statistico 2014*, Venezia.
- Regione del Veneto (2014), *Trasformazioni e Sviluppo. Rapporto Statistico 2013*, Venezia.
- Tocci Giovanni, *Il ruolo della Governance urbana nella competizione fra città*;
- Unioncamere Veneto (2006), *Occupazione e professioni nel comparto turistico veneto*, Quaderni di ricerca, Venezia.
- Unioncamere Veneto (2014), *L'economia del Veneto nel 2013 e previsioni 2014*, Venezia.
- Unioncamere Veneto (2015), *La situazione economica del Veneto. Rapporto Annuale 2015*, Venezia.

Riferimenti sitografici

<http://accamchioggia.it>

<http://actv.it>

<http://ascotspiagge.it>

<http://chioggia.org>

<http://chioggia.scienze.unipd.it/DB/FlottaPeschereccia.html?menu=02>

<http://chioggiasottomarina.it>

<http://chioggiavenezia.it>

<http://dati.istat.it>

<http://dati.venetocongiuntura.it>

<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it>

<http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

<http://demo.istat.it>

<http://googlemaps.com>

<http://istat.it>

<http://portodichioggia.it>

<http://sottomarina.net>

<http://statistica.regione.veneto.it>

<http://trenitalia.com>

<http://turismovenezia.it/Chioggia>

<http://venetolavoro.it/silv>

<http://www.assoporti.it/statistiche/annuali>

<http://www.chioggia.org/ittico/m5-2.php>

<http://www.istat.it/it/archivio/112514>

L'Osservatorio sull'economia clodiense (OEC) è un'iniziativa promossa dalla Fondazione Clodiense O.N.L.U.S. con la collaborazione di Unioncamere del Veneto, con l'obiettivo di monitorare l'andamento socio-economico del territorio su cui agisce, al fine di fornire un approfondito supporto quantitativo e qualitativo alle Amministrazioni, alle categorie produttive e alle associazioni dei tre comuni di Chioggia, Cavarzere e Cona.

Ritenendo che i settori del turismo, della pesca e dell'agricoltura possano registrare nel medio termine un trend di crescita più marcato rispetto agli altri comparti economici, con evidenti benefici allo sviluppo economico e sociale dell'area clodiense, il presente Rapporto, il primo dell'Osservatorio, tenta di andare "oltre i numeri", cercando di cogliere le possibili strategie di azione per il sistema economico e per il governo del territorio. In particolare si fa strada la convinzione che un'azione combinata e sinergica tra settori apparentemente distanti potrebbe produrre effetti positivi e benefici per l'intero sistema clodiense.